

IX. — MINEO (Catania). — *La necropoli detta del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano.*

PREFAZIONE

La necropoli del Molino della Badia di Grammichele, nota attraverso le poche tombe scavate sistematicamente dall'Orsi e attraverso i materiali di gran lunga più abbondanti che l'Orsi acquistò dai contadini della zona, appariva agli studiosi della preistoria siciliana come uno dei complessi più singolari, vorrei dire più abnormi, che l'investigazione archeologica avesse portato in luce.

E ciò sotto numerosi punti di vista. A cominciare dalla tipologia delle tombe che non sono quelle universalmente note in Sicilia attraverso tutta l'età del bronzo e l'età del ferro anteriore alla colonizzazione greca e cioè quelle a grotticella artificiale scavata nel tenero calcare, dapprima rotonda, a forno, poi, in età più tarda più frequentemente rettangolare, ma conservante sempre le stesse caratteristiche tipologiche.

Al Molino della Badia si trattava infatti di tombe a fossa con cadavere disteso, supino, qualche volta con una protezione di pietre all'intorno, altre volte con un solo masso-capez-zale sotto il capo, e in altri casi di inumazioni con cadavere rannicchiato entro grande *pithos*. Tipi tombali che comparivano per la prima volta in Sicilia e che rimasero entrambi unici sino a pochi anni addietro, fino cioè alla scoperta delle necropoli del predio Caravello di Milazzo e della Piazza Monfalcone di Lipari che del rito della inumazione entro *pithos* ci offrono esempi cospicui, mentre ancora senza confronto rimane per la sua epoca il rito della inumazione supina entro fossa.

L'Orsi attribuiva questa diversità di riti funebri presentata dalla necropoli di Grammichele rispetto a tutte le altre necropoli protostoriche siciliane alle condizioni geologiche del terreno, che mal si prestava allo scavo delle solite grotticelle artificiali. Ma questa spiegazione, che potrebbe essere meglio accettata per ragioni veramente diverse dal punto di vista geologico dalla maggior estensione della Sicilia, come le pendici dell'Etna o le isole Eolie, non sembra sufficiente in questo caso, perché, se pure nel punto stesso in cui si estende la necropoli le condizioni del terreno non consentono l'agevole scavo delle grotticelle, non mancavano a poca distanza, sulle pendici degli Iblei, i teneri calcari in cui le grotticelle artificiali potevano essere scavate.

Non è affatto da escludere che le ragioni che hanno causato questa diversità di rito funebre fossero altre e cioè di carattere storico, religioso o culturale. E comunque, anche ammettendo la determinante influenza del fattore geologico, sarebbe sempre di grande interesse riconoscere per quali ragioni sono stati prescelti in sostituzione il rito dell'inumazione supina o quello della inumazione entro *pithos*.

Ugualmente singolari apparivano i corredi di questa necropoli e soprattutto la tipologia dei bronzi. Insieme ai tipi più o meno noti in tutta la Sicilia e l'Italia peninsulare e particolarmente vicini a quelli delle necropoli di Cassibile, ne apparivano altri che in

realtà non sono noti altrove e dei quali il significato rimaneva, nonostante molte laboriose ipotesi, assolutamente oscuro. Ciò si dica per quei robusti cilindri con appendici contrapposte ai due estremi, interpretati ora come rocchetti, ora come parti di bardatura equina, per le lamine nastriformi attraversate longitudinalmente da una serie di fori equidistanti, ripiegate due volte ad angolo retto e rastremate ad entrambi gli estremi, per i numerosissimi tubetti di lamina bronzea, per certe campanelle interpretate talvolta come « saurotères » di lance, ma che tali non sembrano essere, ecc.

I problemi posti dalla necropoli di Grammichele erano molti e da anni mi ripromettevo di riprendere lo scavo con maggiore ampiezza di quanto avesse potuto fare l'Orsi, nella speranza di poter acquisire qualche elemento nuovo che valesse a meglio chiarire le nostre conoscenze e che offrisse una base più concreta per una interpretazione storica dei fatti.

Nel 1959 finalmente lo scavo di Grammichele poté essere incluso nei programmi di ricerche dell'Assessorato della P. I. della Regione Siciliana, grazie soprattutto alle giuste insistenze di una giovane e valente studiosa grammichelese, la signora Scolastica Umana in La Piana, che non tralasciava occasione per richiamare la mia attenzione sui problemi archeologici del suo paese.

Ad essa ed al dott. Elio Militello, già da anni valentissimo collaboratore della Soprintendenza, fui lieto di poter affidare lo scavo che l'eccesso di lavoro burocratico e scientifico mi impediva di dirigere personalmente.

Lasciando a questi due ottimi allievi l'illustrazione del loro eccellente scavo e lo studio tipologico del materiale rinvenuto, sono lieto di aderire al loro desiderio di presentare il loro lavoro e di trarre da esso le conclusioni finali d'inquadramento storico e cronologico, conclusioni che d'altronde s'impongono quale logica conseguenza delle loro scoperte e del loro studio.

Per stabilire la posizione cronologica relativa che spetta alla necropoli di Grammichele nella evoluzione della protostoria siciliana dobbiamo riportarci alla suddivisione della civiltà di Pantalica in quattro fasi, da noi proposta fin dal 1953-54 quando demmo in « Ampurias » XV-XVI il primo tentativo di una sintesi aggiornata della preistoria dell'isola (1), sviluppata pochi anni dopo in « La Sicilia prima dei Greci » (2), ma più diffusamente trattata nell'illustrazione delle necropoli già ricordate di Milazzo (3) e Lipari (4).

Distinguemmo una prima fase, a cui appartengono le necropoli nord e nord-ovest di Pantalica, la necropoli della Montagna di Caltagirone e un gran numero di tombe del Dessucri, caratterizzato dalla ceramica a stralucido rosso, dalle fibule ad arco di violino o ad arco semplice quasi sempre fornito di nodi, dai rasoi « di Pantalica », dai coltellini a fiamma, dagli specchi rotondi, ecc.

Una seconda fase, di cui è tipica rappresentante la necropoli di Cassibile, caratterizzata nella ceramica oltreché dalla scomparsa di alcune forme della fase precedente e dall'introduzione di altre, soprattutto dal diffondersi della decorazione « piumata », che avrà una lunga durata in Sicilia. Nel bronzo ne sono caratteristiche le fibule con arco a gomito e con

(1) *La Sicilia preistorica e sus relaciones con Oriente y con la peninsula Iberica*, in « Ampurias », XV-XVI, 1953-54, pp. 187 sgg.

(2) Pp. 148 sgg.

(3) *Mylai*, pp. 89 sgg.

(4) *Meligunis-Lipara I*, pp. 157 sgg.

arco ad occhio, ma con ardiglione ancora rettilineo, le asce ad occhio e sovente a taglio espanso, i rasoi quadrangolari di tipo italico e quelli a foglia di tipo britannico, ecc. (1).

Molti dei tipi di bronzi di questa fase la Sicilia ha in comune con la penisola iberica e con la costa atlantica, il che permette di attribuirne la diffusione al commercio fenicio. D'altronde in particolare la stessa fibula con arco a gomito con la sua presenza a Megiddo, a Vrokastro (Creta) e a Cipro sembra confermare questa ipotesi del predominante commercio fenicio (2).

La terza fase alla quale appartengono a Pantalica la massima parte delle tombe della necropoli Sud e pressoché tutte quelle delle necropoli di Filiporto e della Cavetta, ci appare tipologicamente come una evoluzione della precedente. La fibula che ne è caratteristica deriva evidentemente da una delle più comuni nella età di Cassibile, quella con arco ad occhio, solo che ora l'arco si fa più piccolo e cresce invece a dismisura l'ardiglione che diventa arcuato.

Nella ceramica perdurano la decorazione piumata e molte delle forme della fase precedente, ma si diffonde largamente l'uso del tornio con cui sovente vengono eseguite decorazioni a solchi paralleli.

L'ultima fase, quasi assente a Pantalica, ma rappresentata invece dalle tombe del Finocchito, di Noto Vecchio, di Lentini, di Modica, ecc., rivela ormai l'influenza di prototipi greci, soprattutto nell'allungamento della staffa delle fibule con arco a losanga o con arco serpeggiante a drago e con bastoncelli laterali e nella decorazione geometrica delle ceramiche dipinte e di quelle con decorazione incisa imitanti forme bronzee.

La cronologia assoluta di queste quattro fasi può essere fin'ora stabilita solo con approssimazione. Punto di partenza è la presenza nelle necropoli della cultura di Thapsos di ceramiche micenee di stile III A e forse in qualche raro caso di stile III B, che indicano la fioritura di questa civiltà nel XIV e forse anche nei primi decenni del XIII sec. a. C.

La prima fase, di Pantalica Nord, pur non offrendo prodotti micenei sicuramente importati se si eccettua un solo vasetto (3) presenta però strettissimi legami col submiceneo sia nelle forme ceramiche (hydriai quadransate, olpai, pissidi) sia nella tipologia del metallo (specchi, coltellini a fiamma, anelli aurei). Dobbiamo quindi pensare che questa facies si sia formata sotto influenze egee nel corso del XIII sec. e che si sia sviluppata nei due secoli successivi XII e XI.

La seconda fase, di Cassibile, per quella koinè nella tipologia dei bronzi che ci presenta con la Fenicia e con la penisola iberica è da riportare evidentemente al periodo in cui il commercio fenicio domina nel Mediterraneo occidentale, al periodo cioè successivo alla fondazione di Utica e di Cadice.

Possiamo convenzionalmente fissare intorno al 1000 il passaggio dalla prima alla seconda fase ed attribuire lo sviluppo di questa al X e alla prima metà del IX sec. a. C.

Assai più difficile è invece fissare la data del passaggio dalla II alla III fase, quella di Pantalica Sud, per il quale ci mancano elementi di riferimento sicuri. Solo l'opportunità

(1) H. HENCKEN, *A Western Razor in Sicily* «Proceedings of the Prehistoric Society», XXI, 1955, p. 160.

(2) J. MIREs, *Catalogue of the Cesnola Collection*, N. 4741, p. 485; id. «Liverpool Annals» III, 1910, pp. 138-144; K. R. MAXWELL HYSLOP, *Note on some distinctive types of Bronzes from Populonia*, in «Proceedings of the Prehistoric Society», XXII, 1956, p. 130.

(3) L. VAGNETTI, Un vaso miceneo da Pantalica, «Studi Micenei ed Egeo Anatolici» Fasc. V, Roma, 1968, pp. 132-135.

di lasciare a questa III fase un lasso di tempo conveniente, all'incirca un secolo, ci può indurre a proporre una data intorno alla metà del IX sec.

La quarta fase, quella del Finocchito, appartiene ormai al periodo della colonizzazione greca. Dev'essere già costituita negli ultimi decenni dell'VIII sec., come dimostra la coppa protocorinzia del tipo di Thapsos trovata in una delle tombe di Modica, mentre nelle tombe del Finocchito non mancano prodotti importati greci, già forse discendenti alla prima metà del VII sec.

Ora la necropoli di Grammichele appartiene evidentemente alla fase di Cassibile e, per quanto possiamo giudicare, ad un momento relativamente abbastanza antico dell'evoluzione di essa. Più antica forse di quello a cui appartiene la maggior parte delle tombe di Cassibile stessa.

Parecchi sono gli elementi che lo dimostrano. Fra le fibule di Grammichele predomina quella con arco a gomito, a cui si affianca con un solo esemplare quella con arco ad occhio che ne rappresenta una variante. Ma esse sono grosse, pesanti, presentano ancora l'ardiglione rigidamente rettilineo. Non si osserva in esse alcun indizio di quella tendenza ad un alleggerimento della massa e ad un progressivo incurvarsi dell'ardiglione che porterà alla costituzione del tipo di Pantalica Sud, tendenza invece che già esiste in molti esemplari della necropoli di Cassibile.

Coltelli a fiamma con manico ad occhio, rasoi a lama quadrangolare sono tipi altrettanto caratteristici della civiltà di Cassibile, ma anche in qualche modo meno sottilmente differenziatori. Se il disco crociato con gancetto laterale è veramente, come supponiamo, un fermaglio di cinturone, il suo ravvicinamento a quelli della necropoli di Piazza Monfalcone di Lipari e a quello del ripostiglio delle Coste del Marano di Tolfa ci porterebbe verso una cronologia notevolmente alta. Lo stesso si può dire per i pettini d'osso decorati a cerchielli che hanno confronti nei più antichi livelli dell'Ausonio II di Lipari e nelle «Terramare» della valle padana, e si trovano in Sicilia già nella civiltà di Thapsos.

Ad uguali conclusioni ci porta l'esame delle ceramiche. Anche qui troviamo forme ancora vicinissime a quella della prima fase, di Pantalica e di Caltagirone, come le teiere e le olpai, mentre le situle a cordoni e linguette corrispondono a quelle della necropoli della Piazza Monfalcone di Lipari (e a Lipari sono presenti già fin dall'Ausonio I) e a quelle delle tombe di Torre Castelluccia presso Taranto. La decorazione piumata non è riconoscibile negli esemplari raccolti nel nostro scavo, tutti con superficie notevolmente corrosa, ma è ben riconoscibile in alcuni esemplari di forme identiche trovati dall'Orsi.

Da queste considerazioni esiteremmo a far discendere la necropoli di Grammichele fino al IX sec. Una datazione al X ci sembrerebbe più verosimile (sempre naturalmente che si consideri valido lo schema cronologico da noi precedentemente proposto). In conclusione la nostra necropoli dovrebbe essere attribuita ad un momento arcaico della cultura di Cassibile.

Se questo è vero, alcune delle osservazioni fatte in questo scavo ci sembrano assai importanti ed in qualche modo rivoluzionarie rispetto a quanto noi ritenevamo fino a poco tempo addietro.

La prima di queste è relativa alla presenza del ferro, rappresentato da alcuni anelli digitali.

Fin ora non avevamo infatti alcun indizio della presenza del ferro in età così antica. Le prime sicure testimonianze dell'esistenza di questo metallo le trovavamo solo nella fase successiva, e cioè in alcune tombe della necropoli della Cavetta e della necropoli Sud

di Pantalica, caratterizzate da fibule a grande ardiglione arcuato. Si trattava di anelli ed anche (nella tomba 3 della Cavetta) di una fibula di tale tipo. Altre fibule in ferro sempre della stessa categoria esistono in tombe a grotticella artificiale di Centuripe ed anche in alcune del Finocchito, in tombe cioè che meglio che alla fine del IX saremmo propensi a datare al corso, forse anche avanzato, dell'VIII sec.

Ma solo con la fase del Finocchito e cioè con l'arrivo dei Greci (e quindi certamente per merito loro) l'uso del ferro si generalizza in Sicilia.

Ora se le fibule ferree della Cavetta, di Centuripe e del Finocchito, di tipo locale, ci attestano che le popolazioni indigene praticavano probabilmente già la metallurgia del ferro qualche tempo prima dell'arrivo dei primi coloni greci, esiteremmo a fare una simile affermazione per l'età assai più antica a cui appartengono i nostri anelli ferrei di Grammichele.

Il fatto che si tratti non di strumenti di uso quotidiano, ma di ornamenti della persona indica evidentemente che il ferro era ancora un prodotto raro, prezioso, dal costo elevato.

È quindi assai più verisimile pensare che essi siano un apporto del commercio transmarino ed in questo caso sembrerebbe logico supporre che la loro introduzione in Sicilia fosse dovuta ai Fenici, i cui traffici dominavano in quest'epoca il Mediterraneo occidentale.

Un altro elemento di grande interesse del nostro scavo è la oinochoe a bocca trilobata, attestataci in queste tombe da almeno due esemplari. Essa era del tutto ignota nella cultura di Pantalica I - Caltagirone e ci era apparsa sinora soprattutto come elemento tipico della III fase, quella di Pantalica Sud. Avevamo quindi pensato che essa si diffondesse solo a partire dalla metà o dalla fine del IX sec. L'avevamo dunque interpretata come una possibile influenza della nuova civiltà geometrica della Grecia, che fin da questo momento avrebbe dunque incominciato a farsi sentire in Sicilia.

I rinvenimenti di Grammichele, dimostrandone la presenza sin dal X sec., ci inducono oggi a diversa interpretazione.

Anche in questo caso bisogna chiederci se non si tratti di un apporto della civiltà fenicia. Siamo infatti in un periodo nel quale sembra ormai interrotto ogni contatto col mondo egeo, mentre ben sappiamo quanto largamente questa forma vascolare fosse diffusa nell'Asia anteriore fin dalla prima età del bronzo (1) e la ritroviamo diffusa nelle necropoli puniche dell'Occidente sin dall'età più antica (2).

Altra forma ceramica di probabile origine fenicia è la « teiera » la brocchetta cioè con becco a filtro applicato sul ventre a novanta gradi dall'ansa che è ben nota nella « ceramica filistea » della Palestina fra la fine del XIII e la metà dell'XI sec. av. Cr. (3).

In Sicilia essa compare già fin dalla fase di Pantalica I-Caltagirone cioè fin dal XII-XI sec. av. Cr. e può pertanto essere considerata come il primo, in ordine cronologico, degli elementi di influenza fenicia che penetrano in Sicilia. Ma perdura, come dimostrano anche le nostre tombe del Molino della Badia, per tutta l'età di Cassibile.

Fin da quando abbiamo tentato di delineare un primo quadro d'insieme della proto-storia siciliana ci è venuto fatto di osservare che, mentre la facies culturale offertaci dalle

(1) F. A. SCHAEFFER, *Ugaritica*, II, 1949, pp. 274 sgg.; 296 sgg.

(2) P. CINTAS, *Deux campagnes de fouilles à Utique*, in « Carthago », II, 1951, p. 44, fig. 14; p. 64, fig. 29 e tav. a p. 88; ID. *Céramique punique*, p. 467; WITHAKER, *Motya*, p. 296, fig. 73.

(3) DOTHAN, *The Philistine Problem.*, in « Antiquity and Survival », II, 1957, p. 153, figg. 14, 15, 18, tavv. III a, b; IV b.

tombe di Pantalica I e di Caltagirone rientra ancora totalmente nella tradizione locale delle età precedenti e rivela soprattutto influenze tardo e sub micenee (e si presenta quindi essenzialmente mediterranea), la facies di Cassibile presenta più numerosi elementi nuovi, discordanti da tali tradizioni e non certo attribuibili a tale influenza, e di questi il più appariscente è senza dubbio il tipo delle capanne rettangolari o almeno a pareti rettilinee costruite in legname offertoci dalla acropoli di Lipari (1) e dal villaggio della Metapiccola di Lentini (2) che trova piena corrispondenza nella penisola italiana soprattutto nelle capanne del Palatino (3).

Fra questi elementi di apporto peninsulare italiano si potrebbe supporre che fosse anche il rito dell'inumazione supina entro tomba a fossa che ritroviamo diffuso soprattutto sul versante tirrenico della penisola dalla Calabria (Torre Galli) alla Campania (Valle del Sarno, ecc.) al Lazio ed all'Etruria (Populonia) nella quale ultima regione esso si associa con un tipo di fibula con arco serpeggiante ad occhio che con gli esemplari di Cassibile e di Grammichele ha stretta affinità (4).

Affinità però, notiamo bene, non vera identità. Queste fibule dell'Italia centrale sono infatti caratterizzate da un arco assai ridotto, da un ardiglione rettilineo e da un grandissimo sviluppo dell'anello formato dalla molla spirale. In parecchi esemplari l'arco si complica con un terzo occhiello.

In realtà da un punto di vista tipologico, più che una variante si direbbe una delle tante derivazioni dalla fibula di Megiddo-Cassibile, così come derivazione ne sono probabilmente la fibula siciliana di Pantalica Sud, la fibula cipriota o la fibula iberica di Huelva (5), e quindi ci apparirebbero come un qualche cosa di più tardo, di più evoluto della vera fibula di Cassibile.

Se così è non si potrebbe certo pensare ad una derivazione o ad una diretta connessione del tipo tombale del Mulino della Badia (più antico) con quello dell'Etruria o dell'Italia peninsulare in genere (più recente), mentre difficile sarebbe spiegare un'influenza inversa della Sicilia sull'Italia centrale in questa età.

In quanto al rito dell'inumazione entro *pithos*, antichissimo rito di origine anatolica assai diffuso nella prima età del bronzo dell'Egeo, lo abbiamo visto presente a Milazzo e a Lipari.

Potremmo supporre che la nuova popolazione peninsulare « ausonia » conquistatrice di Lipari, che certo non ne è stata che l'introduttrice, lo abbia accolto dalle popolazioni indigene sottomesse, dato che esso compare già a Milazzo durante la civiltà del Milazzese e cioè intorno al XIV-XIII sec. a. C. Si tratta quindi di un rito diffuso già da molti secoli almeno nella parte Nord Orientale della Sicilia che alle genti sepolte nella nostra necropoli può essere pervenuto proprio da tale parte.

(1) *BPI*, LXV, 1956, p. 68.

(2) *La Sicilia*, p. 171, figg. 40, 67; G. RIZZA, *Siculi e greci sui colli di Leontini* « Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte », I, 1962 pp. 3 sgg.

(3) S. M. PUGLISI, *Gli abitatori primitivi del Palatino attraverso le testimonianze archeologiche e le nuove indagini stratigrafiche sul Germalo*, «MAL», XLI, 1951, coll. 47 sgg.; A. DAVICO, *Ricostruzione probabile dell'abitazione laziale del primo periodo del ferro, secondo le testimonianze dello scavo sul Germalo*, ivi, coll. 126 sgg.

(4) K. R. MAXWELL HYSLOP, *loc. cit.*

(5) H. HENCKEN, *The Fibulae of Huelva*, « Proceedings Prehist. Society », XXII, 1956, p. 213; M. ALMAGRO, *El hallazgo de la ría de Huelva y el final de la Edad del Bronce en Occidente de Europa*, in « Ampurias », II, 1940, p. 138 (fibule).

Questa constatazione pone dei problemi rispetto all'origine etnica e all'ambientamento culturale di queste genti a cui è oggi impossibile dare una soluzione, ma che almeno possono essere formulati.

La leggenda delle conquiste fatte dagli Eolidi di Lipari in Calabria e in Sicilia, che più volte abbiamo supposto adombri l'espansione degli « Ausoni » giunti a Lipari dal continente italico, ci parla della fondazione di Xouthia ad opera di Xouthos figlio di Eolo, quella Xouthia che la tradizione antica identifica con lo stanziamento indigeno che ha preceduto la greca Leontinoi. E l'archeologia ci presenta a Lentini una serie di elementi che ci richiamano strettamente alla cultura « Ausonia » di Lipari, fra i quali il tipo, già ricordato, delle capanne, la decorazione dipinta geometrica o piumata delle ceramiche, ecc.

Può la necropoli del Mulino della Badia essere messa in rapporto con queste incursioni di popolazioni « Ausonie », cioè italiche, già ambientate a Lipari e a Milazzo, verso le regioni meridionali della Sicilia?

Oppure dietro questi elementi di apporto italico, peninsulare, dobbiamo proprio riconoscere quei Siculi che non riuscivamo a vedere nelle genti « mediterranee » di Pantalica e che ci apparirebbero influenzati dalle popolazioni con cui sono venuti in contatto, ma non ancora del tutto assimilati dall'ambiente indigeno?

Solo quando queste facies culturali saranno meglio note e quegli elementi che oggi ci appaiono eccezionali avranno trovato la loro giusta collocazione nel quadro generale della cultura della loro età, sarà possibile renderci conto del loro reale significato storico.

LUIGI BERNABÒ-BREA

Introduzione.

Nel 1905 il sen. Paolo Orsi diede notizia di una singolare necropoli preistorica scoperta nel 1898 vicino a Grammichele, in una località da lui denominata Molino della Badia (1); qualche anno dopo si aggiunse, da parte di contadini, il rinvenimento di altre tombe in contrada Madonna del Piano (2).

Quelle esplorate dal Senatore al Molino della Badia furono quattordici, piuttosto insufficienti a fornire una esauriente documentazione della necropoli, anche se assieme ad esse vengono considerati i bronzi provenienti da circa venticinque tombe scoperte e saccheggiate dai villici (3).

(1) *Necropoli al Molino della Badia presso Grammichele*, in « BPI », XXXI, 1905, pp. 96-133. Grammichele, la medioevale Occhiolà, in provincia di Catania, era allora già nota agli archeologi per un altro scritto dell'Orsi medesimo: *Di una città greca a Terravecchia presso Grammichele in provincia di Catania*, in « MAL » VII, 1897, coll. 201-274.

(2) P. ORSI, *Anathemata di una città siculo-greca a Terravecchia di Grammichele*, estratto da « MAL », XVIII, 1908, col. 14. Le tombe di Madonna del Piano — una terrazza naturale alle falde settentrionali delle colline di Terravecchia — appartenevano ad inumati con bronzi tipici del c.d. Molino della Badia. Vi erano pure dieci sepolture entro *pithoi*, simili a quelli di Gela (P. ORSI, *Gela*, estratto da « MAL » XVI, 1906, coll. 232-38) e di Monte S. Mauro (IDEM, *Di una anonima città siculo-greca a Monte S. Mauro presso Caltagirone*, estratto da « MAL » XXI, 1911, coll. 32-34), prive di corredo. Mescolati ai sepolcri anzidetti ve ne erano altri con povera suppellettile greca.

(3) Delle quattordici tombe esplorate dall'Orsi una apparteneva ad un inumato entro *pithos* e le rimanenti erano terragne, poco profonde, con i lati foderati di lastre litiche che in alcuni casi proteggevano solo il

La convenienza quindi di riprendere l'esplorazione del sepolcreto (1), allo scopo di approfondirne la conoscenza e meglio intendere la destinazione di qualche bronzo, unitamente al timore che il graduale estendersi delle culture intensive potesse cancellarne ogni traccia, indusse la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale a promuovere una campagna di scavi, effettuata nel 1959 con fondi stanziati dalla Regione Siciliana (2) ed affidata dal Soprintendente prof. Luigi Bernabò Brea agli scriventi che, grati, lo ringraziano, anche per aver loro commesso liberalmente la presente relazione.

Caratteri generali del sepolcreto.

L'identificazione del sito, tentata in base ai dati forniti dall'Orsi, presentò qualche difficoltà, giacché la toponomastica seguita dal Senatore, a proposito del gruppo di tombe da lui esplorate, non trovò riscontro in quella attuale. Infatti, secondo l'Orsi, il sepolcreto, facente parte di una necropoli composta di gruppetti di tombe, giaceva su una terrazza soprastante al Molino della Badia, tra il Rivo dei Mulini e quello proveniente dal Vallone dei Chiusi. Non risultò purtroppo che vi fosse un Rivo dei Mulini, né un torrente che confluisse in esso dal Vallone dei Chiusi; inoltre l'unica terrazza al di sopra del Molino della Badia si trova sotto quota 384 e non offrì nessun appiglio all'ipotesi che avesse potuto ospitare la necropoli. Ma poiché l'Orsi nella sua notizia aveva accennato prima al versante settentrionale delle colline di Terravecchia e del Poggio dell'Aquila, precisamente ai dintorni del Santuario della Madonna del Piano (fig. 1), le ricerche stavano per essere indirizzate anche in quella zona, quando avvenne nella limitrofa contrada Piano Croce (fig. 2), in una proprietà del signor Antonino Strano, il rinvenimento di una tomba ad *enchytrismòs* corredata con bronzi peculiari del sepolcreto cercato. La tomba, scoperta in seguito allo scavo di un pozzo, risultò isolata; confermò comunque che il nucleo della necropoli non doveva essere lontano, come attestarono poi alcune preziose indicazioni del rev. Padre Giuseppe Altamore, cultore di storia ed antichità locali. I saggi di scavo furono dunque spostati nella proprietà del signor Diego Giandinoto e poi in quella finitima dell'ins. Marco

cranio e la cassa toracica dello scheletro supino, orientato a sud. La copertura, costituita di sottili lastre di arenaria, a volte mancava. Sotto i crani era spesso una pietra fungente da capezzale.

Il corredo di ciascun sepolcro poteva essere formato di vasi fittili e di bronzi. Complessivamente furono recuperati: 86 fibule (58 con arco semplice; 21 con arco a gomito; 4 con arco a gomito munito di occhio, delle quali due con spillo ricurvo; 2 con arco quadrato; 1 con arco di violino); 33 coltelli (24 a fiamma; 5 lanceolati; 3 a foglia d'ulivo; 1 bimetallico, precisamente con lama di ferro e manico di bronzo); 6 rasoi (5 quadrangolari o trapezoidali; 1 semiellittico); 16 rocchetti, ovvero cilindri pieni con alle estremità due anelli larghi, eccentrici e diametralmente opposti; 70 tubetti cavi; 6 tubetti a spirali; 12 armille; 18 anelli digitali; 120 anelli ornamentali; 2 *ἐλικες*; 7 dischetti concavo-convessi forati al centro; 1 rotella lavorata a giorno; 1 piastra a bipenne per cinturone; 3 aghi; 1 conocchia (lung. cm. 25); 12 puntalini conici biansati; 1 frammento di catenella ornamentale.

I vasi furono: 7 boccali grezzi; 1 boccale a decorazione piumata; 4 *askoi*. Diverse le fuseruole. Va aggiunto infine un pettine d'avorio ornato di cerchietti concentrici.

Questo materiale in parte verrà ricordato più avanti a raffronto di quello proveniente da Madonna del Piano, data la connessione tra i due sepolcreti.

(1) Si vedano pure su di esso: PATRONI, vol. II, pp. 532, 825; L. BERNABÒ-BREA, *La Sicilia*, p. 172.

(2) Sia ricordato a questo riguardo il determinante interessamento del comm. Salvatore Umata, da Grammichele.

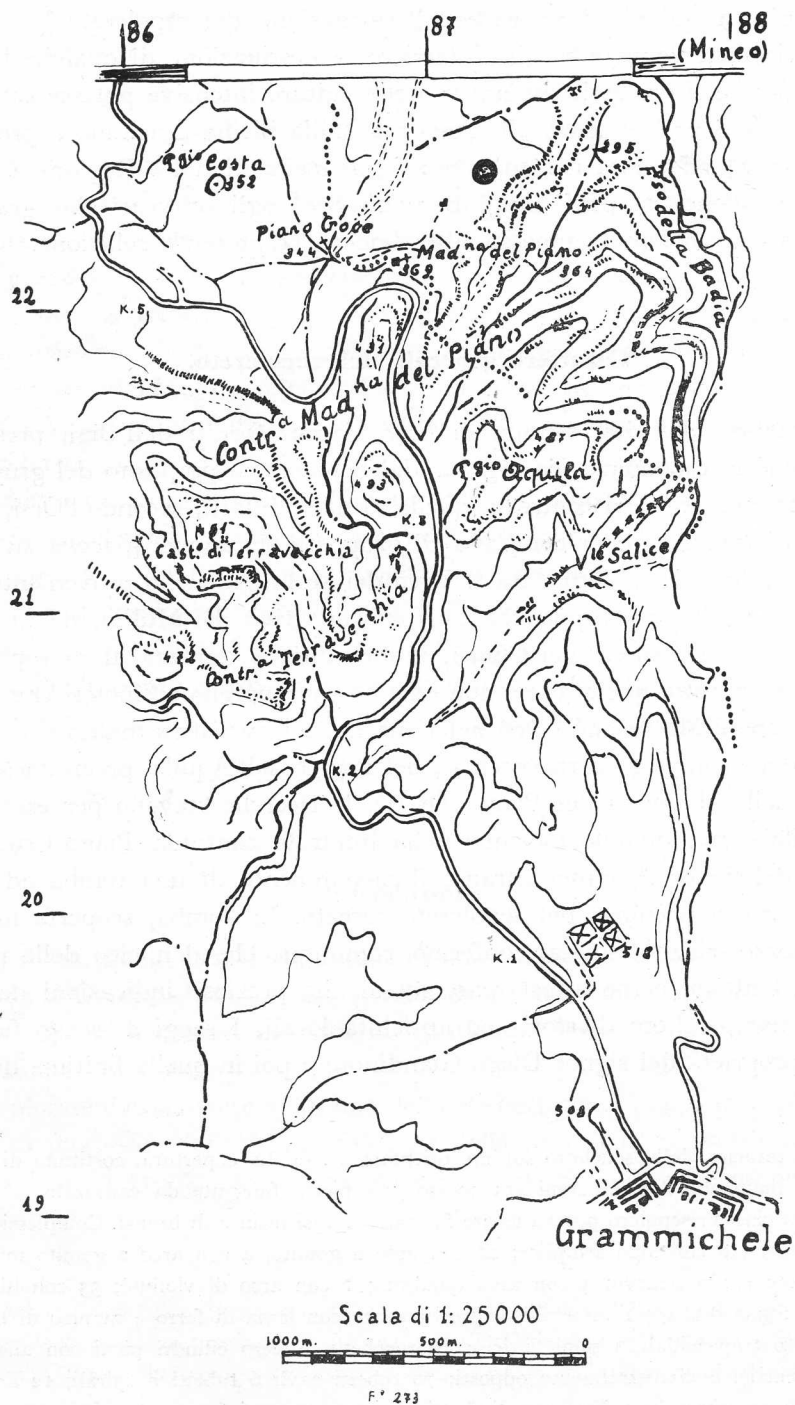


Fig. 1. — Il territorio a nord di Grammichele.

Failla, sita appunto m. 400 a nord-est del santuario della Madonna del Piano, nel territorio di Mineo (1) (fig. 3).

(1) Dai colloqui avuti con il Giandinoto, un arzillo ottuagenario, gli scriventi potevano accertare quanto già l'Orsi aveva scritto circa il recupero dei bronzi della necropoli: vasi e bronzi venivano consegnati dietro compenso al Senatore, al quale venivano pure riferite le modalità dei ritrovamenti verificantesi in seguito

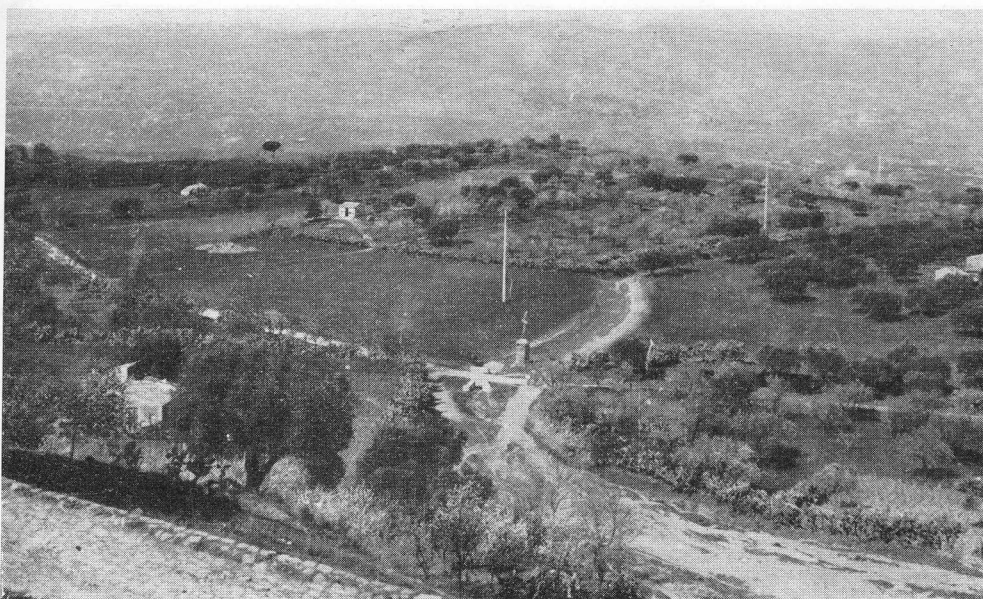


Fig. 2. - Veduta del Piano Croce.

Ivi, in mezzo ad uno squallido oliveto della falda settentrionale del gruppo delle colline di Terravecchia, a Nord della Piana di Camemi e a sud-ovest di un burrone che, dopo aver separato le suddette colline dal Poggio dell'Aquila, va a sboccare nel Fosso della

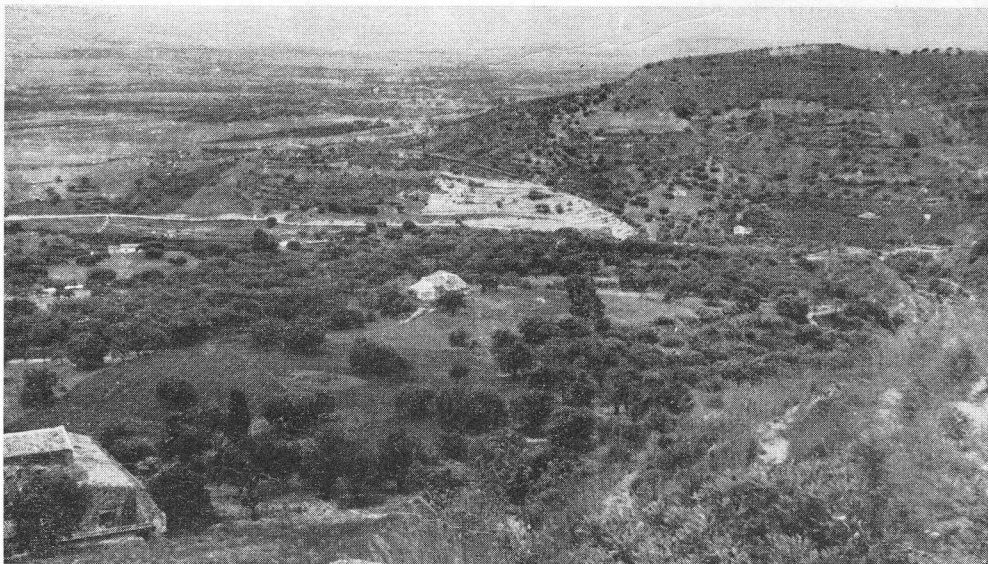


Fig. 3. - Contrada Madonna del Piano.

allo scasso del terreno per l'impianto di un vigneto-oliveto. Il Giardinoto ricordava i sopralluoghi dell'Orsi, ma sosteneva recisamente che non furono mai effettuati scavi regolari. Lo stesso poi cortesemente ci guidò nella proprietà del Failla, assicurandoci che il resto della necropoli nota all'Orsi era ivi ancora intatta.



Fig. 5. — Veduta dello scavo.



Fig. 6. — Il sepolcro n. 2.



Fig. 7. — Il sepolcro 21.

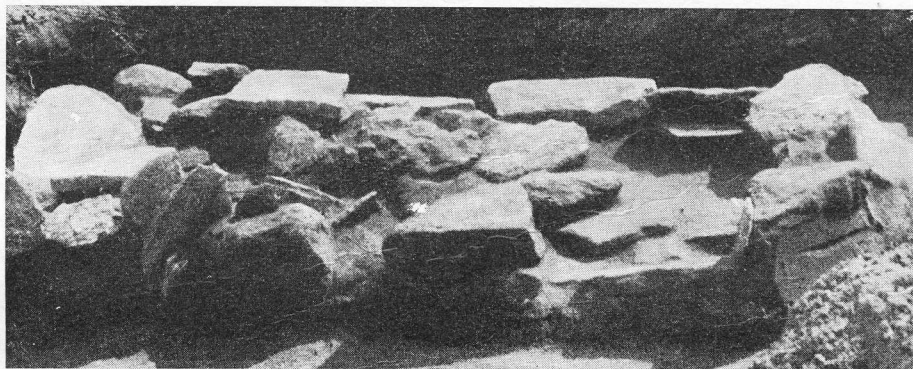


Fig. 8. — Il sepolcro 42 *bis* prima di essere esplorato.

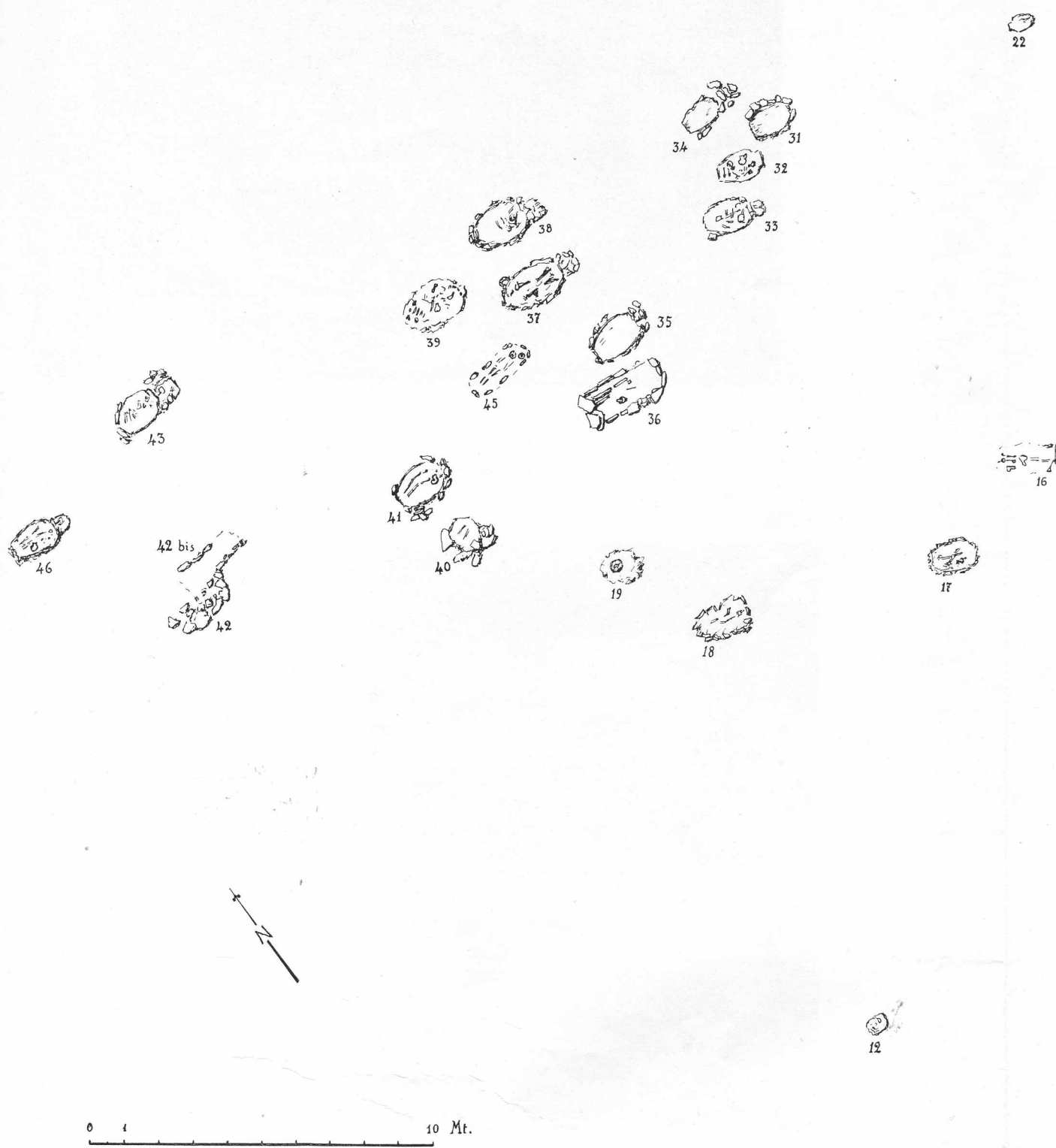


Fig. 4. - Planimetria del sepolcreto protostorico in contrada Madonna d

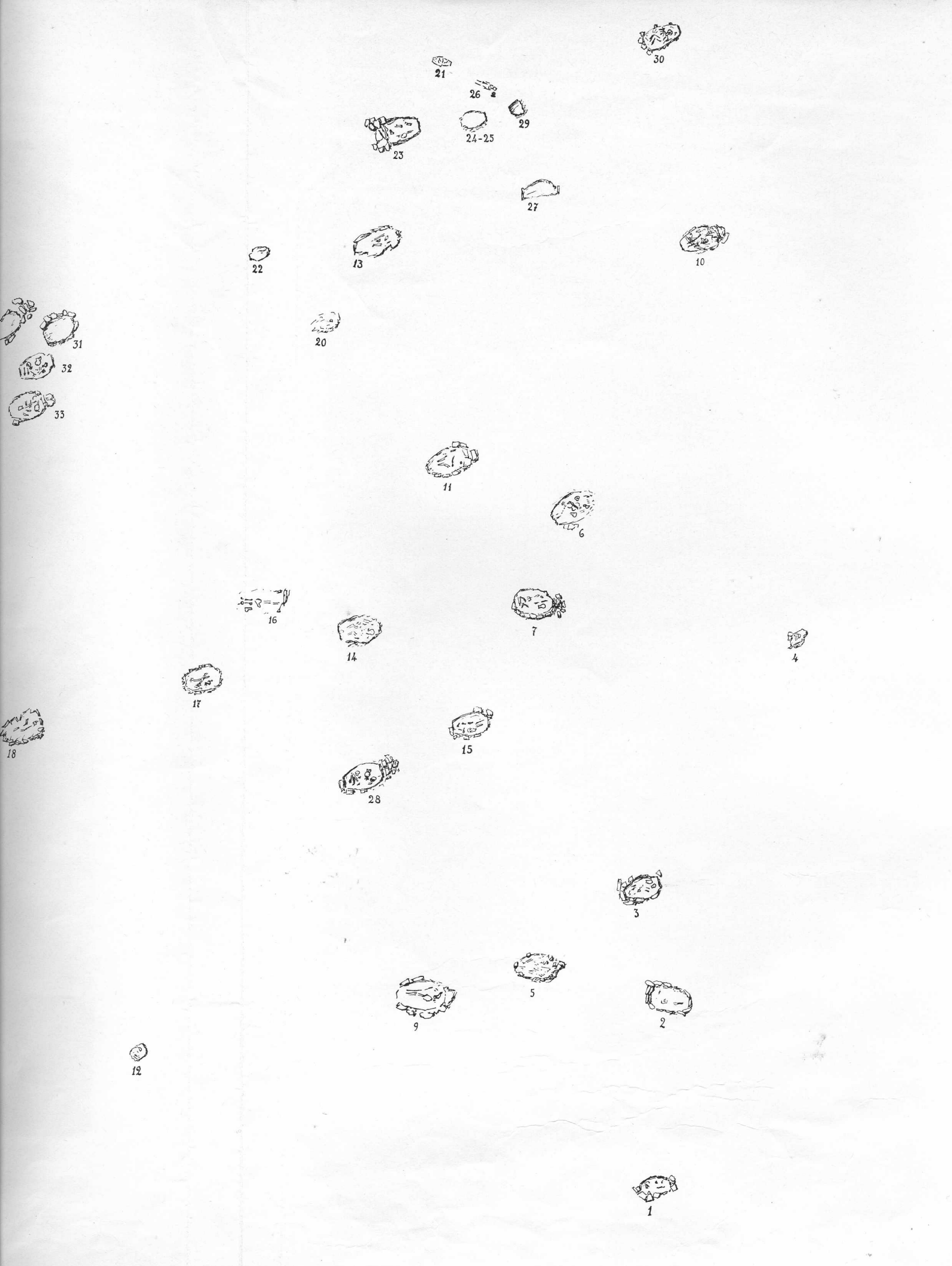




Fig. 9. — Il sepolcro 5, visto da sud-est.

Badia, il tardo pomeriggio del 6 Marzo 1959 fu scoperta la prima delle quarantasette tombe esplorate durante un mese in una area di mq. 3300 circa (1).

I sepolcri disposti senza ordine (fig. 4) appartenevano ad inumati. Di essi sette erano stati seppelliti in fosse; i rimanenti erano *enchytrismenoi*. Gli inumati in fossa erano supini orientati variamente (tre ad E-NE; due ad E; uno a SE; uno a E-SE). Due fosse erano rivestite e coperte con pietrame (sepolcri 36 e 42 bis); tre avevano solo i lati rivestiti di pietrame (sepolcri 42, 44, 45); una era coperta con una situla e con pietrame (sepolcro 16), ed una era senza protezione (sepolcro 26). Si vedano le figg. 5, 6, 8 e le tavv. I e II. Le tombe



Fig. 10. — Il sepolcro 3.

(1) Non tutte le tombe esplorate furono spogliate e demolite. Cinque, precisamente i sepp. 10, 32, 39, 42 bis, 43, dopo una superficiale ricognizione, furono integralmente trasportate al Museo Archeologico Regionale di Lentini.

Rilevatore e disegnatore dei sepolcri fu il prof. Letterio De Gregorio, della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa.

ad *enchytrismòs* presentavano le seguenti caratteristiche: quattro (sepolcri 12, 22, 25, 29) appartenevano a fanciulli deposti entro situle fittili (1) adagiate orizzontalmente con bocca rivolta ad est, in due casi, ad ovest ed a sud-est; il sepolcro 21 era formato invece di due situle abboccate, orientate a sud-est (fig. 7). I rimanenti *enchytrismenoi* erano di adulti per i quali erano stati usati dei *pithoi* (2). Sembra che il cadavere vi sia stato introdotto dopo che aveva perduto la rigidità, in modo da potervelo comporre o con le gambe distese ed



Fig. 11. — Particolare del sepolcro 33.

orientale, sembra risalire ad un rito dell'Anatolia preittita, passato, forse nel protoelladico, in Grecia e poi, attraverso influenze mesoelladiche, in Sicilia, ove appare nel periodo della cultura di Thapsos-Milazzese nella necropoli di Sotto Castello di Milazzo (*Mylai*, pp. 3-30) e più tardi in quella di Piazza Monfalcone di Lipari (*Meligunìs-Lipàra I*, pp. 103-125, 161 sgg., f. 32, tavv. XXXI-XXXIV). In questa età il medesimo rito si ritrova in Spagna, ad El Argar (H. E. SIRET, *Les premiers âges du métal dans le sud-est de l'Espagne*, 1889, f. 35; L. PERICOT, *Historia de España*, ediz. Gallach, I, Barcellona 1942, p. 199; R. MENENDEZ PIDAL, *Historia de España I*, Madrid, 1947, p. 160, f. 582).

In particolare le nostre tombe ad *enchytrismòs* sono simili per vari aspetti a quelle della necropoli di Lipari sotto Piazza Monfalcone; quindi appartennero ad un ben definito ed isolato gruppo, non sappiamo

il busto piegato volgente il dorso alla bocca del *pithos* (sepolcri 2, 5, 6, 9, 10, 11, 15, 17, 24, 27, 37, 40, 41, 46 (fig. 9)), o rannicchiato sul fianco destro con testa presso l'orifizio (sepolcri 1, 3, 7, 14, 28, 30, 32, 38, 43 (fig. 10)), o sul fianco sinistro (sepolcro 39, incerto tuttavia), ovvero accoccolato (sepolcri 8, 33 (fig. 11)). Il *pithos* poi col suo lugubre contenuto veniva interrato poco profondo, orizzontalmente, con bocca orientata in diciotto casi ad E, in sei ad E-NE, in tre a SE, in tre ad E-SE ed in tre ad O. Con una situla veniva chiusa la bocca del *pithos* ed il tutto era poi circondato di informi lastre litiche (3).

(1) Fabbricate con un impasto a superficie bruna o rossiccia, avevano il corpo molto rastremato in basso e potevano essere ornate sotto la bocca da uno o due cordoni orizzontali collegati a volte con le anse ad anello o piatte (figg. 27-31). Le dimensioni riscontrate erano in media: diam. max. cm. 35; alt. cm. 50.

(2) Panciuti, con bocca stretta e fondo piano, avevano il labbro ingrossato ed il collo cortissimo. Due o quattro anse orizzontali e poco sporgenti erano applicate tra il collo e la pancia (fig. 23, a). Si avevano in media le seguenti misure: alt. m. 1,25; diam. max. m. 1; diam. bocca m. 0,45; diam. fondo m. 0,40; spessore della parete cm. 3. Argilla rossastra, talmente friabile da non consentire il restauro.

(3) Questo modo di seppellire, richiamante in modo vago le grotticelle dei Siculi della Sicilia sud-

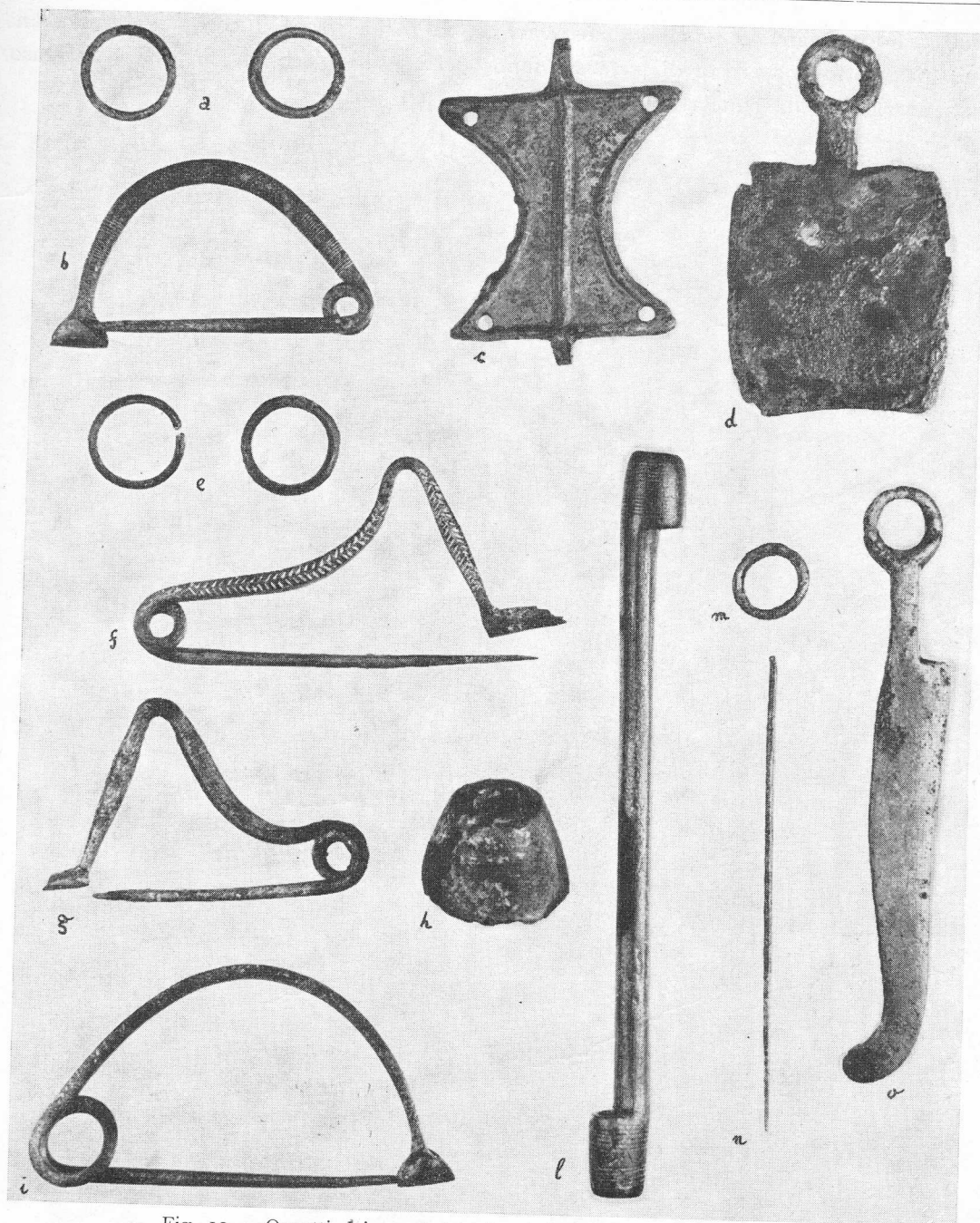


Fig. 12. — Oggetti dei sepolcri 14 (a-d), 15 (e), 16 (f-h, l-o), 17 (i).

I *pithoi* non furono mai trovati integri, perché il terreno sabbioso in declivio, spogliato dello strato superficiale originario a causa del dilavamento, col volger dei secoli aveva scoperto in varia misura la parte superiore delle tombe, destinandola in tal modo ad essere

se etnico, comunque molto ligio alle tradizioni di quegli uomini che diedero vita alle summentovate necropoli di Milazzo e di Lipari. Infatti, per quanto il terreno del Grammichelese sia costituito da arene geologicamente vergini intervallate da strati di calcare duro, non mancano le comunissime tombe sicule scavate nella roccia. Ricordiamo le necropoli delle contrade Favara e Canali (*N.S.*, 1898, p. 462) e quella ancora inedita di Poggio 'Mpisu, una piccola altura ad est delle colline di Terravecchia.

distrutta. Fortunatamente, quando ciò avvenne, lo scheletro ed il corredo si trovavano già adagiati sotto una crosta di terra sul fondo del sepolcro, consistente, nel nostro caso, in una porzione della pancia del *pithos*.

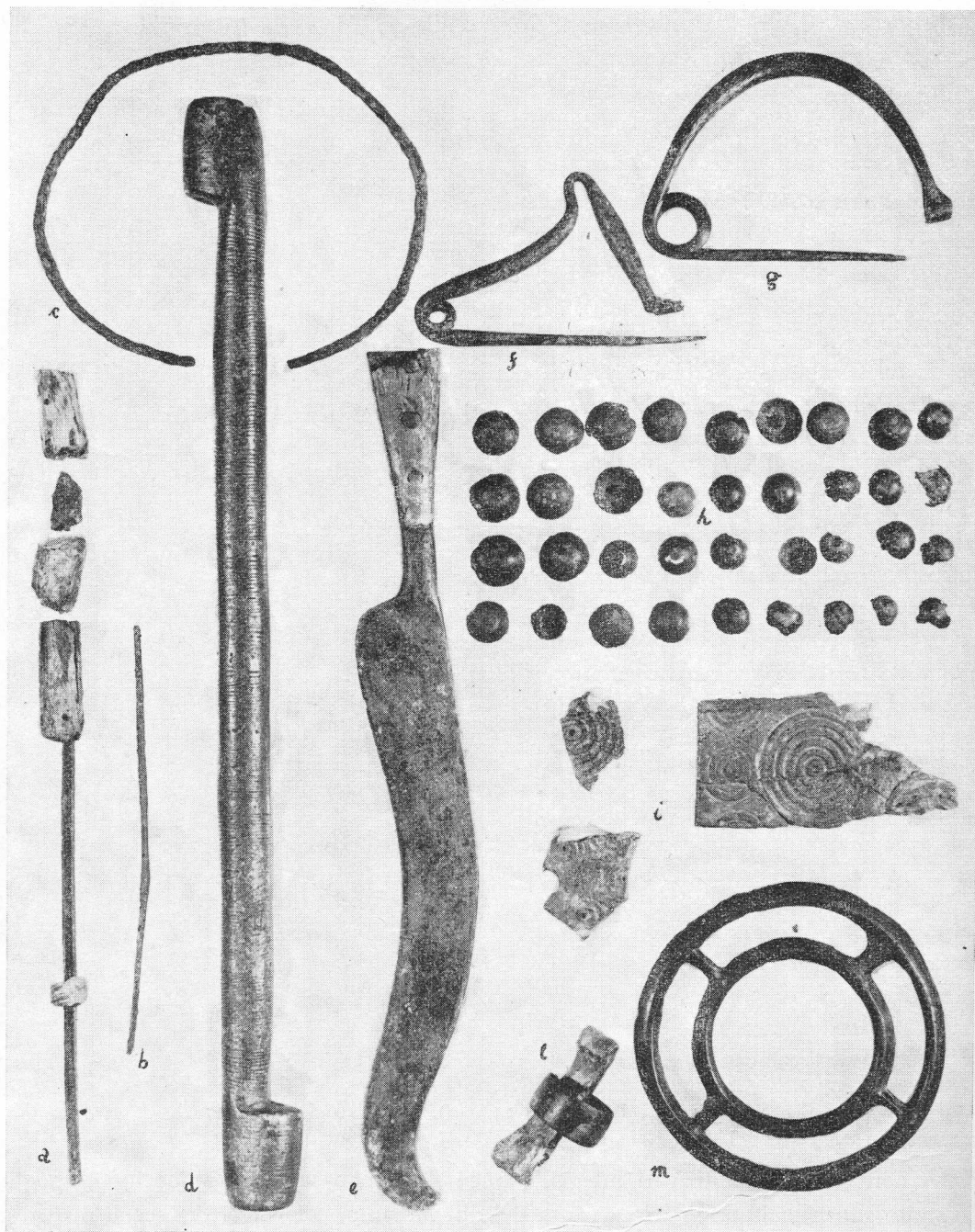


Fig. 13. — Parte del corredo del sepolcro 6.

Il corredo, tipologicamente comune a tutte le tombe, era composto di bronzi e di vasi fittili. Nelle tombe a fossa si trovava dentro, con la caratteristica quasi costante del vaso presso l'angolo sud-orientale. In quelle ad *enchytrismòs* i bronzi erano dentro il dolio,

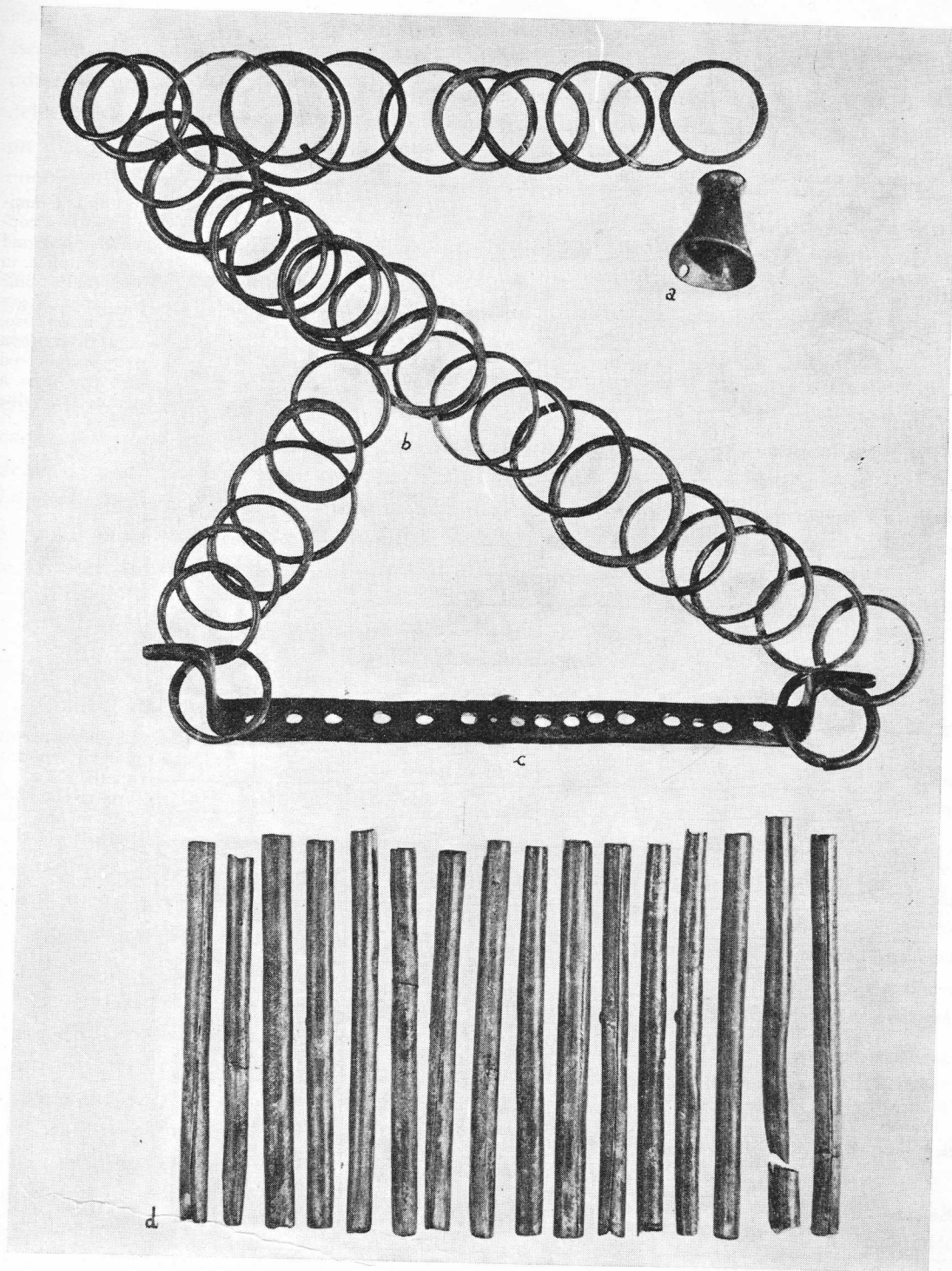


Fig. 14. - Strumento musicale del sepolcro 5.

disposti in modo da determinare la convinzione che avessero fatto parte della toletta personale del defunto; i vasi invece a volte erano sotto il dolio, presso il collo (sepolcri 1, 8, 10, 24, 33, 37, 40, 41); a volte dentro, alla sinistra dello scheletro (sepolcri 3, 5, 6, 7, 11, 30, 39, 46), oppure a destra (sepolcri 3, 28, 32). In base agli oggetti di ciascuna fu possibile

Prospetto degli oggetti personali nel corredo funebre.

OGGETTI		TOMBE MASCH.		TOMBE FEMM.		TOMBE BAMBINI	TOTALI	NOTE
		N. oggetti	Posto di rinvenim.	N. oggetti	Posto di rinvenim.	N. oggetti		
Fibule	con arco semplice	2	spalla	12	spalla		20	In tombe femminili erano accoppiate: fibule ad arco semplice, in due casi; fibule con arco a gomito, in un caso; una fibula con arco semplice ed una con arco a gomito, in due casi.
		3	petto					
		1	bacino					
	con arco a gomito	2	incerto	4	spalla		16	
		4	spalla					
		4	petto					
	con arco a gomito ed occhio	1	femore	3	bacino			
				1	bacino		1	
	Coltelli	a fiamma			1	testa		
				1	petto			
				6	bacino			
a foglia				1	bacino		1	
Rocchetti				5	bacino		5	
Aghi				1	testa		11	
				6	bacino			
				3	gambe			
				1	incerto			
Anelli digitali	bronzei			6	mano dr.		11	
	ferrei			5	mano sin.			
	bimetallici			1	mano sin.			1
				3	mano sin.		3	
Orecchini				2			2	
Spiraline doppie				4	bacino		4	
Collana di spiraline				1	collo		1	
Borchiette concave				80	sparse		80	
Rotelle a raggi				1	bacino		1	
Cavigliere				2	caviglie		2	
Anelli ornamentali		2	testa	?	sparsi	1	molti	
		2	caviglie					
Cilindri ossei con anima di bronzo				2	braccio destro		2	
Strumenti musicali				4	bacino		4	
Rasoi		1	testa				4	
		2	bacino					
		1	incerto					
Dischi concavo-conv.		2	testa				2	
Fibbie per cinturone		1	bacino				1	
Pettini d'avorio				5	bacino		6	
				1	petto			
Fuseruole fittili				2	bacino		8	
				4	femore			
Grani d'ambra				2	tibie			
				1	petto		1	

La stessa donna poteva portare anelli, sia di bronzo che bimetallici, alle due mani.

stabilire se questa era appartenuta ad un uomo o ad una donna. I sepolcri degli uomini (sepolcri 1, 2, 3, 4, 7, 9, 14, 15, 17, 18, 24, 26, 30, 33, 37, 40, 42, 42 bis, 43, 44) erano dotati di un vaso a cui poteva accompagnarsi una fibula, in genere nella parte superiore della cassa toracica, un rasoio spesso vicino al bacino, una fibbia a bipenne per cinturone, un dischetto concavo-convesso ornante il copricapo, o degli anelli ornamentali (fig. 12); quelli delle donne invece (sepolcri 5, 6, 8, 10, 11, 16, 19, 27, 28, 32, 35, 36, 38, 39, 41, 45, 46), oltre alle fibule ed ai vasi, contenevano aghi, per lo più al bacino, fuseruole fittili a fianco delle gambe, anelli digitali di ferro e di bronzo, dischetti lavorati a giorno, collane, spirali ornamentali, coltelli a fiamma già appesi alla cintura, come i c.d. rocchetti di bronzo (descritti nella nota 3 a p. 216), accompagnati da uno o più anelli, e i pettini eburnei (fig. 13).

In alcune tombe (sepolcri 5, 6, 32, 39), appartenute forse a danzatrici o sacerdotesse, era un presumibile strumento musicale bronzeo, legato alla vita e formato da quindici campanelli tubolari, di lamina o di fettuccia avvolta a spirale, appesi ad una striscia pendente da una catena di anelli congiunti l'un l'altro da funicella marcescibile; all'altra estremità della catena a volte era un campanellino (fig. 14). A questo strumento era accoppiato un manipolo o stola recante file parallele di borchie bronzee. La tolétta era completata, in un sol caso, mediante un paio di cavigliere a spirale.

Tipologia dei materiali.

Quanto alla tipologia degli oggetti, determinante per altro la cronologia del complesso tombale esplorato, si può rilevare quanto segue.

Bronzi.

Il gruppo più numeroso ed importante è dato da 37 fibule raggruppabili in tre tipi: quello con arco semplice (20 esemplari); quello con arco a gomito (16 esemplari); quello con arco a gomito ed occhio (1 esemplare). Tutte hanno lo spillo diritto e molte sono decorate con bulino.

Quelle del primo tipo possono avere l'arco con sezione o circolare o quadrangolare o appiattita.

Le fibule con arco a sezione circolare si differenziano da quelle che caratterizzano le tombe di Pantalica Nord, di Montagna di Caltagirone, ecc., rientranti nella fase detta di Pantalica I (1270-1000 av. Cr.), e che ritroviamo nella necropoli di Piazza Monfalcone di Lipari, nelle necropoli protovillanoviane di Milazzo, Timmari, Pianello di Genga, Fontanella Mantovana, ecc. Infatti l'arco di queste è piuttosto sottile (1) e spesso fornito di due nodi all'estremo (2), mentre l'arco delle fibule del nostro sepolcreto è privo di nodi, più robusto ed in qualche caso sensibilmente ingrossato. L'ingrossamento tuttavia non è tale da permettere uno stretto confronto con le fibule tipiche della fase di Cassibile (1000-850 av. Cr.) (3), presenti anche a Calascibetta Calcarella (Enna) (4).

Delle fibule di Madonna del Piano, una (dal sepolcro 45), poiché ha la superficie corrosa, ci appare con evanite tracce di decorazione; sei (dai sepolcri 14, 28, 38, 39, 42, 42 bis)

(1) *Pantalica e Dessucri*, tav. XVIII, 27.

(2) *Ibidem*, tav. VI, 19, 26.

(3) *Pantalica e Cassibile*, col. 94, sep. 8; col. 96, sep. 17.

(4) Inedite, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa. Per la suddetta necropoli si veda *La Sicilia*, p. 153.

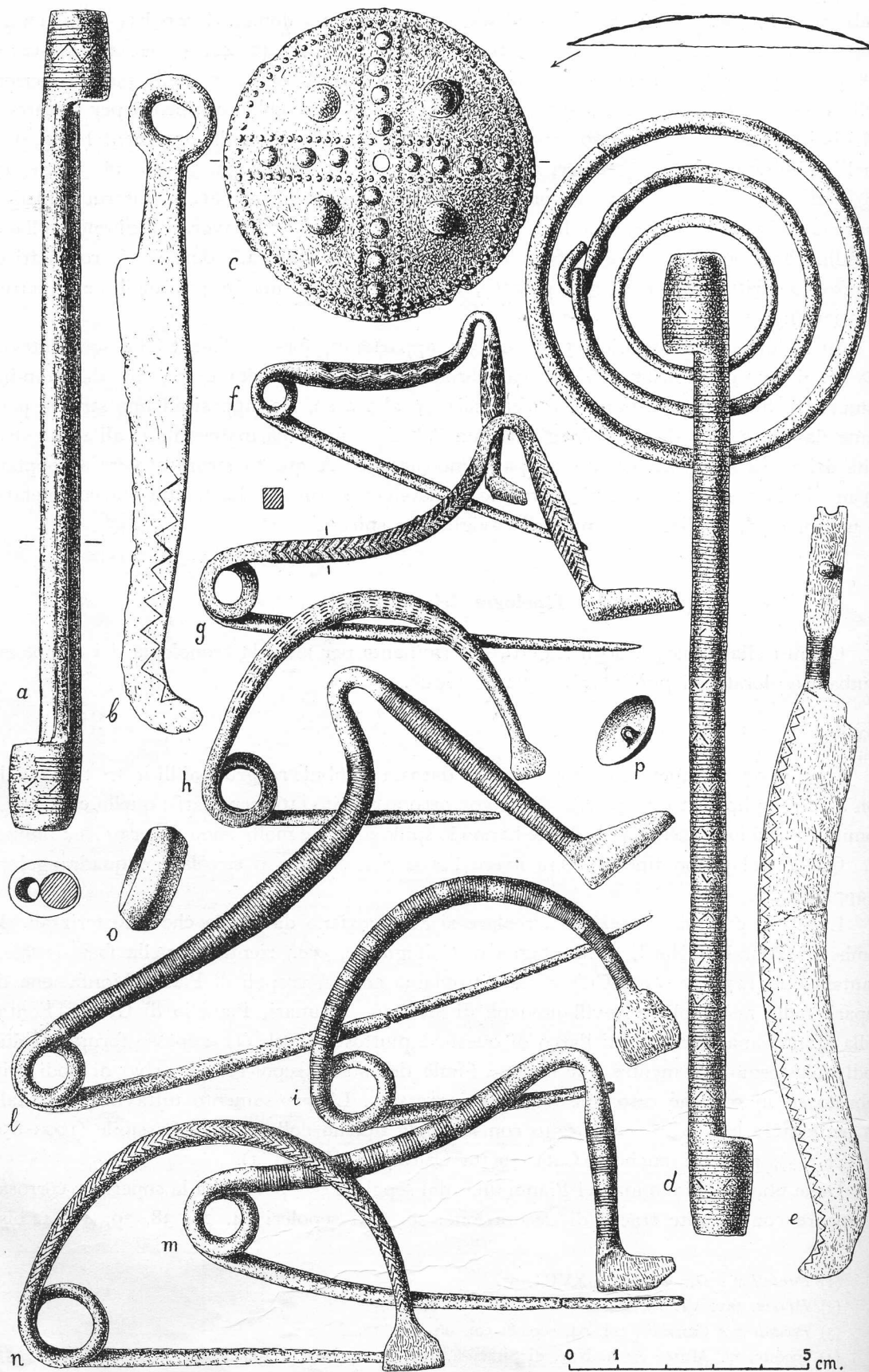


Fig. 15. — Rocchetti dei sepolcri 16 (*a*) e 45 (*d*); coltelli a fiamma del sepolcro 11 (*b*) e della « Tomba del Pozzo » (*e*); dischetto concavo-convesso del sepolcro 24 (*c*); fibule dei sepolcri 6 (*f*, *h*), 9 (*l*), 16 (*g*), 30 (*m*), 38 (*i*), 46 (*n*); anello digitale (*o*); borchiotta concavo-convessa con anellino interno (*p*).

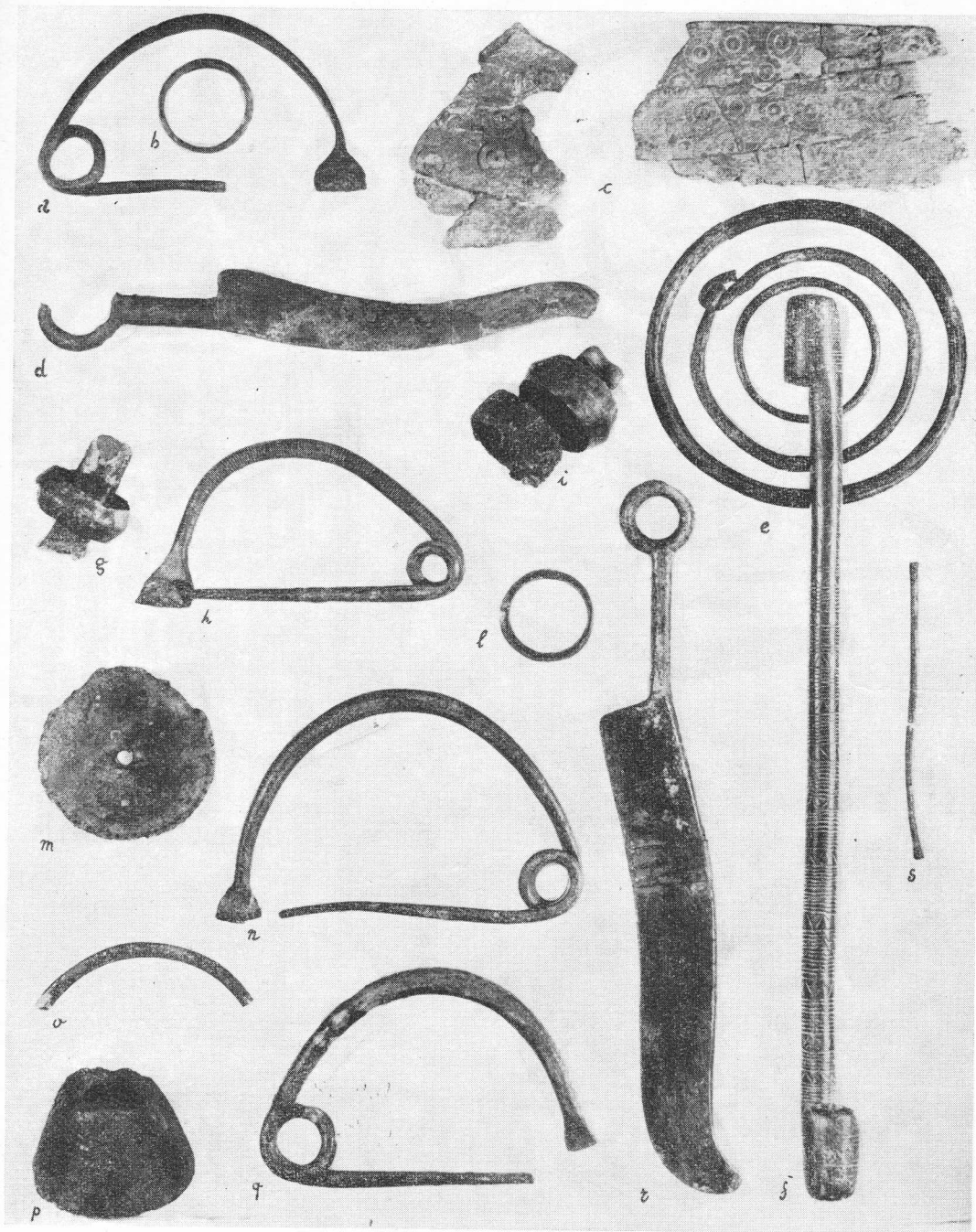


Fig. 16. - Oggetti dei sepolcri 41 (a-d), 42 (g, h), 44 (m, n), 45 (e, f, i, l, o-s).

hanno l'arco ornato di anelli incisi, quasi sempre a gruppi intervallati (figg. 15, i; 16, h; 17, a). Questa decorazione ad incisioni anelliformi s'incontra su fibule ad arco semplice di Moncucco (1), Pianello di Genga (2), Cuma (3), Cassibile (4), Dessueri Palombara (5),

(1) *BPI*, IV, 1878, p. 55.

(2) *BPI*, XL, 1914, p. 145, tav. VI, 7.

(3) MÜLLER KARPE, tav. 16, 12; tav. 17, 2.

(4) *Pantalica e Cassibile*, col. 98, sepp. 49-51, tav. XIII, 17.

(5) *Pantalica e Dessueri*, col. 85, sep. 12, tav. XVIII, 32.

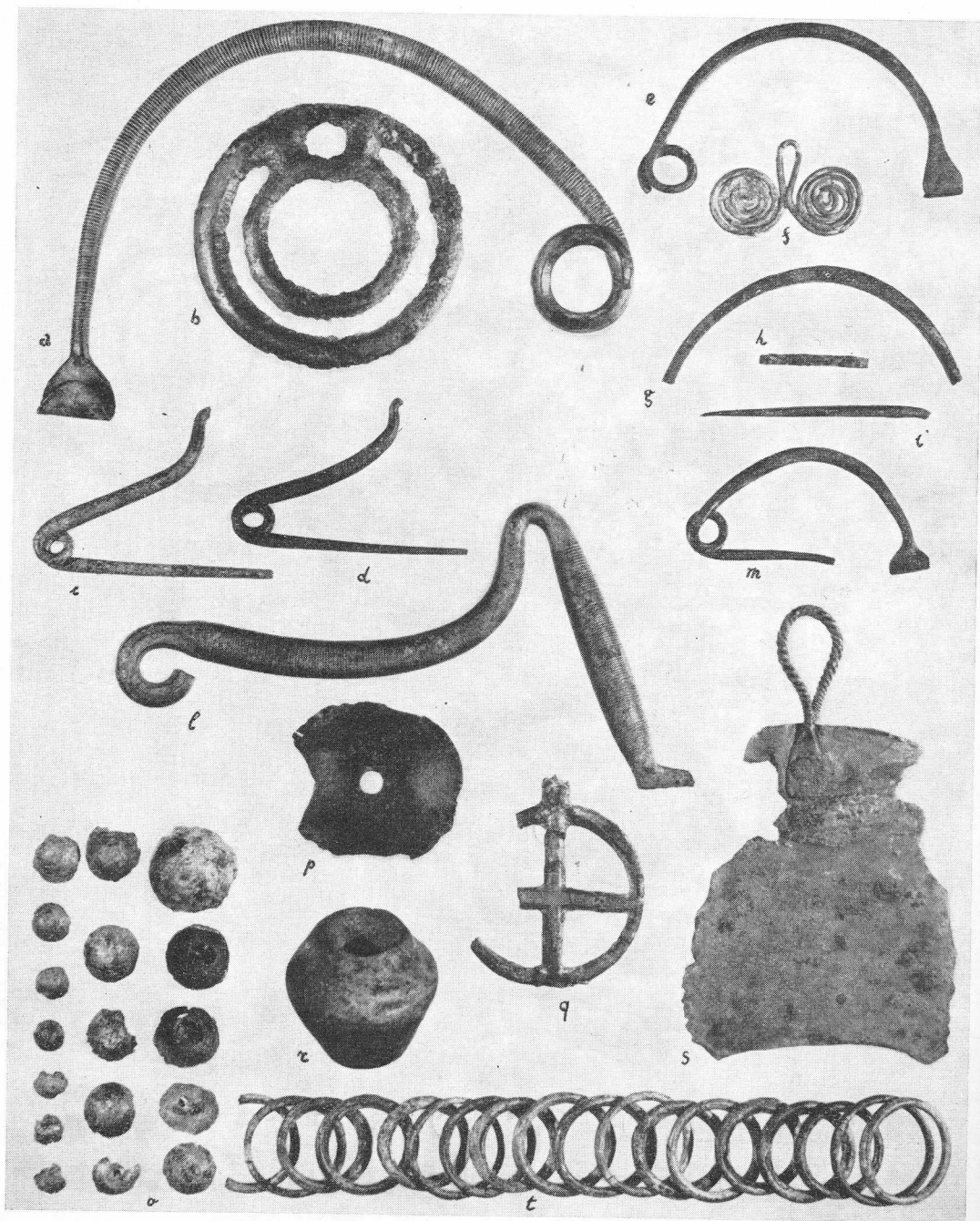


Fig. 17. — Fuseruola fittile (r) e bronzi erratici.

Tre Canali (1), ecc. Due (dai sepolcri 4 e 6) hanno l'arco decorato con fascette di tacche (fig. 15, *h*); due (dai sepolcri 7 e 44) hanno l'arco ornato con denti di lupo (fig. 18, *b*) (2); una (dal sepolcro 46) presenta l'arco decorato con spinapesce (fig. 15, *n*) (3).

(1) *BPI*, XIV, 1888, p. 170, tav. XIV, 1.

(2) *Pantalica e Cassibile*, col. 100, sep. 70, tav. XIII, 12; *La Sicilia*, f. 32, *a-b*.

(3) *Pantalica e Dessucri*, col. 36, sep. 241, tav. VI, 24. Fibule ad arco semplice con questo genere d'incisioni sono nella necropoli villanoviana arcaica di Porta S. Vitale a Bologna (MÜLLER KARPE, tav. 61, B, 2; tav. 69, C, 11).

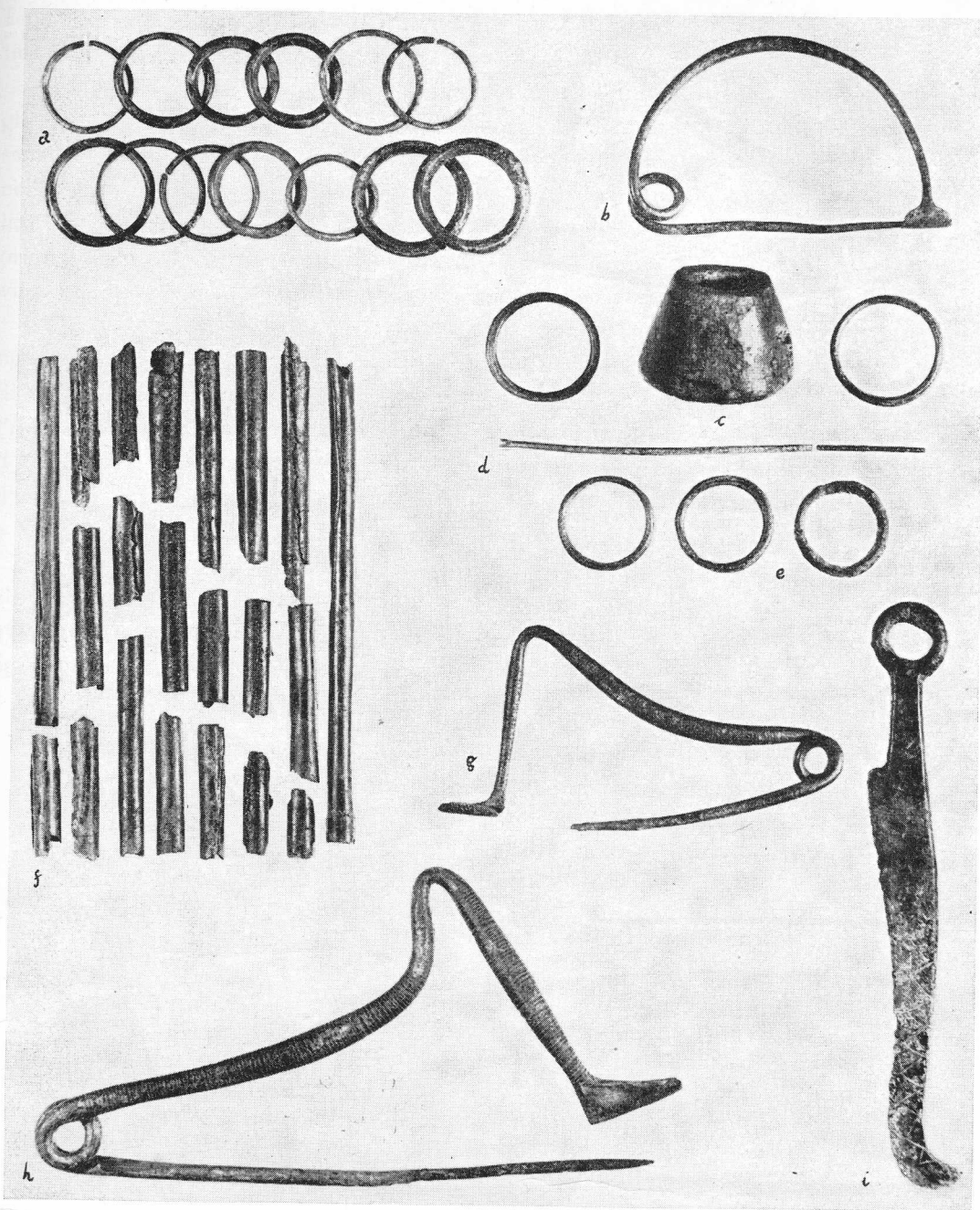


Fig. 18. - Oggetti dei sepolcri 6 (a, f), 7 (b), 8 (c-e), 9 (h), 11 (g, i).

Le fibule con arco semplice a sezione quadrangolare (fig. 12, i), provenienti dai sepolcri 17, 32, 39, le ritroviamo a Dessucri (1), Cassibile (2), Calascibetta Calcarella (3).

- (1) *Pantalica e Dessucri*, col. 68, sep. 20, tav. XVIII, 29.
- (2) *Pantalicae Cassibile*, col. 103, sep. 102, tav. XIII, 9.
- (3) Esempio inedito, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

Lipari (1). I nostri esemplari sono molto più simili tuttavia a quelli di Dessucri (2), Cassibile (3) e Montagna di Noto (4).

Infine il sepolcro 32 diede una fibula con arco semplice ritorto a funicella, che ricorda gli esemplari di Pertosa (5), Pianello di Genga (6), Timmari (7), Capriano Bruno (8), Bisone (Pavia) (9), Savena (Bologna) (10), Terni (11), Milazzo (12), Lipari (13), rientranti nell'orizzonte del « protovillanoviano ». Questo genere di fibula s'incontra anche a Pantalica (14), Tre Canali (15) e, ovviamente, a Molino della Badia (16). Continuò anche nella prima età del ferro, tanto nella civiltà di Golasecca, quanto in quelle estense e villanoviana di qua e di là dell'Appennino, ma con arco ingrossato (17).

Le fibule con arco a gomito, tipiche della fase di Pantalica II, detta di Cassibile (18), figurano nelle necropoli di Cassibile (19), di Dessucri (gruppi di Palombara e Canalotto) (20) di Calascibetta Calcarella (21), nel ripostiglio di Modica (22). Appaiono nelle capanne dell'Ausonio II dell'acropoli di Lipari (23). Sono state ritrovate anche in Spagna, ad Huelva (Cadice) (24), e nelle coste settentrionali della Francia, a Venat (Charente) e a Notre Dame d'ors (Vienne) (25); ma già intorno al 1000 erano note in Palestina, a Megiddo, in Cipro, a Vrokrasto e Kavousi (26).

A Madonna del Piano alcune (dai sepolcri 5, 16, 37, 43) sono prive di decorazione; altre presentano l'arco decorato a punta mediante denti di lupo (dal sepolcro 6; fig. 15, *f*), ovvero medinate anelli continui risparmianti il gomito (dai sepolcri 1, 2, 3, 9, 10, 11, 46; fig. 18, *h*) (27), oppure divisi a gruppi intervallati (dai sepolcri 18, 24, 30; fig. 15, *m*),

(1) *Meligunis-Lipara*, sep. 31, p. 118; sep. 34, p. 121; tavv. XLI, 5; XLII, 5; p. 165.

(2) *Pantalica e Dessucri*, coll. 88, 89, sep. 32.

(3) *Pantalica e Cassibile*, col. 101, sep. 70, tav. XIII, 12.

(4) *La Sicilia*, p. 200.

(5) *Latronico*, p. 125, tav. I, 10.

(6) *BPI*, XL, 1914, p. 146, tav. VI, 5.

(7) *Timmari*, p. 85, f. 93.

(8) MONTELIUS, I, tav. 29, 2.

(9) PATRONI, II, p. 826.

(10) MÜLLER KARPE, tavv. 76, 77.

(11) *Ibidem*, tav. 43, A, 4; tav. 44, A, 10-11, B, 7-9.

(12) *Mylai*, tav. XXXIX, 12, 15, 17.

(13) *Meligunis-Lipara*, tav. XLII, 7, 8; p. 164.

(14) *Pantalica e Cassibile*, col. 27, sep. 28, tav. VIII, 17.

(15) Inedita nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

(16) *BPI*, XXXI, 1905, p. 112, f. 16.

(17) PATRONI, II, p. 826.

(18) *La Sicilia*, p. 153, f. 34, *b*.

(19) *Pantalica e Cassibile*, tav. XIII.

(20) *Pantalica e Dessucri*, col. 92, sep. 48; col. 95, sep. 69.

(21) Inedite, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

(22) *La Sicilia*, p. 187, f. 43, *g*.

(23) *BPI*, LXV, 1956, p. 79, f. 49.

(24) *Ampurias*, II, Barcelona 1940, pp. 130-40, ff. 58-9.

(25) C. F. C. HAWKES, *Las relaciones entre la península ibérica y las islas Británicas*, in «Ampurias», XIV, Barcelona 1952, p. 100.

(26) R. MAXWELL HYSLOP, *Notes on some distinctive types of bronzes from Populonia, Etruria*, in «Proceedings of the Prehistoric Society for 1956», pp. 127, 136.

(27) *Pantalica e Dessucri*, col. 93, sep. 57, tav. XIX, 34; *Pantalica e Cassibile*, tav. XIII, 4.

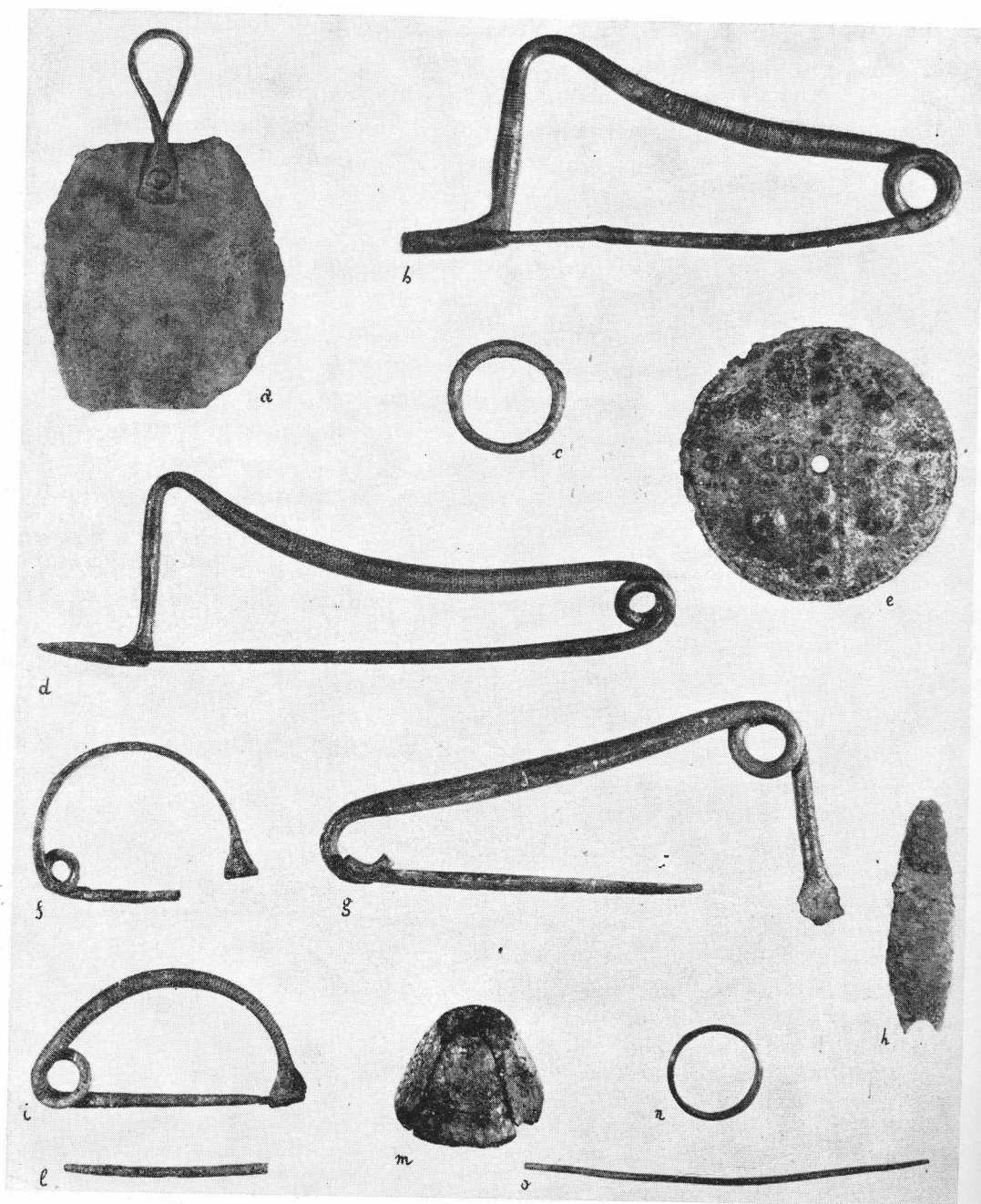


Fig. 20. — Oggetti dei sepolcri 18 (a, b), 21 (c), 24 (d, e), 26 (f), 27 (g-h, m-o), 28 (i-l).

simili ad esemplari di Pantalica, Cassibile, Tre Canali presso Vizzini (1). Il sepolcro 16 diede una fibula con arco a sezione quadrata decorato di spina pesce incisa (fig. 15, g). Si riscontrano fibule analoghe, ma disadorne, a Cassibile (2) ed a Tre Canali (3).

(1) *Pantalica e Dessucri*, col. 89, sep. 33; col. 95, sep. 69, tav. XIX, 33; *La Sicilia*, f. 34, b; *BPI*, XIV, 1888, p. 170, tav. XIV, 3. I migliori confronti tuttavia possono essere stabiliti, soprattutto per le grandi fibule con arco molto allungato, con gli esemplari di Molino della Badia (*BPI*, XXXI, 1905, p. 112, f. 12).

(2) *Pantalica e Cassibile*, col. 95, sep. 11, tav. XIII, 2.

(3) Nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

Tra le fibule in esame ve ne è una sola (dal sepolcro 27) con arco a gomito munito di occhio, ma sempre con ardiglione rettilineo (fig. 20, *g*). Tipo coevo al precedente, presente a Cassibile (1), Dessucri (2), Tre Canali, Calascibetta Calcarella (3) e, nell'Italia peninsulare, simile ma non identico, a Vetulonia, Populonia, Massa Marittima, Verucchio (4).

I coltelli a fiamma, originari dall'ambiente egeo (5), già presenti nelle palafitte di Peschiera (6) e poi a Pertosa (7), a Bismantova (8), a Fontanella Mantovana (9), in Sicilia sono caratteristici della fase di Cassibile (10), ma non ignoti a quelle di Pantalica I e Pantalica III (850-730 av. Cr.). Quelli di Pantalica I sono caratterizzati dalla lama a punta ricurva con brevissimo codolo munito di perno, reggente originariamente il manico, o addirittura senza codolo (11). Rari sono quelli con manico fuso, a volte rivestito. Il tipo con manico ad occhio fuso con la lama è noto per alcuni esemplari di Cassibile, Caltagirone, Buscemi; tipo che si ritrova negli strati dell'Ausonio II dell'acropoli di Lipari (12).

Degli otto coltelli a fiamma di Madonna del Piano, cinque (dai sepolcri 5, 10, 11, 16, 45) sono con manico tondo fuso, fornito di occhio all'estremità (fig. 21, *l*) (13). Quello del sepolcro 11 ha la lama decorata da linea a zigzag incisa nella metà terminale (fig. 15, *b*). Due coltelli (dai sepolcri 41, 46) sono come i precedenti, ma con manico molto appiattito (fig. 22, *a*) (14). Quelli del sepolcro 6 e della «Tomba del pozzo» erano con manico rivestito d'osso o d'avorio (fig. 13, *e*) (15). Di essi, il secondo presenta presso il dosso una linea a zigzag incisa a punta (fig. 15, *e*) (16).

La lama a foglia d'ulivo con foro, ora incompleto, per imperniarvi il manico (fig. 20, *h*) proviene dal sepolcro 27. Rientra in un tipo di coltello che può esser fatto risalire ai coltelli eneolitici di selce, e che, prima in rame e poi in bronzo, compare sino agli inizi dell'età del ferro. Parimenti diffuso nel Mediterraneo orientale ed occidentale (ritrovamento di Cipro, di Hissarlik (17), di El Argar (18), durante l'età del bronzo è comune nelle terremare (19),

(1) *Pantalica e Cassibile*, col. 96, sep. 17, tav. XIII, 6.

(2) *Pantalica e Dessucri*, col. 92, sep. 47, tav. XIX, 35.

(3) Inedite, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

(4) R. MAXWELL HYSLOP, *op. cit.*, pp. 127 sgg.

(5) J. DESHAYES, *Les outils de bronze, de l'Indus au Danube II*, Paris 1960, p. 136, n. 2594 (da Micene), tav. XLIII; p. 136, n. 2599 (da Jalysos), tav. XLIV.

(6) MÜLLER KARPE, tav. 105, 20.

(7) *Latronico*, p. 121, tav. I, 3.

(8) SÄFLUND, tav. 84, 8.

(9) MÜLLER KARPE, tav. 86, 14-15.

(10) *La Sicilia*, p. 154.

(11) Vedansi, ad esempio, *Pantalica e Dessucri*, col. 29, sep. 165, tav. VI, 16; coll. 92, 95, sepp. 42, 72, tav. XVII, 13-14; *Pantalica e Cassibile*, col. 16, sep. 4, tav. VII, 20; col. 28, sep. 42, tav. VII, 12.

(12) *BPI*, 65^o, 1956, p. 79, f. 49, *b*.

(13) Cfr. gli esemplari di Cassibile (dal sep. 46; inedito, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa), del ripostiglio di Modica (*BPI*, XXVI, tav. XII, 19), del Molino della Badia (*BPI*, XXXI, 1905, p. 124, f. 31, *b*).

(14) *Pantalica e Cassibile*, col. 102, sep. 82, f. 50; *BPI*, XXXI, 1905, p. 124, f. 31, *a*.

(15) A parte il citato esemplare da Peschiera, possono essere stabiliti confronti solo col Molino della Badia (*BPI*, XXXI, 1905, p. 124, f. 31, *c*).

(16) Questa decorazione, oltre che sul citato esemplare da Pertosa, si riscontra su uno privo di codolo da Palombara Dessucri (*Pantalica e Dessucri*, col. 23, sep. sud-est 66, tav. VI, 14).

(17) J. DECHELETTE, *Manuel d'archéologie préhistorique*, Parigi 1908-1918, II, I, f. 49, II, 16; f. 14, I-4.

(18) H. e E. SIRET, *Les premiers âges du métal dans le sud-est de l'Espagne*, 1889, tavv. 27, 29.

(19) SÄFLUND, p. 150, n. 24, p. 155, tav. 46.

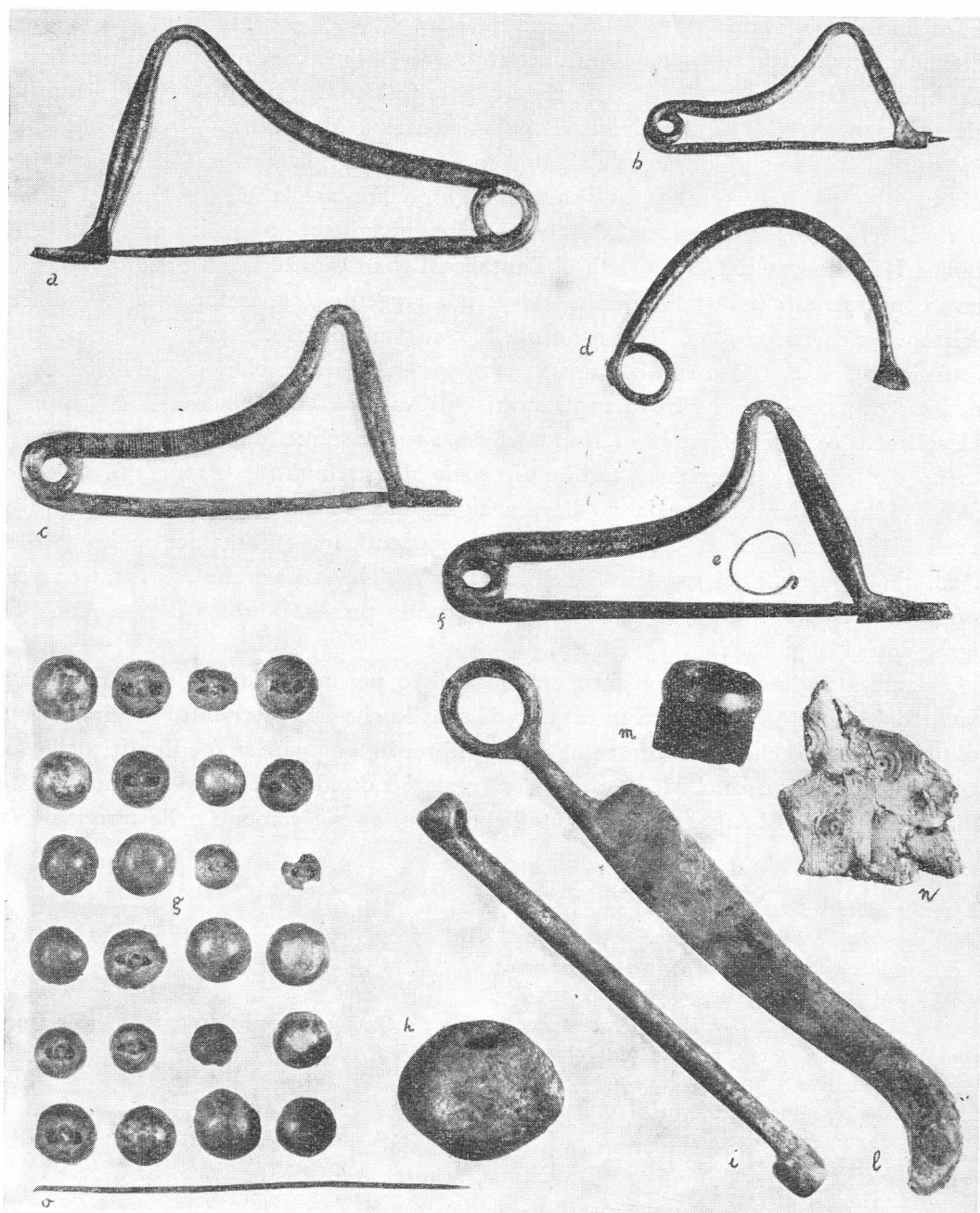


Fig. 21. - Oggetti dei sepolcri I(a), 2(c), 3(b), 4(d), 5(e-o).

ma a Peschiera e Cremona si hanno gli esemplari più vicini al nostro, con un foro e senza codolo (1). In Sicilia i coltelli a foglia d'ulivo figurano a Pantalica (2), Cassibile (3), Molino della Badia (4).

I c.d. rocchetti (dai sepolcri 5, 6, 16, 39, 45), di varie dimensioni ed a volte decorati a punta con gruppi di anelli intervallati da fasce a zigzag, si accompagnavano sempre ad

(1) MÜLLER KARPE, tav. 106, nn. 27-34 (Peschiera); tav. 89, nn. 20-26 (Cremona).

(2) *Pantalica e Dessucri*, col. 94, sep. 63, tav. XVII, 5.

(3) *Pantalica e Cassibile*, col. 94, sep. 8; col. 97, sep. 23.

(4) *BPI*, XXXI, 1905, pp. 123, 124.



Fig. 22. — Oggetti del sepolcro 46 (*a-l*), e della « Tomba del Pozzo » (*m, o-s*). Bronzi frammentari erratici (*i, l, n, t, u*).

uno o più anelli di bronzo, evidentemente legati in origine ad una delle estremità (fig. 15, *d*). Il Bellucci, trattando di un oggetto simile (ma con estremità alquanto diverse) avanzò l'ipotesi che questo e i c.d. rocchetti di Molino della Badia fossero filetti per freno di cavallo (1), al pari di quelli rinvenuti nelle palafitte del lago di Garda, a Gualdo Tadino

(1) *BPI*, XXXVIII, 1913, pp. 140-44.

e Gualdo Cattaneo in Umbria, a Costa del Marano nel Lazio (1). A noi sembra che le due serie di oggetti non possano essere accostate tipologicamente; è certo comunque che i nostri a Madonna del Piano erano, insieme al coltello, esclusivamente in tombe muliebri, in corrispondenza del bacino. Forse erano utensili per filare: attraverso i fori veniva fatta passare la fibra tessile per ottenere un filo di grossezza costante. In Sicilia sono propri del Molino della Badia (2), mentre qualche sporadico esemplare proviene dal ripostiglio di bronzi del Mendolito (3) e dal territorio di Vizzini, probabilmente da Tre Canali (4). Uno, molto piccolo e di osso, paragonabile ai birilli fittili di Locri (5), fu rinvenuto dal sen. Orsi a Paternò (6).

Gli aghi con cruna, scoperti già nella palafitta di Peschiera (7), nella necropoli del Pianello (8), a Timmari (9) e Lipari (10), li ritroviamo in Sicilia nella fase III di Pantalica (11). Quelli di Madonna del Piano (dai sepolcri 5, 6, 8, 10, 16, 27, 28, 35, 36, 45) hanno la cruna alla estremità, al pari degli aghi di Molino della Badia (12) e di Pantalica Sud-Est (13).

Gli ornamenti enei rinvenuti nelle tombe di donne a Madonna del Piano consistono in anelli, orecchini, cavigliere, spiruline, rotelle a raggi o falere, collane, borchiette; oggetti già incontrati di frequente nelle necropoli dei Protovillanoviani e che sono stati rinvenuti in gran numero anche nei sepolcreti della fase III di Pantalica e in qualche ripostiglio di bronzi dell'età del Finocchito (730-650 a. C.), quale quello di S. Cataldo presso Caltagirone.

Gli anelli digitali (dai sepolcri 6, 10, 20, 27, 32, 35, 36, 39, 41, 42, 45, 46) sono formati di una fascetta quasi sempre lievemente carenata, larga in media cm. 1 (fig. 15, o) ed erano portati in una o in entrambi le mani. Diciotto esemplari provengono da Molino della Badia (14), altri da Pantalica sud-ovest (15), dal ripostiglio di S. Cataldo (16) e dal complesso di bronzi detto della Montagna di Noto (17). Nella necropoli di Terni furono rinvenuti anelli digitali a sezione carenata, come i nostri: uno all'anulare sinistro del defunto e diversi infilati entro lo spillo di una fibula (18).

(1) *BPI*, XXXV, 1909, tav. VI, 3; *BPI*, XXXVI, 1910, p. 96; R. PERONI, *Ripostigli delle età dei metalli*, in « *Inventaria archaeologica. Italia* » III, 1963, tav. 5-(4), n. 31.

(2) *BPI*, XXXI, 1905, p. 128, f. 35, a.

(3) *BPI*, XXXIX, 1914, p. 128.

(4) Nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

(5) *Suppl. N.S.*, 1912, p. 28, f. 31.

(6) *BPI*, XXXIX, 1914, p. 128, A.

(7) MONTELIUS, I, tav. B-9, nn. 7, 8, 9.

(8) *BPI*, XL, 1914, tav. VII, 3; *BPI*, XLI, 1915, p. 54.

(9) *Timmari*, p. 97, f. 114.

(10) *Meligunis-Lipara*, p. 121, tomba 34, tav. XLII, 10; p. 167.

(11) L. BERNABO' BREA, *La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Ibérica*, in « *Ampurias* », XV-XVI, Barcelona 1953-54, p. 197; *La Sicilia*, f. 37, f.

(12) *BPI*, XXXI, 1905, p. 122, f. 24.

(13) *Pantalica e Dessucri*, col. 21, sep. sud-est 58; col. 22, sep. sud-est 60; col. 25, sep. sud-est 91; tav. VII, 39.

(14) *BPI*, XXXI, 1905, p. 118, f. 21.

(15) *Pantalica e Dessucri*, col. 30, sep. sud-ovest 182.

(16) *BPI*, XLVII, 1927, p. 52.

(17) *La Sicilia*, p. 200.

(18) *BPI*, XXXV, 1909, p. 80; MÜLLER KARPE, tav. 45, B, 1.

Gli orecchini circolari muniti di gancetto, uno dal sepolcro 5 (fig. 21, *e*) ed uno dalla tomba 32, rappresentano un ornamento non raro. Ricordiamo gli orecchini della necropoli sotto Piazza Monfalcone a Lipari (1).

Le cavigliere a spirali del sepolcro 32 (fig. 23, *b*), con anello agganciato ad una estremità, trovano confronti in monili simili dai ripostigli di Adrano e S. Cataldo (2) e dalle necropoli

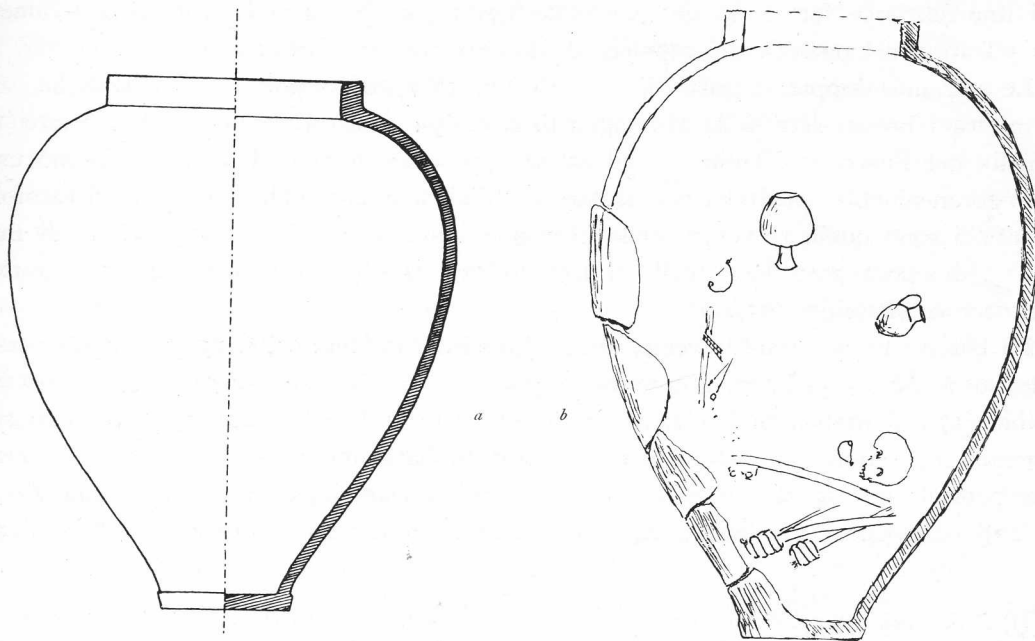


Fig. 23. - *a*) Sezione di pithos del sepolcro 13; - *b*) Il sepolcro 32.

protostoriche campane (3). Paolo Orsi, trattando dei dodici esemplari provenienti da Molino della Badia, riconosce che sono oggetti di età progredita, essendosene riscontrati venti pezzi al Finocchito (4), mentre altri ancora provengono dalla necropoli di Licodia Eubea (5). Dell'Italia peninsulare, oltre ai succitati esemplari campani, vale la pena ricordare le spirali di fascetta enea pianoconvessa per uso di armille di Fontanella Mantovana, Verucchio, Este, Novilara (6). Particolarmente calzanti risultano i confronti tra le nostre cavigliere, un'armilla di Terni (7) e tre da Porta S. Vitale (Bologna) (8).

Le rotelle a raggi o falere con diversi tipi di partizione interna appaiono con maggior frequenza tra l'età del bronzo e quella del ferro e furono reputate dall'Orsi pendagli ornamentali provenienti dal commercio greco. Comunemente quelle dell'Italia settentrionale sono con anelletto o appendice di sospensione, mentre quelle dell'Italia centrale ed

(1) *Meligunis-Lipara*, p. 118, tomba n. 31, tav. XLI, 4.

(2) *La Sicilia*, p. 196, f. 49, *j*; p. 198, tav. 78.

(3) *Cuma*, p. 147, f. 63.

(4) *BPI*, XXXI, 1905, pp. 116, 117, f. 20.

(5) P. ORSI, *La necropoli di Licodia Eubea*, estratto da *Roem. Mitteil.*, IV, 1898, p. 319, tomba VI.

(6) *PATRONI*, II, p. 822.

(7) *MÜLLER KARPE*, tav. 43, C, 8.

(8) *Ibidem*, tav. 66, C, 5; E, 2; G, 7.

inferiore, pur riproducendo gli stessi disegni, per lo più ne mancano (1). In Sicilia sono state rinvenute principalmente al Molino della Badia (2), nella necropoli del Finocchito (3) e nel ripostiglio di S. Cataldo (4). Presenti tra i bronzi della Montagna di Noto (5), le ritroviamo finanche nei sepolcri greci di Siracusa (6). Quelle di Madonna del Piano comprendono tre tipi: due cerchi concentrici collegati da due raggi antitetici (fig. 22, *p*); come il precedente ma con quattro raggi (fig. 13, *m*) (7); un sol cerchio con due diametri, dei quali uno fuoriesce formando un gancetto (fig. 17, *q*) (8). Provengono rispettivamente dalla « Tomba del pozzo », dal sepolcro 6, da ritrovamento fortuito.

Le spiruline doppie, a guisa di occhiali (fig. 17, *f*), dal sepolcro 39 ed erratiche, sono comuni tra i bronzi detti della Montagna di Noto (9), nella necropoli del Finocchito (10), in quella del Fusco (11). Destinate ad essere appese a catenine od a fibule, furono usate contemporaneamente nell'Italia peninsulare e sull'altra sponda dell'Adriatico. Gli esemplari più antichi sono quelli rinvenuti nella necropoli villanoviana di Porta S. Vitale di Bologna (12); di epoca posteriore quelli di Rebbio (13), di Villa Benvenuti (14), del Grottone di Manaccore (Peschici) (15).

Le borchiette concavo-convesse, con anellino interno (figg. 21, *g*; 15, *p*) per poter essere cucite su tessuti o pelli, rinvenute nei sepolcri 5, 6, 32, 39, figurano a Milazzo (16), Cassibile (17), Pantalica Sud (18), al Finocchito (19), a Licodia Eubea, dove però sono d'argento (20), e non sono assenti tra i bronzi di S. Cataldo e della Montagna di Noto (21). Nella penisola si riscontrano nelle necropoli villanoviane (Villanova (22), Villa Benvenuti (23)) ed a Cuma preellenica (24). Come loro luogo d'origine bisogna guardare all'am-

(1) *N.S.*, 1888, pp. 252-60-66, 470-73, 587-89, tavv. XV, 3, XIX, 2; *BPI*, XXXI, 1905, pp. 209 sgg.; *BPI*, XXXV, 1909, pp. 112 sgg.; *Cuma*, p. 75, f. 22, tav. XX, 5; PATRONI, II, p. 819; *Meligunìs-Lipàra*, p. 168.

(2) *BPI*, XXXI, 1905, p. 122, f. 26.

(3) *BPI*, XXIII, 1897, p. 178; tav. VII, 18.

(4) *BPI*, XLVII, 1927, p. 52.

(5) *La Sicilia*, p. 200.

(6) *N.S.*, 1895, p. 140.

(7) Cfr. simile, con tre raggi, da Pozzo di Gotto (ME) in *BPI*, XLI, 1921, p. 80, tav. II, 2.

(8) *BPI*, VI, 1880, tav. IX, 4 (da Tolentino); *BPI*, XXXV, 1909, p. 124, f. 18 (da Terni). Volendo, detta falera può essere considerata come un fermaglio di cintura, analogo in certo qual modo a quelli di Piazza Monfalcone di Lipari (*Meligunìs-Lipàra*, tav. XLI, 2).

(9) *La Sicilia*, p. 200, tav. 78.

(10) *BPI*, XXIII, 1897, p. 159, tav. VII, 4.

(11) *N.S.*, 1895, p. 142.

(12) MÜLLER KARPE, tav. 69, L, 1.

(13) *BPI*, IV, 1878, tav. III, 1.

(14) *BPI*, VI, 1880, p. 88, tav. V, 1.

(15) *BPI*, LVI, 1934, p. 55, tav. XII, 7.

(16) *Mylai*, tombe 13, 92, tav. XXXIX, 8, 11.

(17) *Pantalica e Cassibile*, col. 95, sep. 10, tav. XIII, 5.

(18) *Pantalica e Dessuèri*, coll. 19, 20, sepp. 24, 39, tav. VII, 38.

(19) *BPI*, XXIII, 1897, pp. 6, 8, tav. VII, 3.

(20) P. ORSI, *La necropoli di Licodia Eubea*, *op. cit.*, p. 311.

(21) *La Sicilia*, p. 198, f. 49, *g*; p. 200, f. 37, *d*.

(22) MONTELIUS, I, tav. 91, B, 10.

(23) *BPI*, VI, 1880, p. 87, tav. IV, 10.

(24) MÜLLER KARPE, tav. 18, B, 4.

biente egeo, giacché si riscontrano, in oro, già nei tesori di Troia e di Poliochni (1).

Le spirali cilindriche, costituenti la collana osservata nel sepolcro 39, trovano in Gola-secca il primo esemplare noto (2), ma risultano patrimonio dei Protovillanoviani di Bisman-tova (3), di Fontanella Mantovana (4), di Timmari (5). Sono inoltre testimoniate nelle palafitte di Peschiera (6), nelle tombe di Novilara nel Piceno (7) ed a Cuma (8). In Sicilia sono state rinvenute a Pantalica Sud (9) ed al Molino della Badia (10), nonché a Castel-luccio (11) ed al Finocchito (12), a Calascibetta Calcarella (13) e nel ripostiglio di bronzi di Noto (14). Luogo d'origine di queste spirali od ἔλικες è da reputare l'Oriente greco (15).

Lo strumento musicale a campanelli tubolari restituitoci dal sepolcro 5 (fig. 14) è di grande interesse, perché, trovato *in situ* con tutti gli elementi che lo compongono, permette una ricostruzione sicura di questo tipo di strumento, possiamo dire esclusivo di Molino della Badia, da cui provengono molti elementi di numerosi esemplari (16). A nostro sapere, non trova confronti diretti. Si possono stabilire soltanto degli accostamenti per alcuni pezzi che lo compongono. Così per la laminetta si possono citare gli « alari » di Este, editi dal Prosdocimi (17); per i campanelli tubolari di lamina, non si trovano confronti; per quelli a spirale possono essere ricordati un esemplare dalla palafitta di Peschiera (18) e tre da Porta S. Vitale di Bologna (19); per il campanellino, un esemplare da M. Dessueri (20). Gli anelli costituenti la catenella potevano essere adoperati anche come ornamento e sono abbondanti nei ripostigli di S. Cataldo e della Montagna di Noto.

I bronzi peculiari della toletta funebre maschile sono, come si disse, i rasoi e i dischetti concavo-convessi con foro centrale.

I rasoi dei sepolcri 14 e 18 sono quadrangolari con lati alquanto ricurvi, uno con manichetto alla base ottenuto in fusione (fig. 12, *d*), l'altro con manichetto formato da una verghetta piegata ad occhio ed imperniata anch'essa alla base (fig. 20, *a*); quelli dei sepolcri 33 e 43 sono trapezoidali con tacca, praticata nella base maggiore, in uno rettangolare (fig. 19, *b*), nell'altro circolare; il manichetto ad occhio alla base opposta era stato ricavato in fusione. Un rasoio erratico è quadrangolare con manichetto di verghetta ritorta

(1) *Boll. d'Arte Min. P. I.*, 1957, p. 212, ff. 33, 34.

(2) *BPI*, II, 1876, tav. II, 5.

(3) *BPI*, VIII, 1882, p. 118, tav. VI, 5.

(4) *BPI*, XXXV, 1909, p. 192; *BPI*, VIII, IV, 1951-52, p. 152.

(5) *Timmari*, col. 96, ff. 111-12.

(6) MONTELIUS, I, tav. 8, 8.

(7) *Ibidem*, II, tav. 144, 13.

(8) MÜLLER KARPE, tav. 18, B, 6.

(9) *Pantalica e Dessueri*, col. 27, sepp. 140, 144, tav. VII, 41, 42.

(10) *BPI*, XXXI, 1905, pp. 119-20, f. 21.

(11) *BPI*, XVII, 1891, p. 17, tav. V.

(12) *BPI*, XXIII, 1897, tav. VII, 19.

(13) Inedite, nel Museo Arch. Naz. di Siracusa.

(14) *La Sicilia*, p. 200.

(15) *Jahrbuch d. k. deutschen arch. Instituts*, 1896, p. 283.

(16) *BPI*, XXXI, 1905, pp. 127-28, f. 34, *c*; p. 129, f. 36, *b*.

(17) *N.S.*, 1882, tav. VII, 17; pp. 20, 30.

(18) MONTELIUS, I, tav. 8, B, 9.

(19) MÜLLER KARPE, tav. 64, C, 5; E, 2; G, 7.

(20) *Pantalica e Dessueri*, col. 92, sep. 48, f. D, 15.

a fune ed imperniata (fig. 17, s) (1). Per quanto sia stato scritto moltissimo sui rasoi, dal Pigorini (2), dal Montelius (3), dal Colini (4), dal Patroni (5), dal Bernabò Brea (6), resta pur sempre aperta la questione sull'origine, sulla via di diffusione e sulla evoluzione di questo utensile. Sembra comunque che i rasoi del nostro tipo, a lama piena quadrangolare o trapezoidale, con o senza intacchi, con manico ottenuto in fusione o di riporto, derivino, attraverso quelli con lame rettangolari allungate, da una forma indifferenziata data da una laminetta oblunga senza tacche e senza fori, con anello ottenuto in fusione collocato eccentricamente su un lato minore (7). L'origine molto probabilmente è mediterranea, poiché questa forma a paletta è rara nell'alta Italia, assente nelle palafitte emiliane e nelle terre-mare; s'incontra invece nell'Italia centro-meridionale e nelle isole, in parecchie necropoli protovillanoviane, come quelle di Pianello di Genga (8), Timmari (9), Milazzo (10), appare pure ad Allumiere ed a Tolfa (11) alle Coste del Marano (12), a Cuma (13) e nella necropoli di Lipari dell'Ausonio II (14). Altri esemplari rinvenuti nel Piceno e nel Lazio sono stati pubblicati dal Dumitrescu e dalla Brusadin (15). Fatta eccezione per il rasoio di Milazzo, quello a lama quadrangolare compare in Sicilia piuttosto tardi, dopo quello a nastro biconvesso con lati concavi e con lieve rientranza all'estremità, nella fase di Pantalica II, a Cassibile (sep. VIII), a Molino della Badia, a Valsavoia (16), al Finocchito (17) e tra i bronzi del ripostiglio di Modica (18).

I dischetti concavo convessi, aventi certamente valore rituale o profilattico (19), sono di due tipi: quello liscio, pervenutoci dal sepolcro 44 e da un ritrovamento fortuito (fig. 16, m), e quello lavorato a sbalzo, dal sepolcro 24 (fig. 15, c). È possibile riscontrare il primo al

(1) Trovano tutti riscontro negli esemplari di Molino della Badia, di forma rettangolare o trapezia, con manico fuso od imbullettato ovvero attorcigliato (*BPI*, XXXI, 1905, pp. 124 sgg., 127, f. 33). Fuori della Sicilia si riscontrano a Terni il rasoio quadrangolare con manichetto fuso (MÜLLER KARPE, tav. 39, G, 1), a Tarquinia quello quadrangolare con manichetto aggiunto (*ibidem*, tav. 30, C, 1), ancora a Terni e poi a Tolfa e a Timmari quelli con tacca circolare o rettangolare (*ibidem*, tav. 14, A, 8; tav. 25, 1; tav. 39, A, 1, E, 1).

(2) *BPI*, XX, 1894, pp. 9 sgg.

(3) O. MONTELIUS, *Die vorklassischen Chronologie Italiens*, Stockholm 1912, pp. 190 sgg.

(4) *BPI*, XL, 1914, pp. 158 sgg.; *BPI*, XLI, 1915, pp. 48 sgg.

(5) PATRONI, pp. 829-36.

(6) Cfr. *Meligunis-Lipara*, pp. 165-66.

(7) Questa tesi, sostenuta dal Patroni (PATRONI, p. 833), si basa sul rasoio rinvenuto in una grotta di Castelmezzano in Lucania (*N.S.*, 1897, p. 186).

(8) *BPI*, XL, 1914, p. 158, tav. VI, 2.

(9) *Timmari*, ff. 97, 102.

(10) *Mylai*, tav. XXXIX, 7.

(11) *BPI*, XXXV, 1909, tav. XII, 1, 3.

(12) *BPI*, XXXVI, 1910, p. 121.

(13) *Cuma*, pp. 117, 138, ff. 57, 61.

(14) *Meligunis-Lipara*, I, p. 110, sep. 12, tav. XLII, 1.

(15) V. DUMITRESCU, *L'età del ferro nel Piceno*, Bucarest 1929, p. 156, f. 20, 7; *BPI*, LXV, 1956, p. 452, f. 3.

(16) *BPI*, XXVIII, 1902, p. 110, tav. II, 13.

(17) *BPI*, XXIII, 1897, pp. 162, 169, 195-6, tav. VII, 13.

(18) *BPI*, XXVI, 1900, p. 173, tav. XII, 11.

(19) Probabilmente erano connessi con il culto del Sole, diffuso, in quasi tutta l'Europa dell'età del bronzo, testimoniato da dischi e ruote solari, croci e svastiche (R. FURON, *Manuale di preistoria*, Torino 1961, p. 450).

Molino della Badia (1), al Finocchito (2) e nel Piceno (3). Il secondo è più raro. Richiama vagamente i dischetti di osso o di corno, con incisioni e con foro centrale, scoperti nella necropoli protovillanoviana di Pianello di Genga (4); confronti opportuni tuttavia possono essere stabiliti, tacendo dell'esemplare di Molino della Badia (5), con i dischetti delle tombe n. 2 e n. 34 della necropoli di Lipari dell'Ausonio II (6) e con uno di Este (7). Il prof. Bernabò Brea scrive (8) che questi ultimi non si riscontrano né nella palafitta di Peschiera, né nelle necropoli protovillanoviane, ma che la tecnica a borchie e punti ottenuti a sbalzo richiama diversi oggetti (scudi ogivali dell'arco e delle staffe di fibule, tazze di lamine con anse a protome bovina, ecc.) del ripostiglio delle Coste del Marano illustrato dal Colini (9), il quale già aveva messo in evidenza che detta tecnica si diffonde, insieme a quella dell'incisione, tra l'età del bronzo e quelle del ferro, nelle necropoli protovillanoviane, citando a sostegno i più antichi cinturoni euganei, villanoviani, falisci e piceni, le situle e gli ossuari, nonché un grande disco da corazza proveniente dal Fucino.

La fibbia a bipenne per cinturone, proveniente dal sepolcro 14 (figg. 12, c) viene ad aggiungersi a due altre già note: una da Cassibile, priva di fori agli angoli, ed una frammentaria da Molino della Badia (10). Ricordano vagamente una placca per cinturone scoperta dal sen. Orsi nella tomba n. 177 della necropoli protovillanoviana di Este (11).

Ferro.

Questo metallo, già d'uso corrente lungo la costa siriana verso il 1100 a. C. (12) e reputato introdotto in Sicilia non prima dell'età di Pantalica Sud, è testimoniato a Madonna del Piano da quattro anelli digitali a fascetta. Di essi due erano saldati ad anelli di bronzo (dai sepolcri 5 e 45; fig. 21, m), ripresentando quindi quella tecnica bimetallica riscontrata in un pugnale di Molino della Badia (13), gli altri due anelli (dal sepolcro 32) richiamano quelli del gruppo di Cavetta (Pantalica, fase III), i quali sono associati esclusivamente a bronzi (14), e quelli delle tombe del Finocchito (15).

Avorio.

I pettini di avorio dei sepolcri 5, 6, 32, 35, 41, 46, ornati di cerchietti concentrici ad un puntino, incisi (fig. 22, g), trovano analogia, soprattutto per il tipo di decorazione, nei

(1) *BPI*, XXXI, 1905, p. 120.

(2) *BPI*, XL, 1914, p. 123, tav. V, 1, 3.

(3) DUMITRESCU, *op. cit.*, p. 117, f. 15, 2, 7, tav. IX, 1.

(4) *BPI*, XL, 1914, p. 123, tav. V, 1, 3.

(5) *BPI*, XXXI, 1905, sep. 13, p. 103, f. 22.

(6) *Meligunis-Lipara*, p. 107, tav. XLII, 2.

(7) MÜLLER KARPE, tav. 93, B, 1.

(8) *Meligunis-Lipara*, p. 169.

(9) *BPI*, XXXV, 1909, pp. 145 sgg., tavv. V-VIII; *BPI*, XXXVI, 1910, pp. 97 sgg.

(10) *Pantalica e Cassibile*, col. 95, sep. 10, tav. XIII, 11; *BPI*, XXXI, 1905, p. 123, f. 29.

(11) *BPI*, X, 1884, p. 173.

(12) R. FURON, *op. cit.*, p. 453.

(13) *BPI*, XXXI, 1905, p. 124.

(14) *Pantalica e Cassibile*, coll. 44, 45, sepp. 1, 3.

(15) *BPI*, XX, 1894, pp. 46, 47, 68, sepp. 24, 27.

pettini delle terremare (1) e in quelli di Pianello di Genga (2). Altri pettini di osso o di avorio sono stati rinvenuti a Terni (3) e Timmari (4).

I nostri pettini trovano ancora confronto in un lontano esemplare d'importazione micenea (XIV sec. a.C.) rinvenuto al Plemmyrion (5), in un altro proveniente dalle capanne dell'acropoli di Lipari della fase iniziale dell'Ausonio II (6) e, s'intende, in uno del Molino della Badia (7). Un frammento di piastrella d'avorio (di certo appartenente ad una fibula quadrata del tipo trovato presso l'Athenaion di Siracusa (8), con incisioni circolari concentriche fu scoperto al Finocchito (9).

Ambra.

Di ambra fu rinvenuto a Madonna del Piano un grano quasi cilindrico (fig. 22, b) nel sepolcro 46. La presenza dell'ambra, dovuta molto probabilmente ai rapporti commerciali con i popoli del Nord (10), si ha pure nella necropoli di Lipari sotto Piazza Monfalcone (11), a Pantalica (12) ed al Finocchito (13).

Ceramica.

I vasi dei corredi sono in parte plasmati a mano, grezzi e di forme comuni. Appunto per questo carattere atipico molti di essi non si prestano a precisi confronti, potendosi riscontrare analoghi in tutte le stazioni sicule dell'età del bronzo e del ferro. Comprendono: boccali, *oinochoai*, olle biansate, « teiere con cribro », *askoi*, scodelle.

I boccali, fra i quali alcuni presentavano tracce di lucidatura, vanno da una forma quasi cilindrica (fig. 24, a) (14) a quella in cui il collo, restringendosi, diventa cilindrico o ad imbuto e si distacca nettamente dal corpo del vaso il quale assume in tal modo forma globulare o a cuore (figg. 24, h; 25, e). Queste forme globulari e globulari-coniche, che ricordano quelle dell'ambiente miceneo (15), si riscontrano principalmente nelle necropoli della prima fase di Pantalica (16), ma non sono assenti in quella del Finocchito (17).

(1) SÄFLUND, p. 186, tav. 64, 20.

(2) *BPI*, XXXIX, 1913, p. 67; *BPI*, XL, 1914, f. 33.

(3) *N.S.*, 1907, p. 622.

(4) *BPI*, XXVII, 1901, p. 39, tav. II, 1, 2, 6; *BPI*, XXXIV, 1908, p. 38; *BPI*, XXXV, 1909, pp. 118-19, ff. 8, 9.

(5) *N.S.*, 1899, p. 32; *La Sicilia*, tav. 28, f. 55.

(6) Inedito, nel Museo Arch. di Lipari.

(7) *BPI*, XXXI, 1905, p. 102, f. 23.

(8) P. ORSI, *Scavi intorno a l'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-17*, MAL Roma 1919, col. 242, ff. 180, 183.

(9) *BPI*, XXXIII, 1897, p. 166, sep. 89, tav. VII, 16.

(10) Ricordiamo, ad esempio, i ritrovamenti di Bismantova (*BPI*, II, 1876, p. 250) e di Este (*BPI*, X, 1884, sep. 12, p. 172).

(11) *Meligunès-Lipàra*, p. 119, tav. XLIII, 1. Colpisce la identità di forma tra il nostro grano ed uno della collana ivi riprodotta.

(12) *Pantalica e Dessuèri*, col. 19, sep. 29.

(13) *BPI*, XXIII, 1897, p. 160, sep. 3, p. 161, sep. 15.

(14) *Pantalica e Dessuèri*, col. 66, sep. 6, tav. XXI, 66; *BPI*, XXIII, 1897, p. 189, tav. VI, 17, 26. Si vedano anche i boccali dei sepp. 145, 183, 198, 199 di Pantalica Sud e quello del sepp. 3-4 del Predio Romano (Montagna di Caltagirone).

(15) Corrispondono alle forme II e III A (A. FURUMARK, *The mycenaean pottery*, Stoccolma 1941, pp. 32, 33, f. 7).

(16) *Pantalica e Dessuèri*, col. 76, sep. 54; col. 78, sep. 60; col. 85, sep. 10; tav. XXI, 57.

(17) *BPI*, XX, 1894, p. 53, tav. III, 14, tav. IV, 14.

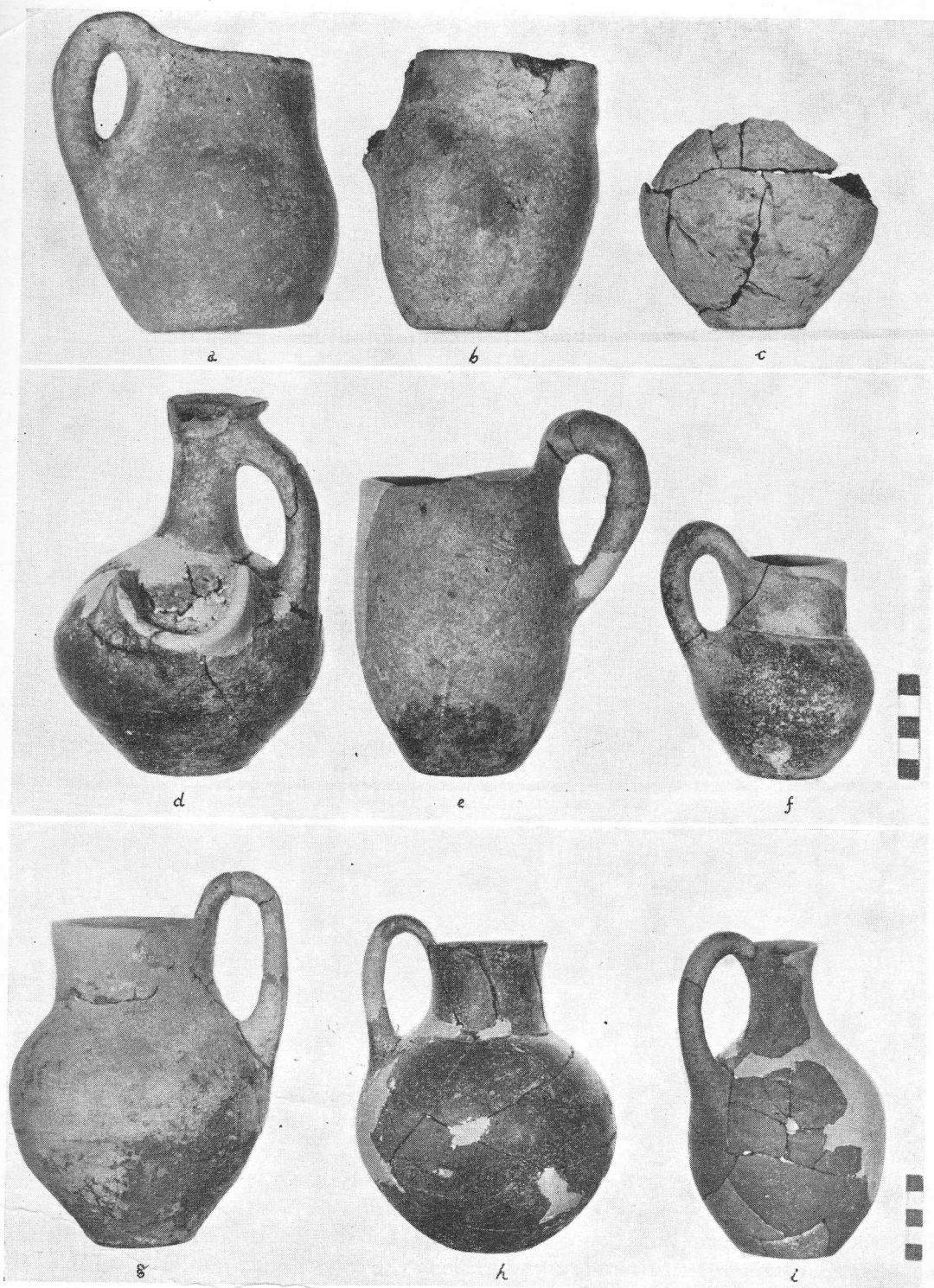


Fig. 24. — Vasi dei sepolcri 7 (*h*), 28 (*d*), 35 (*i*), 37 (*a*), 41 (*b*), 42 (*g*), 44 (*f*). Erratici i vasi *c*, *e*.

La *oinochoe* del sepolcro 35 (fig. 24, *i*) confronta con quelle dei sepolcri 1, 54, 60 di Dessucri Fastucheria (1), mentre quella trilobata del sepolcro 42 bis (fig. 26) non trova riscontri se non in un esemplare inedito dalla necropoli di Calascibetta Calcarella. Queste due *oino-*

(1) *Pantalica e Dessucri*, coll. 71, 76, 78; tav. XXI, 58.

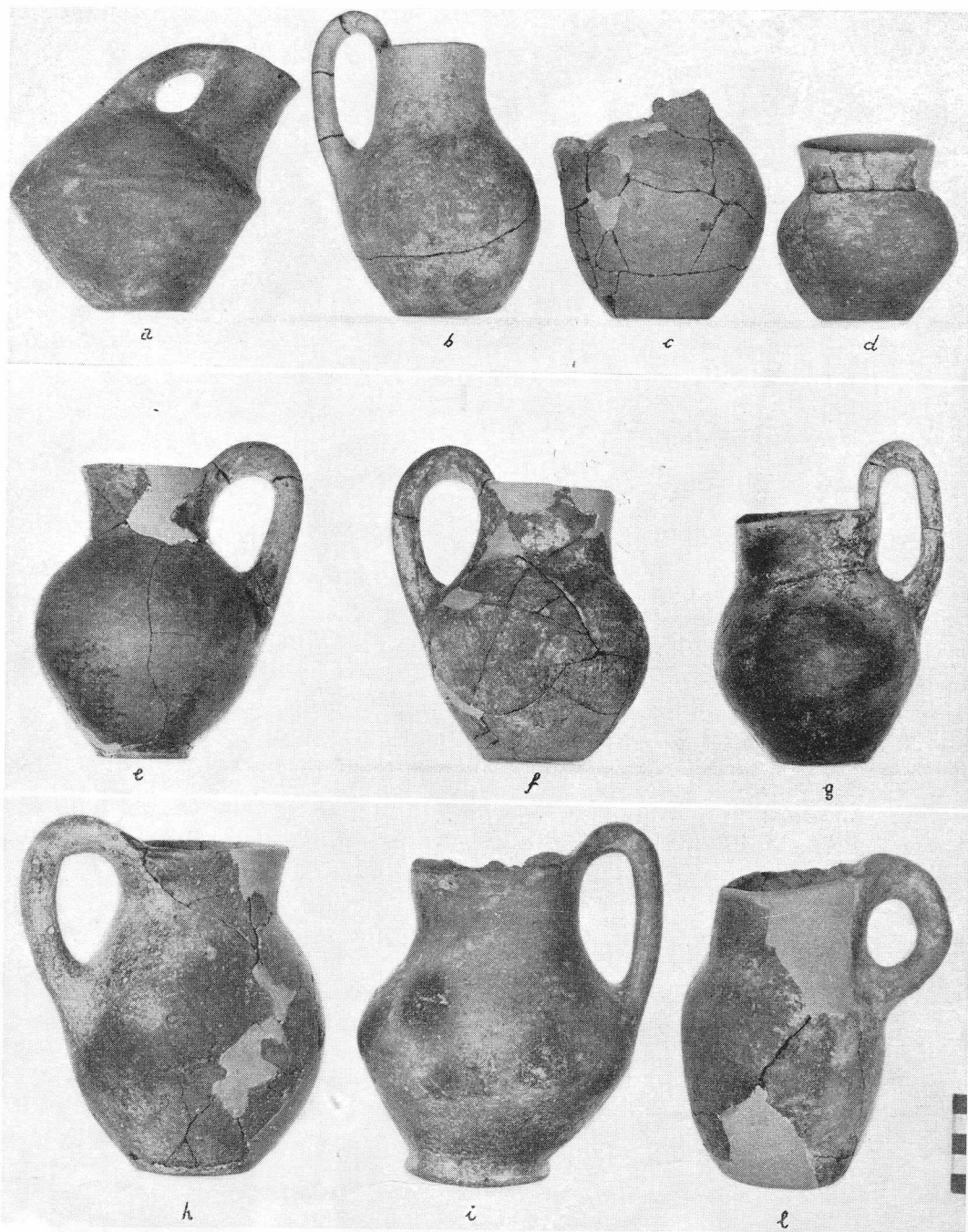


Fig. 25. - Vasi dei sepolcri 1 (*f*), 11 (*b*), 20 (*l*), 26 (*e*), 30 (*d*), 33 (*g*), 36 (*h*), 40 (*c*), 45 (*i*). L'askos *a* è erratico.

choai trilobate, dunque, precedono con notevole anticipo la diffusione in Sicilia delle *oinochoai* trilobate del geometrico greco; diffusione che avviene durante la fase III di Pantalica (1).

Soltanto il sepolcro 32 diede un vaso ollare con collo stretto ed anse acuminate simile a quelli di Dessucri, Cassibile e Pantalica Sud (2).

(1) *La Sicilia*, p. 156.

(2) *Pantalica e Dessucri*, col. 23, sep. 67, tav. VIII, 46; col. 34, sep. 201; *Pantalica e Cassibile*, col. 22, sep. 38, tav. IX, 5; tav. XIV, 4, 6.

La « teiera » con becco di versamento a cribro (fig. 24, *d*) del sepolcro 28, forse di derivazione micenea (1), si riscontra in Palestina (2) ed è largamente rappresentata a Lipari durante l'Ausonio II (3), a Pantalica e Dessucri (4), nella Montagna di Caltagirone (5) a Calascibetta Calcarella ed al Finocchito (6).

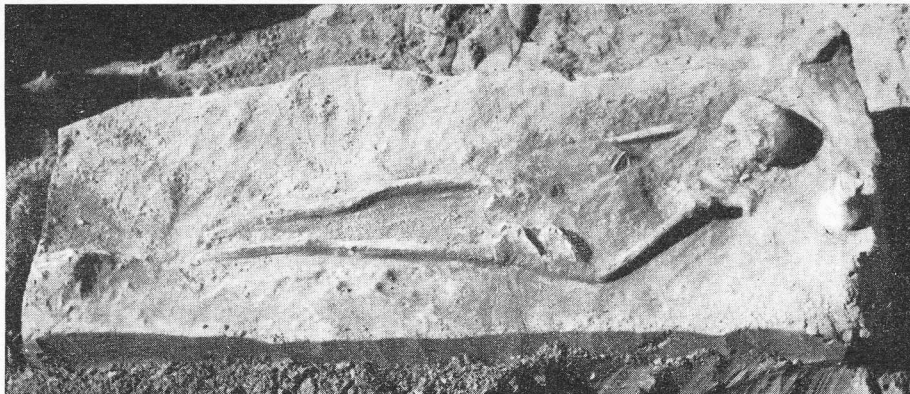


Fig. 26. — Il sepolcro 42 *bis*.

Gli *askoi*, i quali appaiono già nella fase I di Pantalica e diventano molto comuni nella fase III (7), figurano nell'Ausonio II di Lipari (8) e tra la ceramica del villaggio di Metapiccola presso Lentini, la quale per molti aspetti si ricollega a quella dell'Ausonio II (9). Essi sono risultati più numerosi al Molino della Badia che a Madonna del Piano (esemplare erratico riprodotto nella fig. 25, *a*).

Le scodelle carenate ad orlo rientrante con ansa a cordone cilindrico sopraelevata (fig. 33) trovano analogia in quelle della cultura protovillanoviana e dell'Ausonio II di Lipari (10) oltre che in quelle del villaggio di Metapiccola (11) e delle tombe 32, 36, 68 di Pantalica Sud (12). Questo genere di scodelle continua poi, ingentilito ed ornato, nelle necropoli del villanoviano sviluppato.

Per le fuseruole fittili biconiche o troncoconiche (fig. 12, *h*; 17, *r*), usate dal neolitico sino all'età del ferro, citeremo, perché corologicamente e cronologicamente vicine, quelle di Pantalica (13), del Finocchito (14), di Lipari (15). Altri confronti possono essere

(1) *La Sicilia*, p. 151.

(2) T. DOTHAN, *The Philistine Problems*, in «Antiquity and Survival», II, n. 2-3, 1957, p. 153, ff. 14, 15.

(3) *La Sicilia*, f. 30, *d*.

(4) *Pantalica e Dessucri*, col. 21, sep. 55, tav. IX, 63; coll. 58, 88, sepp. 10, 32.

(5) *N.S.*, 1904, p. 73.

(6) *BPI*, XXIII, 1897, tav. VI, 27.

(7) *La Sicilia*, pp. 151, 156; *Pantalica e Dessucri*, col. 19, sep. 91.

(8) *La Sicilia*, p. 141, f. 30, *e*.

(9) *Leontini*, p. 8, tav. II, 3.

(10) PATRONI II, p. 818; *La Sicilia*, p. 141, f. 30, *j*.

(11) *Leontini*, tav. II, 2.

(12) *Pantalica e Dessucri*, coll. 19, 20, 22, f. VII.

(13) *Ibidem*, col. 30, sep. 182.

(14) *BPI*, XX, 1894, tavv. III, 19, IV, 5.

(15) *Meligunùs-Lipàra*, f. 41.

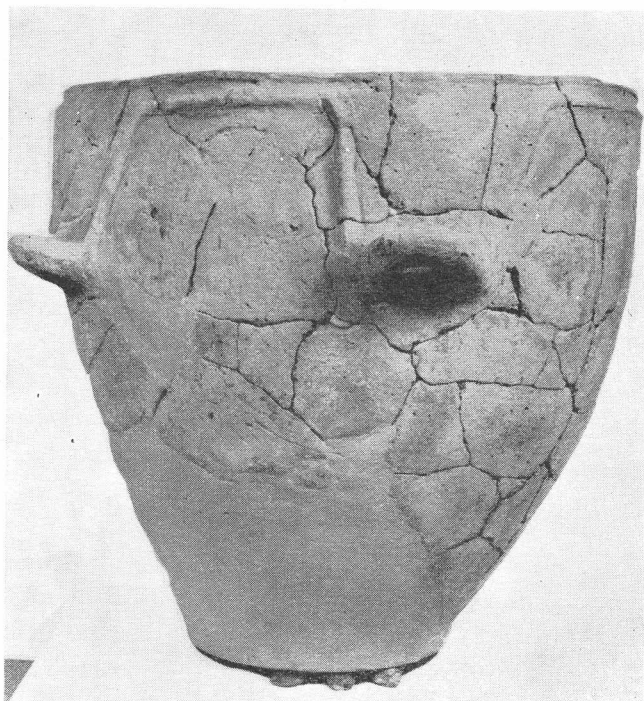


Fig. 27. - Situla del sepolcro 12.

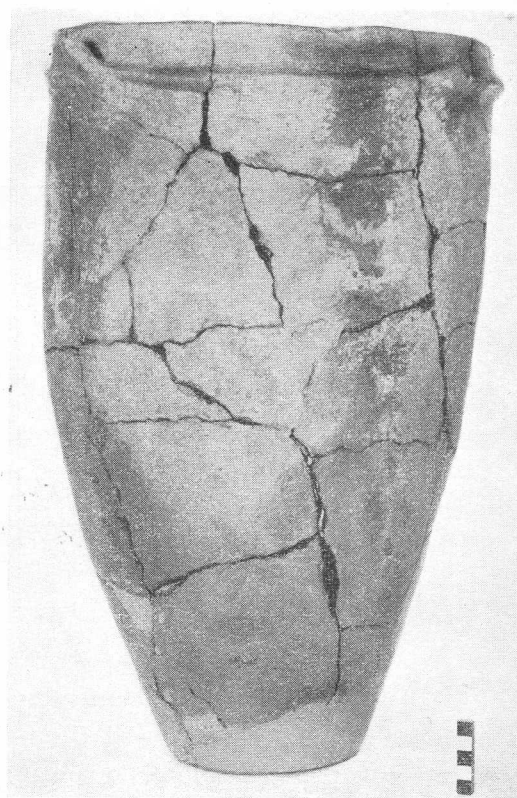


Fig. 28. - Situla del sepolcro 25.

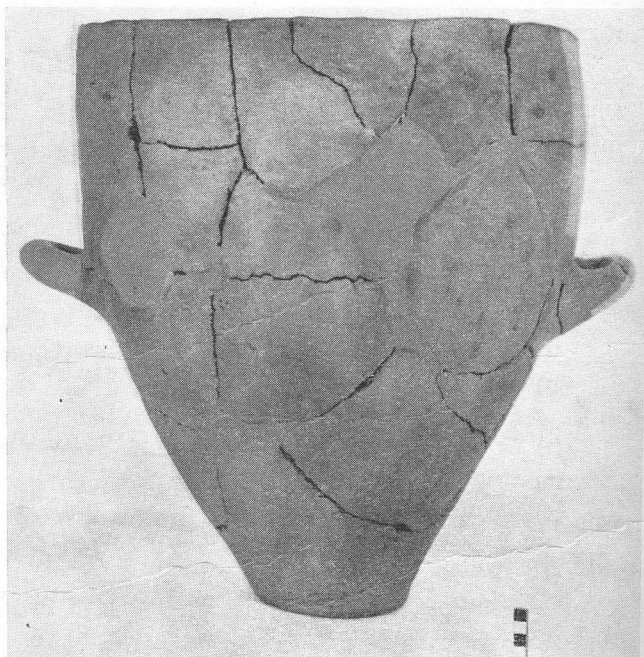
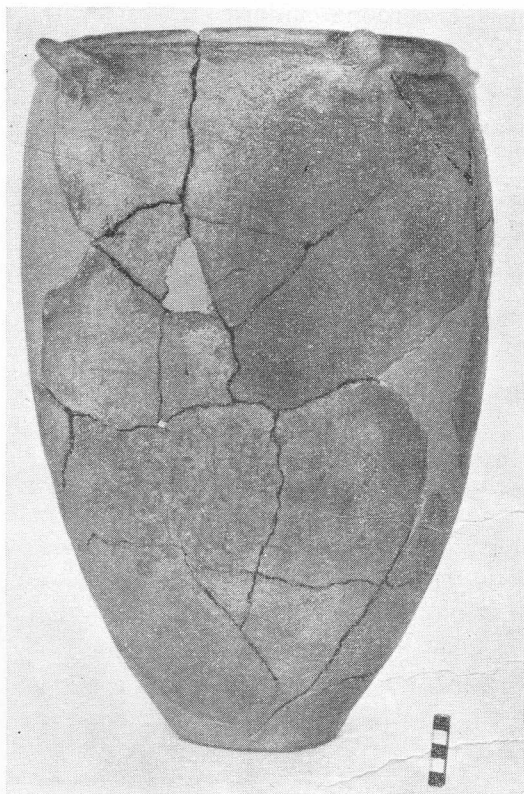


Fig. 29. - a), b) Situle del sepolcro 21.

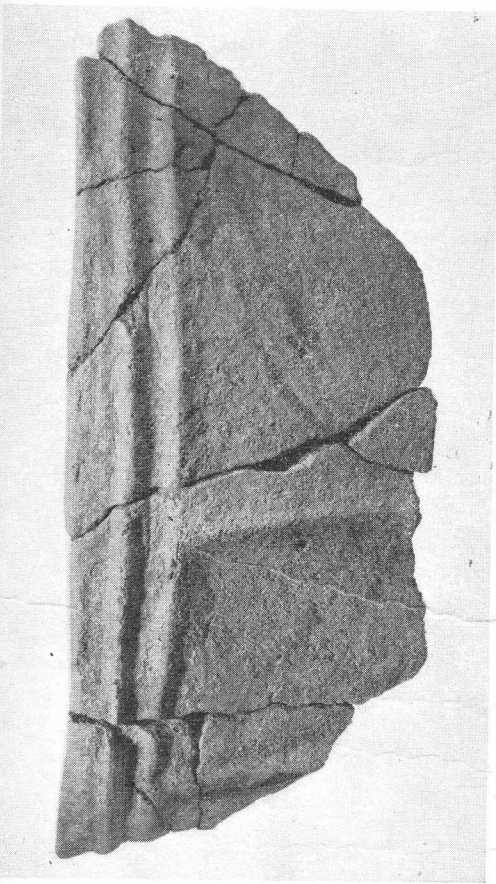


Fig. 30. - Frammento di situla del sepolcro 22.



Fig. 32. - Frammento di situla del sepolcro 16.

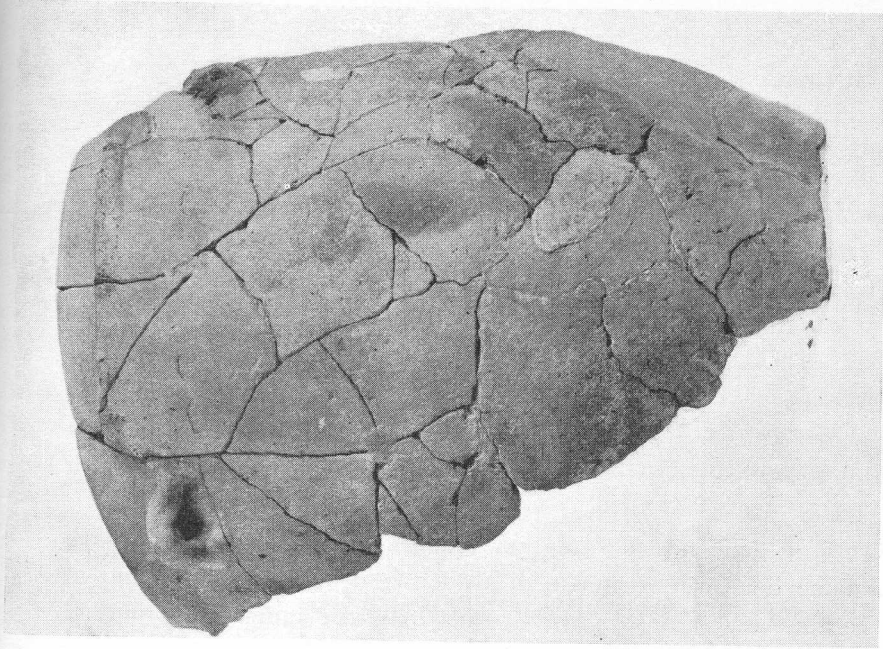


Fig. 31. - Situla frammentaria del sepolcro 38.

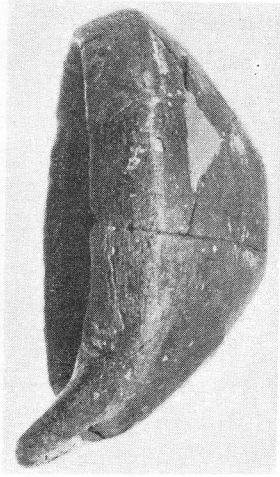


Fig. 33. - Scodella del sepolcro 31.

stabiliti, tra l'altro, con esemplari da Este (1) e da Porta S. Vitale di Bologna (2).

L'unico motivo ornamentale riscontrato è una svastica rozzamente graffita sul fondo del boccale del sepolcro 7. È un elemento decorativo molto noto nell'età del bronzo e comunissimo nell'Ausonio di Lipari. Compare in seguito sui vasi del geometrico greco (3) e siculo (4). Quella nostra, graffita, ci richiama nella memoria un'altra impressa su fuseruola fittile, rinvenuta nella necropoli preellenica di Cuma (5).

Un cenno infine sui *pithoi* e sulle situle a cordone e linguette racchiudenti i defunti. Entrambi i tipi di vaso trovano, come si è avuto occasione di dire, stretta analogia con quelli della necropoli dell'Ausonio II di Lipari (6). Per le situle si possono addurre ancora confronti con quelle del villaggio lentinese di Metapiccola (7), con quelle della necropoli ad incinerazione di Torre Castelluccia di Pulsano presso Taranto (8), con quelle di Scoglio del Tonno, Manaccora, Prevosta, Farneto (9). Si può anche notare che le situle dei sepolcri 12, 16 (figg. 27; 32) per la loro forma piuttosto svasata potrebbero essere considerate come delle grandi conche, i cui lontani prototipi potrebbero essere stimate quelle della necropoli di Milazzo (10).

Raffrontando la decorazione delle nostre situle con quelle della necropoli di Lipari, si rileva che, nella disposizione dei cordoni, quelle di Madonna del Piano presentano in taluni casi una maggiore complessità. A nostro avviso, questo fatto è indice che i figli quali plasmarono queste ultime situle avevano avuto il tempo di rielaborare ed arricchire motivi ornamentali già noti.

Il Sepolcreto.

SEPOLCRO I. — Ad *enchytrismòs*. Era testimoniato da un quarto di *pithos* circondato da pietre poste a coltello.

Su di esso giacevano gli avanzi di uno scheletro rannicchiato sul fianco destro e con cranio ad oriente. Il cranio rotolato sull'addome e le modeste dimensioni delle ossa deponevano per uno scheletro di adolescente.

Sotto le spalle del *pithos*, nel lato meridionale, era un boccale; sotto il cranio una fibula (fig. 34).

a) Fibula enea con arco a gomito filettato (fig. 21, a). Lungh. cm. 10; alt. cm. 5.

b) Boccale con corpo alquanto rigonfio, collo corto e diritto; ansa sormontante (fig. 25, f). Argilla rossastra mista a tritumi e con ingubbiatura grigio-giallognola. Alt. cm. 16; diam. max. cm. 10.

(1) MÜLLER KARPE, tav. 100, 14, 16.

(2) *Ibidem*, tav. 62, L, 4; O, 3.

(3) K. KÜBLER, *Kerameikos. Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts*, Berlino 1954, tavv. 58, 64.

(4) B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, I, Roma 1935, p. 357, f. 149 (vaso da Lentini).

(5) *Cuma*, p. 108, f. 49.

(6) *Meligunis-Lipara*, tavv. XXXVII-XXXIX.

(7) *Leontini*, p. 9, tav. I, 3-6.

(8) *La Sicilia*, p. 144; *Meligunis-Lipara*, p. 163.

(9) R. PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale «subappenninico» come fase cronologica a sé stante*, in «Memorie dell'Accad. dei Lincei» VIII, 1959, p. 46, tav. III, a₂.

(10) *Mylai*, tomba 19, p. 12, tav. XV, 1.

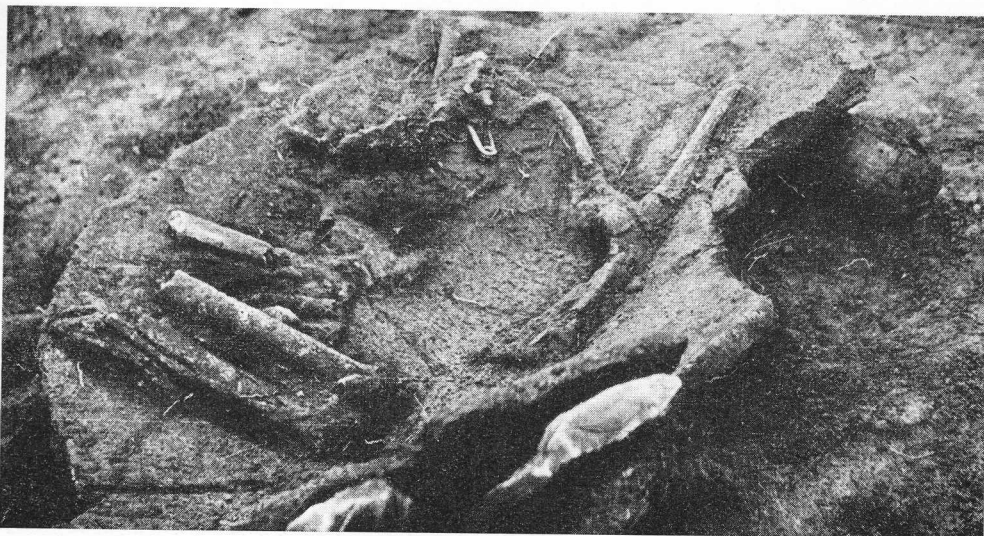


Fig. 34. - Il sepolcro 1.

SEPOLCRO 2. - M. 6,25 a N-NE della precedente tomba. Il *pithos* si conservava integralmente, meno che nella parte superiore della pancia. Completamente rivestito di pietre piatte di media grandezza, aveva l'orifizio a sud-est chiuso da una situla di cui rimanevano solo frammenti (fig. 6).



Fig. 35. - Interno del sepolcro 2.

Internamente furono trovate le ossa delle gambe, distese, ed il cranio rotolato a fianco del bacino al pari delle ossa delle braccia.

Una fibula era a fianco del bacino, vicino al cranio (fig. 35).

a) Fibula bronzea con arco a gomito filettato. Sono spezzati l'arco, la staffa e l'adiglione (fig. 21, c). Lungh. cm. 10; alt. cm. 4.

SEPOLCRO 3. — A N-NE del sep. 2, m. 3,35. Era costituito di un *pithos* con bocca ad est. Restava solo la metà inferiore con la normale protezione litica, che nella parte del fondo era sostituita da strati naturali di roccia. Il fondo del vaso era formato, caso unico, da una situla che non fu possibile recuperare.

Lo scheletro, con gambe retratte volte a nord e con le braccia piegate, aveva i resti del cranio presso l'orifizio del *pithos* (fig. 10).

A destra della cassa toracica era una *oinochoe*, rovesciata con bocca ad ovest, e, in corrispondenza dello sterno, una fibula (fig. 36).

a) Fibula bronzea con arco a gomito ornato di filettatura (fig. 21, b). Lungh. cm. 6; alt. cm. 3.

b) *Oinochoe* panciuta, con collo corto, bocca rotonda ed ansa sormontante. Argilla arancione ricca di tritumi e poco ben cotta. Alt. cm. 21; diam. cm. 16.



Fig. 36. — Particolare del sepolcro 3.

SEPOLCRO 4. — M. 13 a nord-est del sep. 3. Restava una porzione della pancia di un piccolo *pithos* sostenuto nel lato meridionale da un mucchietto di pietre. Sembrò che l'orientamento fosse stato ESE-ONO.

Non fu rinvenuta traccia dello scheletro, ma una fibula ed un frammento di scodella.

a) Fibula ad arco semplice ornato di fascette di tacche; priva dello spillo (fig. 21, d). Lungh. cm. 6; alt. cm. 3,5.

b) Scodellone carenato, con leggera ingubbiatura grigia. Frammentario. Argilla grigio-verdina con tritumi. Diam. max. circa cm. 30.

SEPOLCRO 5. — M. 3,70 a N-NO del sep. 2. Del *pithos* ospitante lo scheletro restava metà, circondata da pietrame. Lungo m. 1,20 e largo al centro m. 0,95, era orientato con bocca a E-SE.

Lo scheletro si presentava piegato in due al bacino, con capo e piedi a O-NO. Le gambe erano distese e le braccia contratte ad angolo retto.

Il corredo, in parte a destra dello scheletro, in parte compreso tra i femori e la cassa toracica, era così disposto: un anello alla mano sinistra; un orecchino vicino alla testa; sotto le costole, sulla tibia sinistra, una fibula con arco a gomito; tra i femori, all'altezza



Fig. 37. — Il sepolcro 5, visto da sud-ovest.

del bacino, erano un coltellino con punta ad est, un rocchetto ed i frammenti di un pettine di avorio; più ad est, un ago; presso la mano destra, una specie di strumento musicale formato da un fascetto di 16 tubetti, a nord dei quali era una striscia di bronzo con 16 fori; iniziava indi una teoria di anelli che giungeva sino alla base delle costole ove formavano un cerchio (diam. cm. 20) presso cui era un campanellino, mentre altri anelli arrivavano sino all'altezza della clavicola. Sembra quindi che lo strumento sia stato sospeso ad una catenella all'estremità della quale era il campanellino. Tra la tibia ed i tubetti è un'area trapezoidale (cm. 6 base maggiore; cm. 4 base minore; alt. cm. 14) in cui erano disposte ordinatamente delle borchiette. Completavano la toletta funebre un boccale rovesciato con bocca ad ovest, deposto presso il fianco sinistro della defunta ed una fuseruola a lato della tibia destra (figg. 9, 37, 38, e tav. I).

a) Anello digitale bimetallico, formato da due fettucce, una di ferro ed una di bronzo, accostate. Quella di bronzo ha sezione triangolare (largh. mm. 8), quella in ferro è larga mm. 12 (fig. 21, m). Diam. cm. 2.

- b*) Orecchino di fil di bronzo con estremità ripiegate a gancio (fig. 21, *e*). Diam. cm. 2,3.
c) Fibula bronzea con arco a gomito. Lo spillo è spezzato (fig. 21, *f*). Lungh. cm. 11,5; alt. cm. 5.
d) Coltello bronzeo con lama a fiamma e manico munito di anello all'estremità (fig. 21, *l*). Lungh. cm. 16.
e) Rocchetto bronzeo con tracce di ornamentazione a denti di lupo incisi (fig. 21, *i*). Lungh. cm. 12.
f) Ago bronzeo, mancante della cruna (fig. 21, *o*). Lungh. cm. 10.

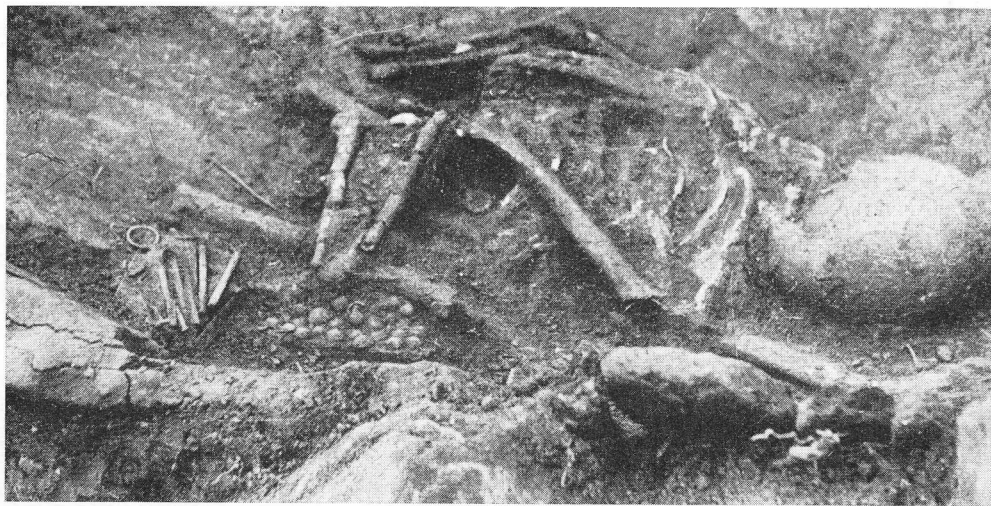


Fig. 38. — Particolare del sepolcro 5.

- g*) N. 16 tubetti formati di lamina bronzea accartocciata (fig. 14, *d*). Lungh. cm. 9; diam. cm. 0,6 in media.
h) Fettuccia bronzea con estremità appuntite e piegate a z; vi sono 16 fori allineati (figg. 14, *c*; 39). Lungh. cm. 11; largh. cm. 1,3.
i) N. 36 anelli di fil di bronzo (fig. 14, *b*). Diam. medio cm. 2,5.
l) Campanellino bronzeo con tre fori: due diametralmente opposti lungo il bordo, ed uno all'apice (fig. 14, *a*). Diam. cm. 2; alt. cm. 2.

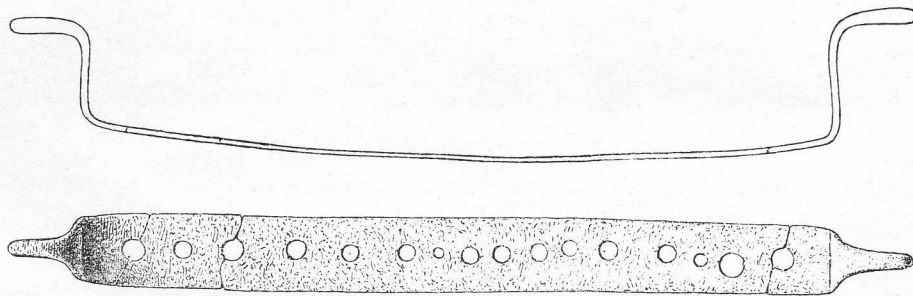


Fig. 39. — Laminetta bronzea dello strumento musicale del sepolcro 5.

- m*) N. 26 borchiette bronzee concavo-convesse con anellino interno recante traccia, in un sol caso, di filo di fibra vegetale (fig. 21, *g*). Diam. max. mm. 16; diam. min. mm. 10.
n) Frammenti di pettine di avorio ornato con gruppi di tre cerchi concentrici graffiti (fig. 21, *n*).
o) Boccale con corpo panciuto e collo cilindrico; frammentario. Argilla rossastra mal cotta.
p) Fuseruola biconica in argilla grigio scura (fig. 21, *h*). Diam. cm. 3,8; alt. cm. 3.

SEPOLCRO 6. — M. 13,50 a N-NO del sep. 3. Ad *enchytrismòs*, come i precedenti. Rimaneva la parte di *pithos* fungente da fondo, con sopra i frammenti della parte superiore del vaso (lungh. m. 1,10), protetto da pietre e con bocca ad est.



Fig. 40. — Il sepolcro 6, visto da nord-ovest.

Ben poco restava dello scheletro con gambe distese rivolte ad ovest e con frammenti del cranio sopra il bacino.

Il corredo fu trovato così disposto: un anello digitale alla mano destra presso le ginocchia; una fibula con arco semplice a destra del cranio, ed una con arco a gomito a sinistra dello stesso; un rocchetto, posto trasversalmente sul femore destro aveva sotto la metà meridionale un anello di fil di bronzo ritorto; sotto questo, un coltello con punta ad ovest ed un ago col medesimo orientamento; presso l'estremità settentrionale del rocchetto era un gruppo di cilindretti cavi presso i quali si trovavano degli anelli; non distante una

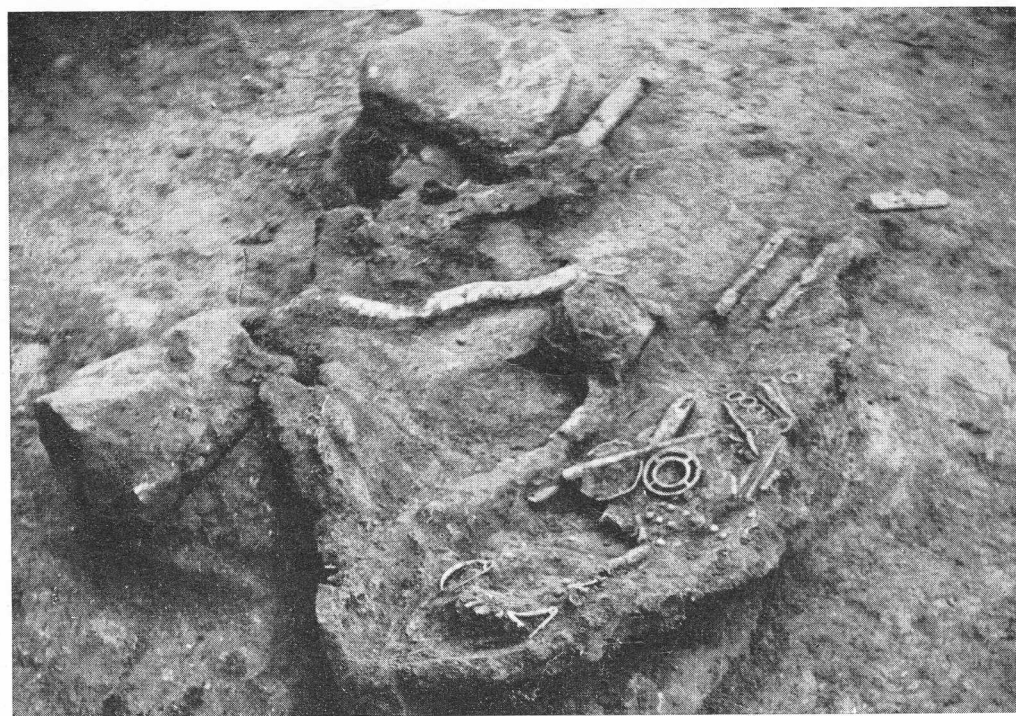


Fig. 41. — Il sepolcro 6 visto da est.

rotella traforata; tra questa ed i tubetti, un pettine d'avorio; un cilindro d'avorio con anima di bronzo, non lontano dal braccio destro; numerose borchie erano sparse tra le fibule ed il rocchetto. Infine un boccale, rovesciato con bocca ad ovest, venne in luce a sinistra dello scheletro, all'altezza delle ginocchia (figg. 40, 41 e tav. I).

- a) Anello digitale bronzeo, formato da fettuccia larga mm. 8 (fig. 13, *l*). Diam. cm. 1,7.
- b) Fibula bronzea con arco semplice decorato con fascette di tacche; lo spillo è frammentario (fig. 15, *h*; 13, *g*). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 4,4.
- c) Fibula bronzea con arco a gomito decorato di linee longitudinali a zig-zag, graffite. Spillo spezzato (fig. 15, *f*; 13, *f*). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 4,4.
- d) Rocchetto bronzeo con superficie filettata (fig. 13, *d*). Lungh. cm. 25; diam. della verga cm. 1,4.
- e) Anello di fil di bronzo ritorto; frammentario (fig. 13, *c*). Diam. cm. 8.
- f) Coltello a fiamma bronzeo, con manico piatto, trapezoidale rivestito di due placche di avorio fissate con due perni (fig. 13, *e*). Lungh. cm. 19, 5.
- g) Ago bronzeo, mancante della cruna (fig. 13, *b*) Lungh. cm. 11.
- h) Numero imprecisato di tubetti di lamina bronzea accartocciata; di essi due soli erano integri (fig. 18, *f*). Lungh. cm. 11 in media.
- i) Rotella bronzea, costituita da due cerchi concentrici uniti da quattro raggi a croce (fig. 13, *m*). Diam. cm. 7.
- l) N. 47 borchie bronzee concavo-convexe fornite di anellino interno (fig. 13, *h*). In una di esse furono notate tracce di filo di lino a tre capi. Diam. da cm. 0,80 a cm. 1,2
- m) N. 13 anelli di fil di bronzo (fig. 18, *a*). Diam. medio cm. 2,2.
- n) Cilindro di avorio (diam. cm. 1) con anima di verga bronzea (fig. 13, *a*). A sezione quadrata (lato cm. 0,3). Lungh. cm. 12,6.
- o) Frammenti di pettine di avorio, decorato con gruppi di cinque o tre cerchi concentrici incisi (fig. 13, *i*). Lungh. dei denti cm. 3; larghezza del manico cm. 3.
- p) Boccale in argilla friabilissima. Irrecuperabile.

SEPOLCRO 7. — M. 2,50 a sud-ovest del sep. 6. Rimane una porzione della pancia del *pithos*, circondata da pietre ed orientata est-ovest.

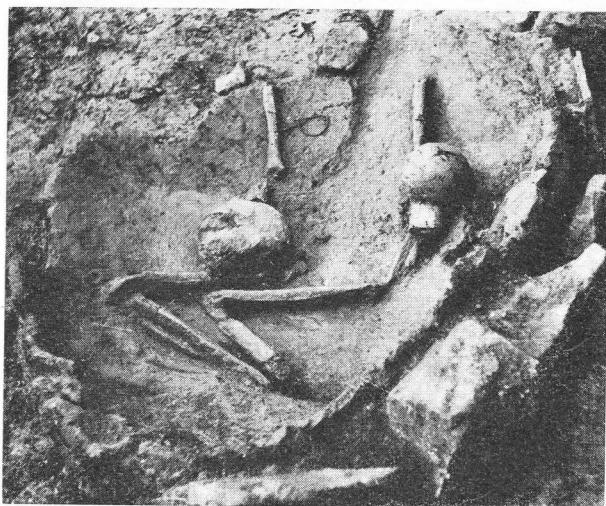


Fig. 42. — Il sepolcro 7.

- b) *Oinochoe* grezza, panciuta, con ansa sormontante il collo tozzo e la bocca rotonda (fig. 24, *h*). Sul fondo è graffita una svastica. Argilla rossastra con superficie marrone scura. Alt. cm. 19,5; diam. max. cm. 16.

SEPOLCRO 8. — M. 11,50 a sud-ovest del sep. 2. Scheletro ammonticchiato su parte del ventre di un *pithos* con bocca a sud-est chiuso da una situla di cui furono recuperati frammenti.

Su di essa giacevano le ossa lunghe di uno scheletro avente gambe retratte con ginocchia a settentrione e piedi ad occidente. Le ossa delle braccia erano distese ed il cranio rotolato sulle estremità superiori dei femori.

In corrispondenza della clavicola destra era una fibula; a fianco dell'avambraccio sinistro una *oinochoe* rovesciata con bocca ad ovest ed ansa in basso, al pari delle altre brocchette dei precedenti sepolcri (fig. 42 e tav. I).

- a) Fibula bronzea con arco semplice decorato in senso longitudinale con denti di lupo incisi (fig. 18, *b*). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 5.

Il corredo risultò costituito di un ago e di anelli, ritrovati nell'estremità sud-orientale dei resti del *pithos*, di una fuseruola presso le ossa e di una brocchetta monansata deposta ritta sotto la parte sud-orientale dell'orcio (tav. I).

- a) Ago bronzo con cruna spezzata (fig. 18, *d*). Lungh. cm. 9.
- b) N. 5 anelli di fil di bronzo (fig. 18, *e*). Diam. da cm. 2,5 a cm. 3.
- c) Fuseruola fittile tronco-conica; colore marrone scuro (fig. 18, *c*). Diam. base maggiore cm. 3; alt. cm. 2,5.
- d) Frammenti di brocchetta monansata grezza.

SEPOLCRO 9. — M. 2,50 ad ovest del sep. 5. Inumato entro *pithos* occluso da situla fittile e protetto all'ingiro da pietrame. Tuttavia del recipiente si conservava la metà ospitante lo scheletro, testimoniato dalle gambe distese rivolte a O-NO, dal cranio scivolato sul bacino e dalle ossa del braccio sinistro.

Una fibula presso la bocca del giarrone costituiva il corredo (tav. I).

- a) Fibula bronzea con arco a gomito filettato (fig. 18, *h*). Lungh. cm. 14,5; alt. cm. 7,4.

SEPOLCRO 10. — M. 10 a nord-est del sep. 6. Sepoltura dentro *pithos* mancante di parte della bocca e del ventre. Lungo m. 1,25 con diam. max. di m. 0,90, era rovesciato con orifizio ad oriente ed era interamente rivestito di ciappe addossate ad esso. La bocca

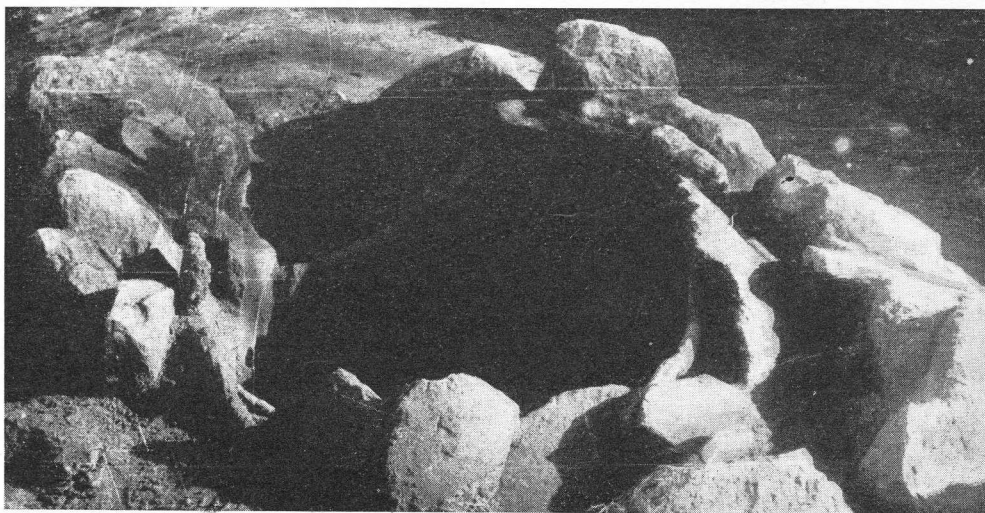


Fig. 43. — Il sepolcro 10.

era stata chiusa mediante una situla di cui si potevano osservare le tracce (fig. 43). Lo scheletro presentò le gambe distese volte ad ovest, il cranio rotolato presso le ginocchia e la cassa toracica in parte sul bacino; delle braccia, quello destro era piegato con la mano sul bacino, l'altro era disteso.

Del corredo furono rinvenuti un anello alla mano sinistra, una fibula vicino al cranio, un coltellino con la punta in alto presso la bocca del dolio, un ago presso il femore sinistro, una fuseruola vicino al ginocchio destro, ed un boccale sotto la pancia del *pithos* (tav. I e fig. 44.)

- a) Anello digitale, di fettuccia bronzea a sezione triangolare larga cm. 0,8. Diam. cm. 2.
- b) Fibula bronzea con arco a gomito filettato. Ardiglione frammentario. Lungh. cm. 9; alt. cm. 5.
- c) Coltellino a fiamma bronzeo, con occhio nel manico. Lungh. cm. 13,3.

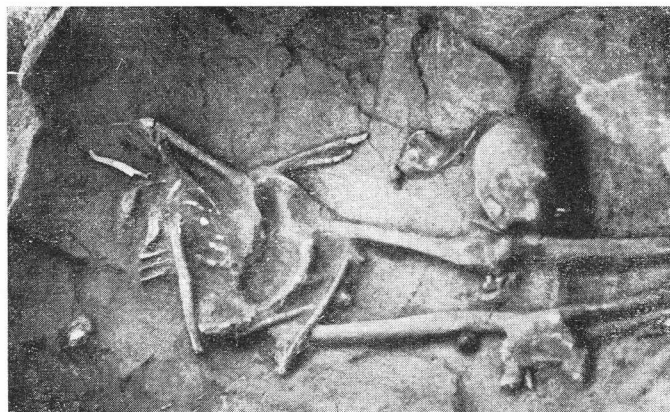


Fig. 44. - Interno del sepolcro 10.

- d) Frammento di ago bronzo.
 e) Fuseruola biconica in argilla grigia. Alt. cm. 3,5; diam. max. cm. 3.
 f) Boccale frammentario, irrecuperabile.

SEPOLCRO 11. - M. 4 a N-NO del sep. 6. Porzione di *pithos* con bocca a E-NE.

Dello scheletro contenutovi si trovarono soltanto le gambe distese, rivolte verso il fondo del vaso, e l'avambraccio destro.

Tra i femori, trasversalmente, era un coltellino; a fianco della testa del femore destro, una fibula (fig. 45); una *oinochoe* era stata deposta ritta sul lato sinistro delle spalle del *pithos*.

- a) Fibula bronzea con arco a gomito filettato (fig. 18, g). Lungh. cm. 9; alt. cm. 45.
 b) Coltello bronzeo a fiamma, con occhio all'estremità del manico. La lama è decorata con denti di lupo incisi (figg. 15, b; 18, i). Lungh. cm. 13,4.
 c) *Oinochoe* con bocca rotonda e corpo grezzo alquanto affusolato. L'ansa è sormontante (fig. 25, b). Argilla arancione con tritumi vulcanici. Diam. max. cm. 10; alt. cm. 18.

SEPOLCRO 12. - M. 9,30 ad ovest del sep. 9. Sepoltura di bambino entro situla adagiata con bocca a sud-est. Furono notate solo tenui tracce di ossa.

Situla d'impasto grigio scuro con, nella parte superiore, coloritura bruna dovuta alla cottura. Molto rastremata alla base è ornata sotto la bocca di un cordone triangolare aggettante cm. 1; sotto di esso ve ne è un secondo che di volta in volta si abbassa per collegarsi con ognuna delle quattro anse orizzontali ad anello impostate a cm. 12 dalla bocca (fig. 27). Se ne recuperarono due terzi. Alt. cm. 47; diam. max. cm. 44.

SEPOLCRO 13. - M. 11 a nord del sep. 6. Restava un *pithos* integro per tre quarti, con bocca ad oriente e protetto da pietre piatte tutt'intorno, meno che nel fondo. Della situla che fungeva da coperchio fu recuperata una piccola parte. Il giarrone (fig. 23, a) era panciuto con fondo stretto (diam. cm. 31), privo di collo; lungo m. 1,30, aveva il diam. max (m. 1,05) a m. 0,55 dalla bocca (diam. cm. 50).

Completamente vuoto.

SEPOLCRO 14. - M. 5 ad occidente del sep. 7. Ad *enchytrismòs*. Del *pithos*, avente la bocca ad oriente, era pervenuta la parte su cui giacevano i resti dello scheletro con cranio ad est.

Le gambe erano flesse con ginocchia a nord; si potevano osservare anche gli avambracci ed un omero sostenente il teschio scivolato poco più su del bacino.

Costituivano il corredo due anelli sotto l'omero, una fibula sotto l'osso iliaco destro, una piastra presso l'avambraccio destro ed un rasoio presso la diafisi del femore destro (fig. 46).

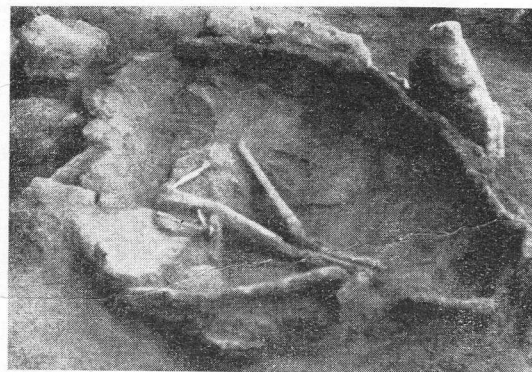


Fig. 45. - Il sepolcro 11.

a) Fibula bronzea con arco semplice avente la parte centrale sfaccettata e le estremità filettate (fig. 12, b). Lungh. cm. 7; alt. cm. 4.

b) Fibbia bronzea a bipenne, per cinturone. Ha il margine costolato ed in ognuno dei quattro angoli è un foro. Una nervatura attraversa longitudinalmente la piastra, al centro, e continua oltre di essa con due uncini rivolti verso il rovescio che è liscio (fig. 12, c). Lungh. cm. 5,8; largh. cm. 5,2 (un lato però è più stretto).

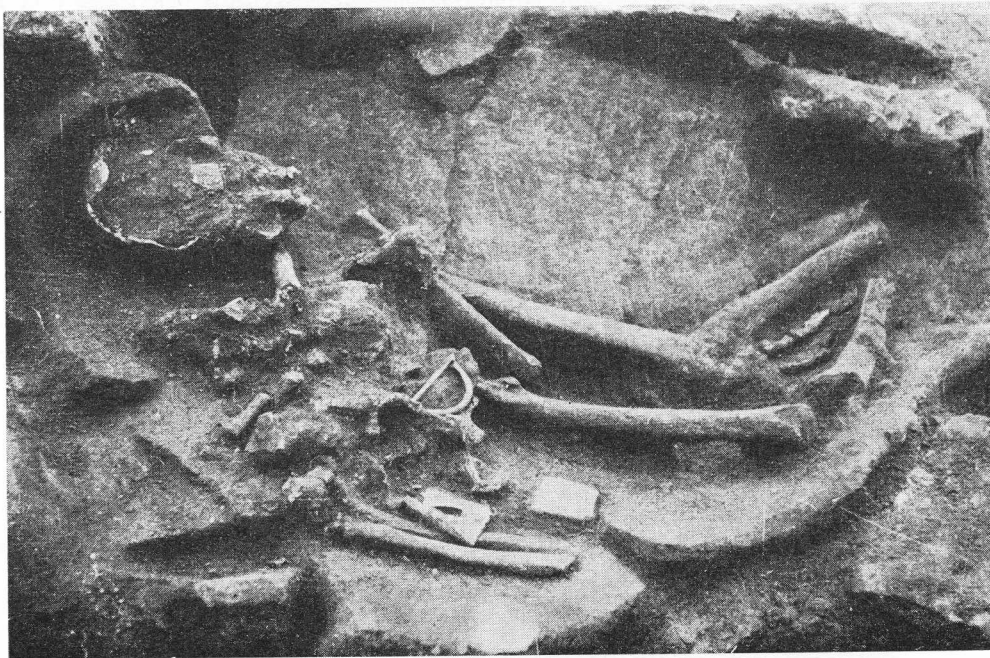


Fig. 46. - Particolare del sepolcro 14.

c) Rasoio bronzeo rettangolare con, su un lato minore, il peduncolo ottenuto in fusione e munito di occhio sospensorio. I lati lunghi sono convessi; quelli brevi, concavi (fig. 12, d). La lama misura cm. $5 \times 5,8$; la lungh. complessiva è cm. 9.

d) N. 2 anellini di fil di bronzo (fig. 12, a). Diam. medio cm. 2.

SEPOLCRO 15. - M. 4 a sud-ovest del sep. 7. Costituito da un *pithos* con bocca ad oriente occlusa da situla e circondato da pietrame. Lungo m. 1,60 ed avente m. 1 di diam. si conservava nella parte inferiore, accogliente uno scheletro con braccia e gambe distese rivolte ad occidente. Il cranio si era spostato a lato del ginocchio destro.

A fianco di ogni caviglia era un anellino (fig. 47).

a) N. 2 anellini di fil di bronzo (fig. 12, e).
Diam. medio cm. 2.

SEPOLCRO 16. - M. 2 a nord-ovest del sep. 14. Tomba a fossa di inumata supina con cranio ad est protetto da mezza situla a cordone, spaccata longi-



Fig. 47. - Interno del sepolcro 15.

tudinalmente (lung. cm. 45; largh. cm. 30 (fig. 32)). Il tutto era stato poi circondato e coperto malamente con pietre piatte informi, (tav. I). Il sepolcro era lungo m. 1,85.

Un gruppo di oggetti di bronzo sul lato sinistro del bacino formava il corredo (fig. 48). A partire da sinistra, erano disposti parallelamente in direzione est-ovest: un coltello con manico ad oriente, un rocchetto con un anellino alla sua estremità orientale; una fibula, sotto cui era una fuseruola. Ad occidente del coltello e del rocchetto era un'altra fibula con arco rivolto ad ovest. Fra gli stinchi fu rinvenuto un ago.

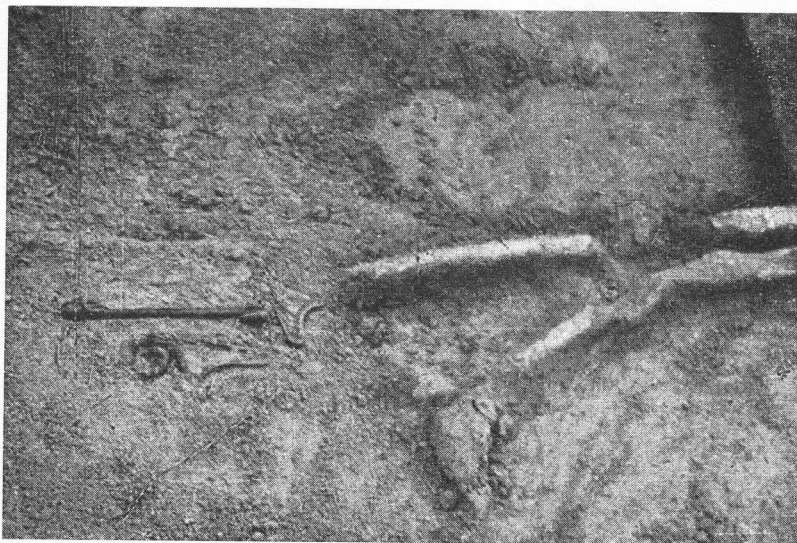


Fig. 48. - Particolare del sepolcro 16.

- a) Fibula bronzea con arco a gomito a sezione rettangolare ornato di spina di pesce incisa (figg. 15, g; 12, f). L'ardiglione è spezzato. Lung. cm. 10; alt. cm. 5.
- b) Fibula bronzea con arco a gomito. Frammentaria (fig. 12, g). Lung. cm. 8; alt. cm. 4.
- c) Coltellino eneo a fiamma con manico ad occhio ottenuto in fusione (fig. 12, o). Lung. cm. 13,8.
- d) Rocchetto bronzeo con le due estremità ornate ad incisione con denti di lupo compresi tra linee parallele (fig. 15, a; 12, l). Lung. cm. 17. L'anello di bronzo che va collegato ad esso ha il diam. di cm. 1,8 (fig. 12, m).
- e) Ago bronzeo, mancante della cruna (fig. 12, n). Lung. cm. 9,8.
- f) Fuseruola fittile troncoconica. Argilla nocciola scuro (fig. 12, h). Diam. cm. 3; alt. cm. 2,3.

SEPOLCRO 17. - M. 2 a sud-ovest del precedente. Constava di un *pithos* in buono stato di conservazione (alt. m. 1,20; diam. max. m. 1), circondato di pietre e con bocca ad est. La parte superiore del ventre era crollata all'interno, insieme alle pietre che la ricoprivano.

Conteneva uno scheletro ben conservato, con un bel cranio dolicocefalo quasi intatto. Le ossa delle gambe erano distese ed incrociate; quelle delle braccia e della cassa toracica erano sparse tra il bacino ed il teschio scivolato poco sopra del ginocchio destro.

Sotto il cranio era una fibula (tav. I e fig. 49).

- a) Fibula bronzea con arco semplice a sezione quadrangolare (fig. 12, i). Lung. cm. 9,5; alt. cm. 5.

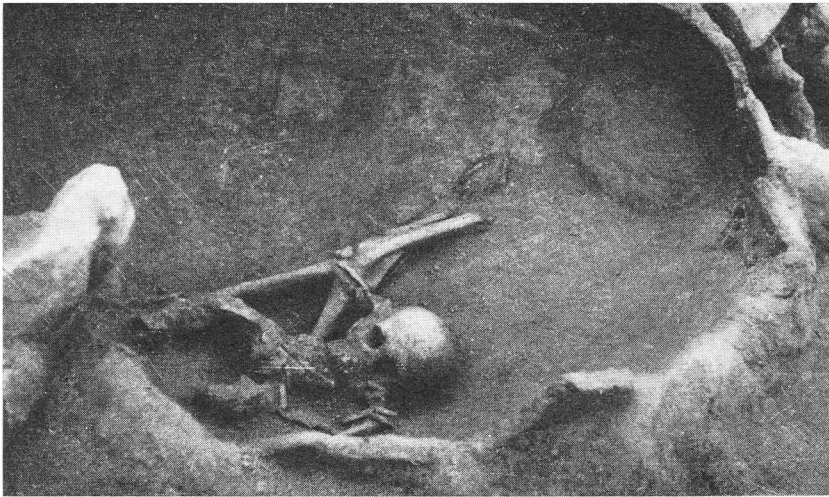


Fig. 49. — Interno del sepolcro 17.

SEPOLCRO 18. — M. 5 a nord-ovest del sep. 17. Inumato in *pithos* orientato ad est e completamente schiacciato. Come tutti i precedenti, era stato protetto con un rivestimento di lastre litiche informi.

Un femore e l'omero sinistro attestavano che il morto era stato sepolto con testa ad oriente.

In corrispondenza dello stomaco fu trovata una fibula; presso la bocca del vaso, un rasoio (tav. I).

a) Fibula bronzea con arco a gomito filettato (fig. 20, *b*). Lungh. cm. 13; alt. cm. 5,5.

b) Rasoio bronzeo con manico imperniato. La lama è rettangolare con i lati lunghi molto convessi e quelli brevi alquanto concavi. Il peduncolo è ottenuto con un filo bronzeo ripiegato, appiattito alle estremità per consentire l'imperniatura (fig. 20, *a*). Lungh. della lama cm. 6; largh. cm. 5,3; lungh. totale cm. 9.

SEPOLCRO 19. — M. 2 a nord del precedente. Testimoniato dai frammenti della pancia di un *pithos*, sui quali erano tracce di ossa e di una fuseruola.

a) Frammenti di fuseruola fittile troncoconica.

SEPOLCRO 20. — M. 6 a nord del sep. 11. Anche di questo restavano frammenti del *pithos*, di un boccale e di un anello digitale.

a) Frammenti di anello digitale bronzeo con fettuccia a sezione triangolare.

b) Boccale plasmato a mano. Ha corpo quasi cilindrico con lieve rigonfiatura al centro. L'ansa verticale ad anello è impostata sotto il labbro (fig. 25, *l*). Impasto nerastro con ingubbiatura nocciola scuro. Alt. cm. 15; diam. max. cm. 9,5.

SEPOLCRO 21. — M. 6,30 a nord-est del sep. 13. Tomba di fanciullino ad *enchytrismòs*, formata da due situle imboccate con orientamento SE-NO. Raggiungevano cm. 86 di lungh. ed erano circondate da pietre (fig. 7 e tav. I).

Internamente, insieme a sparuti resti di ossa, era un anellino.

Le situle erano state entrambe fabbricate senza tornio. Una (alt. cm. 52; diam. max. cm. 40), in argilla arancione, è su stretto fondo e possiede due anse a cordone orizzontali al centro della pancia (fig. 29, *b*). L'altra (alt. cm. 52; diam. bocca cm. 30), d'impasto con ingubbiatura nocciola, ha sotto il labbro un cordone che collega quattro anse triangolari, piene ed orizzontali (fig. 29, *a*).

a) Anello di fil di bronzo; diam. cm. 2,5 (fig. 20, *c*).

SEPOLCRO 22. — M. 3 a nord-ovest del sep. 13. Ne restava un grande frammento di situla a cordone orientata est-ovest. Due cordoni orizzontali e paralleli corrono sotto l'orlo; da quello inferiore si dipartono, a cm. 11 l'uno dall'altro, due cordoni verticali (fig. 30). Impasto nerastro ingubbiato arancione.

SEPOLCRO 23. — M. 5 a nord-ovest del precedente. Piccolo *pithos* (lung. cm. 47; diam. cm. 45) con bocca ad ovest. Il fondo era protetto da una lastra litica posta verticalmente.

Senza dubbio appartenente ad un bambino, era sprovvisto di corredo.

SEPOLCRO 24. — M. 1,50 ad occidente della tomba anzidetta. Era formato da un *pithos* (lung. m. 1,20) del quale si conservavano metà della pancia e del fondo rivolto ad est.

Dello scheletro ci pervennero le ossa delle gambe distese, rivolte ad ovest, ed il cranio presso il ginocchio destro.

Furono recuperati una fibula sul bacino, un dischetto sotto il cranio ed i frammenti di un boccale tra il pietrame rivestente il dolio nella parte inferiore (tav. II).

a) Fibula con arco a gomito molto allungato, ornato di gruppi di linee parallele incise (fig. 20, *d*). Lung. cm. 14,5; alt. cm. 4,2.

b) Dischetto bronzeo concavo-convesso forato al centro e lavorato a sbalzo. La decorazione è data da una croce delimitata da linee di punti; in ognuno dei quattro bracci è una fila centrale di bullettine, mentre in ogni quadrante è una bulletta. Sul margine del disco corre una duplice fila di punti (figg. 15, *c*; 20, *e*). Diam. cm. 6.

c) Frammenti di boccale irrecuperabile.

SEPOLCRO 25. — Sotto il precedente sepolcro. Tomba di bambino sepolto entro una situla con bocca ad occidente, schiacciata dal pietrame costituente il letto del soprastante sepolcro.

La situla, alta cm. 50, è simile a quella minore del sep. 21, sebbene più affusolata (fig. 28). Impasto grigio scuro.

SEPOLCRO 26. — M. 1 a nord-ovest del sep. 25. Adolescente inumato nella nuda terra ed orientato a sud-est. Dello scheletro rimaneva qualcosa delle ossa lunghe.

Formavano il corredo una *oinochoe* ritta a sinistra del luogo occupato dal capo e protetta nel lato esterno da una lastra informe posta a coltello, ed una fibuletta in corrispondenza dell'addome.

a) Fibula bronzea con arco semplice appiattito a nastro; spillo frammentario (fig. 20, *f*). Lung. cm. 5; alt. cm. 4.

b) *Oinochoe* con bocca rotonda ed ansa sormontante (fig. 25, *e*). Argilla arancione lucidata in superficie con la stecca. Alt. cm. 16,3; diam. max. cm. 11.

SEPOLCRO 27. — M. 4 ad ovest del sep. 13. Un quarto di *pithos* privo di bocca e con metà del fondo rivolto ad occidente. Delle pietre che avevano circondato il vaso ne restava soltanto una.

Dell'adulto sepolto ci pervennero solo i femori convergenti verso nord-ovest (fig. 50).

Formavano il corredo: un anello al posto della mano sinistra; una fibula, un anellino, la lama di un coltello, raggruppati tra i femori vicino alle estremità inferiori; un ago all'altezza

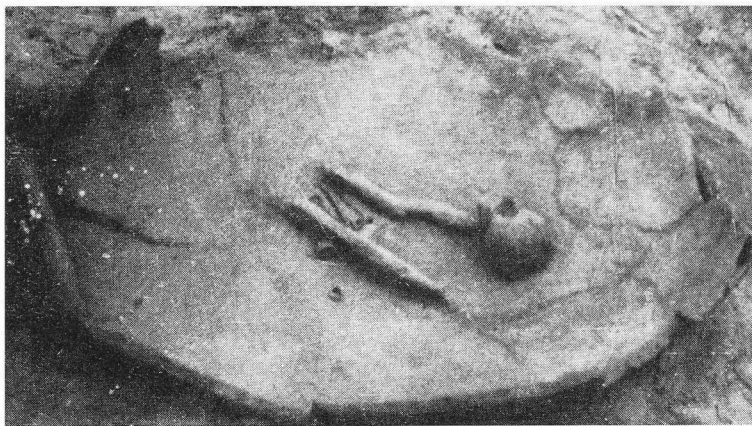


Fig. 50. - Il sepolcro 27.

del bacino, una fuseruola a lato del femore sinistro, ed un boccale, rovesciato con bocca a nord, ancora tra i femori (fig. 51).

a) Anello bronzeo digitale ottenuto da una fettuccia a sezione triangolare larga cm. 0,8 (fig. 20, n). Diam. cm. 2,4.

b) Fibula bronzea con arco a gomito munito di occhio. Frammentaria (fig. 20, g). Lungh. cm. 10; alt. cm. 5,5.

c) Lama bronzea di coltellino a foglia di ulivo (fig. 20, h). Lungh. cm. 5,3; largh. cm. 2.

d) Anellino di fil di bronzo. Diam. cm. 2.

e) Ago bronzeo (fig. 20, o). Lungh. cm. 9,3.

f) Fuseruola fittile troncoconica (fig. 20, m). Argilla grigio scura. Diam. base maggiore cm. 3,3; alt. cm. 2,5.

g) Boccale d'impasto; frammentario ed irrecuperabile.

SEPOLCRO 28. - M. 2 ad occidente del sep. 15. Scheletro rannicchiato, con cranio ad est e ginocchia volte a nord, entro *pithos* quasi integro circondato di pietrame ed orientato con bocca ad est, occlusa originariamente con una situla della quale furono rinvenuti frammenti. Il giarrone era alto m. 1,15 con diam. max. di m. 0,95.

Corredavano il sepolcro una fibula in corrispondenza della clavicola sinistra, una «teiera», rovesciata con bocca a sud a destra del cranio, ed un ago presso la bocca del dolio (tav. II e fig. 52).

a) Fibula bronzea con arco semplice filettato (fig. 20, z). Lungh. cm. 6; alt. cm. 3.

b) Frammento di ago bronzeo (fig. 20, l). Lungh. cm. 5,6.

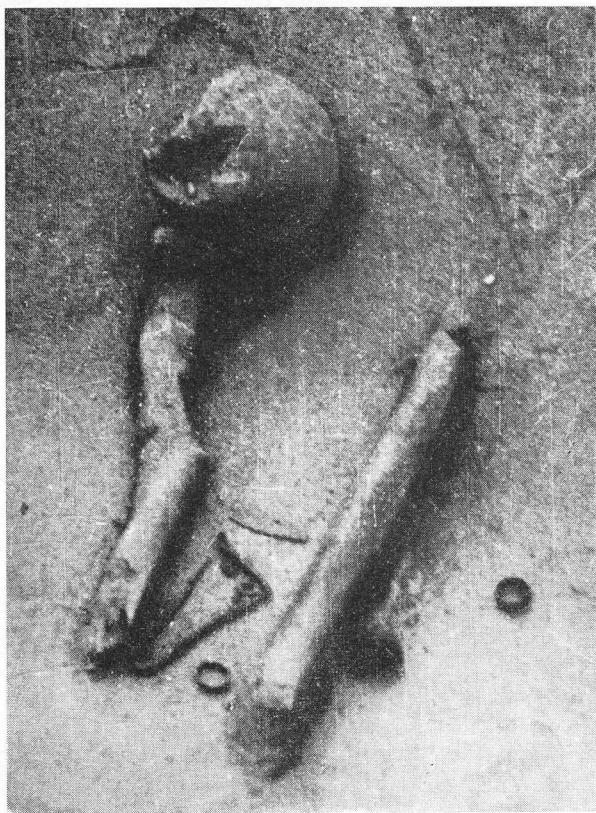


Fig. 51. - Particolare del sepolcro 27.



Fig. 52. - Interno del sepolcro 28.

c) *Oinochoe* con bocca rotonda e becco di versamento con crivello applicato sotto il lungo collo (fig. 24, *d*). Superficie marrone scuro; argilla nocciola chiaro con tritumi vulcanici. Alt. cm. 17,3; diam. max. cm. 11.

SEPOLCRO 29. - M. 5 a N-NO del sep. 27. Notevole frammento di situla a cordone orientata est-ovest.

Privo di corredo.

SEPOLCRO 30. - M. 5 ad ovest del sep. 29. Porzione del ventre di un *pithos* su cui giacevano pochi resti di uno scheletro rannicchiato con capo ad oriente e ginocchia rivolte a settentrione.

Una fibula era tra i femori ed il cranio; un boccale con bocca ad ovest a sinistra del defunto (fig. 53).

a) Fibula bronzea con arco a gomito filettato e mancante della punta dell'ardiglione (fig. 15, *m*; 19, *a*). Lungh. cm. 10; alt. cm. 6.

b) Boccale grezzo plasmato a mano. Con corpo globulare e collo corto svasato, è privo dell'ansa (fig. 25, *d*). Diam. max. cm. 9; alt. cm. 9.



Fig. 53. - Il sepolcro 30.

SEPOLCRO 31. — M. 14 ad N-NO del sep. 11. Circa metà di *pithos* con bocca ad est e circondato di pietrame. Conteneva numerosi frammenti di una situla e di una scodella, nonché sparute tracce di ossa.

a) Scodellina carenata con labbro rientrante ed ansa semicircolare impiantata su di esso. Superficie nera tirata a stralucido (fig. 33). Argilla arancione. Diam. max. cm. 8,2; alt. cm. 5.

SEPOLCRO 32. — Presso il sep. 31, a sud-ovest. Tomba ad *enchytrismòs* con *pithos* (alt. m. 1,50; diam. max. m. 0,95) di cui se ne conservava metà, orientata con bocca ad E-NE e circondata da pietre poste a coltello.

Lo scheletro contenutovi era rannicchiato sul fianco destro con cranio già ad E-NE e poi rotolato presso i femori. Degli arti superiori si conservavano le ossa del braccio sinistro disteso.

Costituivano la toletta funebre: due anelli di ferro, dei quali uno era fermato da un cerchietto bronzeo a stento visibile, in due dita della mano sinistra; due cavigliere a spirale alle tibie: una fibula ad arco semplice presso la spalla sinistra ed un'altra a sinistra del cranio; due coppie di cilindretti cavi presso il gomito e convergenti verso quattro anelli



Fig. 54. — Il sepolcro 32, visto da sud-est.

in mezzo a cui era un campanellino; altri anelli erano presso il cranio; numerose borchiette concavo-convexe erano sparse tra gli anelli ed i tubetti, vicino ai quali erano i resti di un pettine eburneo. Un boccale rovesciato con bocca a nord era sul margine settentrionale del giarrone; un'olletta con bocca ad ovest si trovava sotto la bocca del *pithos* (figg. 23, b; 54, 55).

L'esplorazione della tomba non fu effettuata minuziosamente, perché, dovendo essere trasportata nel Museo di Lentini, non si volle manometterla troppo.

- a) N. 2 anelli digitali di ferro. Diam. cm. 1,6.
- b) Anellino digitale di fil di bronzo. Diam. cm. 1,5.
- c) Coppia di cavigliere a spirale, formata di tre giri e mezzo di nastro bronzeo largo cm. 0,9. Il diam. misura cm. 6,2, ed all'estremità inferiore portano un anellino di fil di bronzo (diam. cm. 2).
- d) Fibula ad arco semplice ottenuto con verga ritorta. Lungh. cm. 6,5; alt. cm. 3,5.
- e) Fibula bronzea con arco semplice a sezione quadrangolare. Lungh. cm. 8,5; alt. cm. 6.
- f) N. 4 tubetti cilindrici dati da fettucce di bronzo avvolte a spirale. Lungh. cm. 10; diam. cm. 15,.

- g) N. 4 anelli di fil di bronzo. Diam. cm. 1.
 h) Numero imprecisato di anelli di fil di bronzo. Diam. medio cm. 2.
 i) Campanellino bronzeo. Diam. cm. 2,2.
 l) N. 20 borchiette bronzee concavo-convexe con anellino interno. Diam. da cm. 0,5 a cm. 1,5.
 m) Pettine d'avorio frammentario.



Fig. 55. — Particolare del sepolcro 32.

n) Boccale con base rastremata e largo collo sormontato da ansa. Impasto nero friabile. Alt. cm. 13; diam. max. cm. 10.

o) Olla sferoidale con lungo collo stretto, sfociante in una bocca svasata. Sulle spalle sono due anse ad orecchio di cavallo. Impasto nero mal cotto con superficie rossastra. Alt. cm. 21; diam. cm. 13.

SEPOLCRO 33. — M. 0,50 a sud-ovest della precedente tomba. Scheletro ammonticchiato in un *pithos* (lungh. m. 1,25) con bocca ad E-NE, chiusa all'atto del seppellimento da una situla di cui pervennero frammenti. Del *pithos* circondato di pietrame si conservava la parte inferiore.

Una fibula ed un rasoio erano in mezzo alle ossa, mentre un boccale era stato deposto sotto il colle del giarrone, a settentrione (fig. 11).

a) Rasoio bronzeo con lama trapezoidale e con peduncolo forato ottenuto in fusione nella base minore convessa. Al centro della base maggiore è una tacca quadrangolare (fig. 19, b). Lungh. della lama cm. 6; del manico cm. 3; largh. delle basi cm. 7 e 5,5.

b) Fibula bronzea con arco semplice appiattito a nastro; ardiglione frammentario (fig. 19 c). Lungh. cm. 6,6; alt. cm. 4.

c) Boccale con ansa sormontante il largo collo cilindrico (fig. 25, g). Argilla grigio verdina con superficie scura a stralucido. Alt. cm. 13,5; diam. max. cm. 9,5.

SEPOLCRO 34. — M. 1 a nord del sep. 32. Porzione di *pithos* (lungh. m. 1; largh. m. 0,80) orientata con bocca ad est e circondata da pietrame.

Conteneva frammenti di situla fittile.

SEPOLCRO 35. — M. 5,50 a sud-ovest del sep. 34. Metà di *pithos* comprendente il fondo intero, mentre nulla restava della bocca originariamente ad E-NE. Lungo m. 1,20

con diam. max. di m. 0,95, era protetto da pietrame posto di taglio, più abbondante dalla parte della bocca.

Dello scheletro deponibili restavano pochi indizi, misti ai frammenti di una situla a cordone ed a quelli di una *oinochoe*.

Oltre all'*oinochoe* furono recuperati due anelli digitali nel lato meridionale ed in quello settentrionale del giarrone; col primo era una fuseruola, col secondo un ago ed i resti di un pettine.

a) Anello digitale bronzeo con fettuccia a sezione triangolare larga mm. 0,7 (fig. 19, d). Diam. cm. 2.

b) *Idem* (fig. 19, e).

c) Frammento di ago bronzeo. Lungh. cm. 2,6.

d) Frammenti di pettini d'avorio decorato con gruppi di tre cerchietti concentrici (fig. 19, l).

e) Fuseruola fittile lenticolare (fig. 19, f). Diam. cm. 3; alt. cm. 2.

f) *Oinochoe* grezza con bocca rotonda e stretto collo (fig. 24, i). Argilla arancione scuro. Alt. cm. 18; diam. max. cm. 12.

SEPOLCRO 36. — M. 0,40 a sud del sep. 35. Tomba di inumata in fossa con le pareti rivestite di un filare d'informi lastre litiche irregolari (cm. 30-40 × cm. 30-50), poste di piatto. Ma la parte orientale del lato nord ne era priva. La copertura era costituita anch'essa da pietrame disposto senza ordine alcuno (fig. 56); nessuna ciappa arrivava a toccare en-



Fig. 56. — Copertura del sepolcro 36.

trambi i margini della fossa, lunga m. 2,20 e larga m. 0,95, poiché la lastra più lunga misurava m. 0,70. Il sepolcro era orientato ENE-OSO e non è da escludere che abbia subito danni in seguito ai lavori agricoli.

Dello scheletro supinò, orientato ad E-NE, testimoniavano il femore sinistro e le due tibie.

Al posto della mano sinistra fu rinvenuto un anello digitale in cui era ancora inserita una falange; una fibula giaceva in corrispondenza della clavicola destra, mentre tra i femori era un ago. Nell'angolo sud-orientale al riparo di una grande pietra, era stato deposto un boccale, ritto (tav. II).

a) Anello digitale con fettuccia bronzea a sezione triangolare larga mm. 8. Diam. cm. 2,2 (fig. 19, h).

b) Fibula con arco semplice appiattito a nastro. Manca dell'ordiglione (fig. 19, i). Lungh. cm. 6; alt. cm. 3.

c) Ago bronzeo, privo della cruna (fig. 19, m). Lungh. cm. 7.

d) Boccale con corpo panciuto e bocca svasata. Fabbricato senza il tornio (fig. 25, h). Argilla arancione contenente tritumi vulcanici. Alt. cm. 18; diam. max. cm. 11,5.

SEPOLCRO 37. — M. 2 a nord del sep. 35. Inumato entro *pithos* (lungh. m. 1,14; diam. m. 0,80) deposto con bocca rivolta ad oriente ed ora conservantesi per 1/3 com-

pendente soprattutto la parte meridionale. Era occluso da una situla a cordone (alt. cm. 40), di cui non era andata distrutta solo una piccola parte. Non mancava la rituale protezione litica.

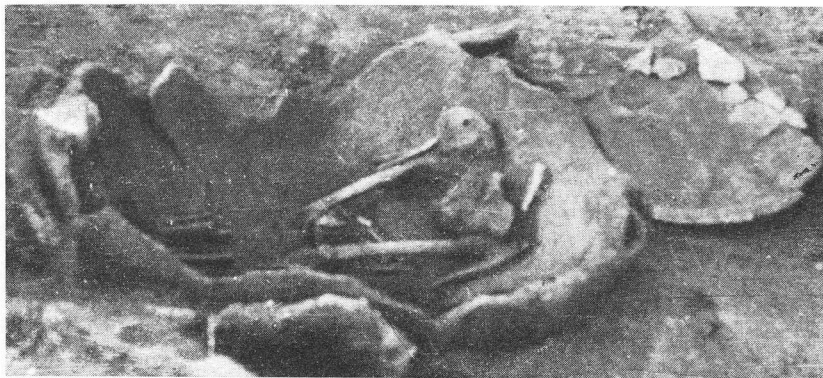


Fig. 57. - Il sepolcro 37.

Del morto non si erano macerate le ossa lunghe: quelle delle gambe era distese rivolte ad ovest, ed occupavano tutta la lunghezza del giarzone; quelle delle braccia erano a fianco dei femori.

Una fibula sotto il femore destro ed un boccale sotto il collo del dolio, nel lato settentrionale, componevano il corredo (tav. II e fig. 57).

a) Fibula bronzea con arco a gomito. Spillo spezzato (fig. 19, n). Lungh. cm. 7; alt. cm. 3,5.

b) Boccale foggiate senza tornio. Ha forma cilindrica con lieve rigonfiamento al centro (fig. 24, a). Argilla nocciola scuro contenente tritumi vulcanici e con ingubbiatura giallognola. Alt. cm. 15; diam. max. cm. 10.

SEPOLCRO 38. - M. 0,50 a nord del precedente. *Pithos* (lungh. m. 1,30; diam. m. 0,90) con apertura ad oriente chiusa da situla a cordone (lungh. e diam. mas. m. 0,60; fig. 58), e rivestito di pietrame. Sia la situla che il dolio si conservavano nella parte inferiore.

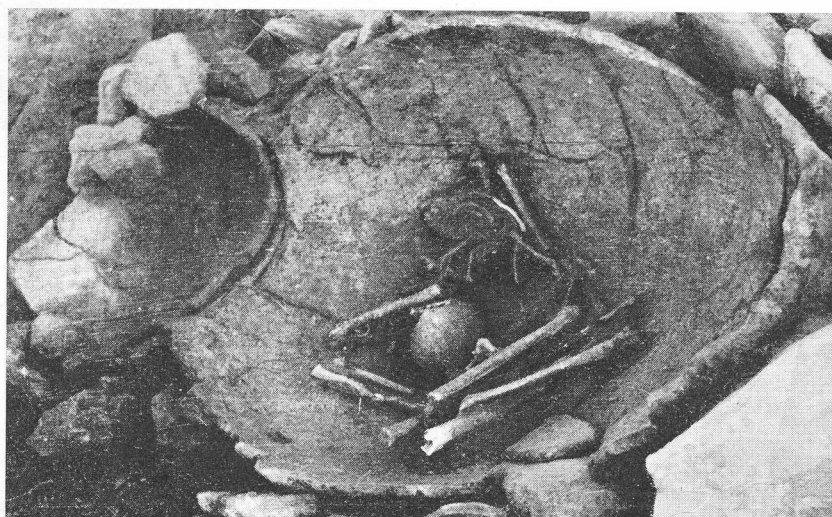


Fig. 58. - Il sepolcro 38.

Lo scheletro contenutovi era rannicchiato sul fianco destro e con cranio ad oriente, rotolato in un secondo tempo sui femori.

Sotto l'omero destro fu rinvenuta una spilla ed una fuseruola presso l'estremità superiore dei femori.

a) Fibula bronzea ad arco semplice filettato. Lo spillo manca della punta (fig. 19, o). Lungh. cm. 76; alt. cm. 4,8.

b) Fuseruola troncoconica in argilla scura (fig. 19, p). Diam. base maggiore cm. 3; alt. cm. 3.

SEPOLCRO 39. — M. 0,50 ad occidente del sep. 37. Era testimoniato dalla metà inferiore di un *pithos* (lungh. m. 1,40; diam. max. m. 0,95) con orifizio a E-SE, protetto, come in tutti gli altri *pithoi*, da una situla. Il solito pietrame foderava la tomba.

Lo scheletro ospitatovi era in pessime condizioni; orientato ad E-SE, giaceva in posizione rannicchiata, molto probabilmente sul fianco sinistro. Il cranio era scivolato sino al bacino.

Poiché si stabilì di trasportare la tomba al Museo di Lentini, l'esplorazione di essa non fu completa. Del corredo abbastanza ricco furono notati i seguenti oggetti. Una collana

di cilindretti a spirali in corrispondenza del collo; sotto di essa due fibule; all'altezza delle ossa del bacino un orecchino ed un anello digitale, oltre ad un rocchetto con relativo cerchietto sotto una estremità; più sotto, tra le ossa delle gambe, era il c.d. xilofono completo di tubetti, sostegno ed anelli. Fu messo in luce anche un manico cilindrico d'avorio con anima di bronzo ed un grande anello di fil di bronzo. Borchiette concavo-convesse e coppie di spirali era sparse per la tomba. Vanno aggiunte infine una fuseruola ed una *oinochoe* a sinistra dello scheletro (tav. II e fig. 59).

a) Collana di spirali cilindriche di fil di bronzo. Lungh. di ogni spirale cm. 3, in media.

b) Anello digitale con fettuccia bronzea a sezione triangolare. Diam. cm. 2.

c) Orecchino ad anello di fil di bronzo con estremità ad uncino.

d) Fibula bronzea con arco semplice quadrangolare. Lungh. cm. 4,5; alt. cm. 3.

e) Fibula bronzea con arco semplice filettato. Lungh. cm. 10; alt. cm. 5,5.

f) Rocchetto bronzeo (lungh. cm. 11) con anello bronzeo appiattito (diam. cm. 2,5).

g) N. 15 cilindretti di lamina bronzea. Lungh. media cm. 11.

h) Striscia bronzea forata e con estremità appuntite piegate a z.

i) N. 21 anelli di fil di bronzo. Diam. cm. 2, in media.

l) N. 19 borchiette concavo-convesse con anellino interno. Diam. da cm. 0,5 a cm. 1.

m) N. 4 coppie di spirali di fil di bronzo (come in fig. 17, f).

n) Verga bronzea a sezione quadrata; frammentaria. Lungh. cm. 10.

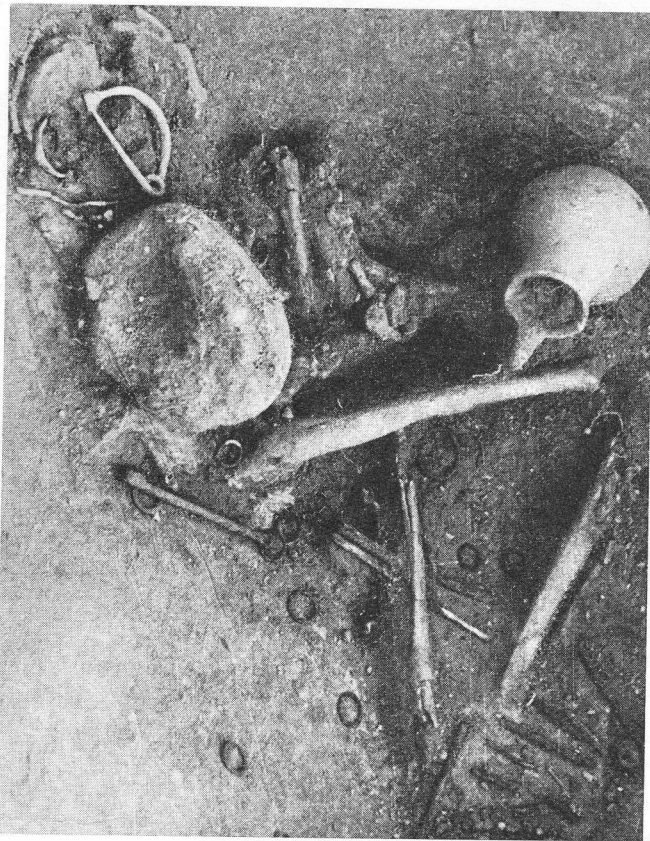


Fig. 59. — Particolare del sepolcro 39.

- a) Manico cilindrico di avorio con anima bronzea a sezione quadrata. Lungh. cm. 11; diam. cm. 2.
 b) Fuseruola fittile biconica.
 g) *Oinochoe* con corpo sferoidale e tozzo collo. Alt. cm. 20; diam. max. cm. 13.

SEPOLCRO 40. — M. 4 ad ovest del sep. 36. Porzione di ventre di *pithos* circondata con pietre poste di taglio.

Dello scheletro si conservavano solo i femori convergenti ad oriente; mentre il corredo consisteva in una *oichonoe* sotto il lato sud-orientale di quanto restava del giarrone.

a) *Oinochoe* frammentaria di cui è stato recuperato il corpo, in origine a stralucido rosso (fig. 25, c). Argilla arancione con minuti tritumi vulcanici. Diam. max. cm. 10.

SEPOLCRO 41. — M. 1 a settentrione del precedente. La tomba, ad *enchytrismòs*, era danneggiata nella parte occidentale dalle radici di un mandorlo. Del *pithos* ad ogni modo restava la metà inferiore, compreso il fondo, ma non la bocca la quale era stata rivolta a E-NE. Le consuete pietre circondavano il *pithos* lungo m. 1,10 con diam. max. di cm. 0,95.

Lo scheletro apparve con le gambe distese rivolte a O-SO, le costole ed il cranio a sinistra del bacino e le braccia piegate con gomiti ad oriente (tav. II).

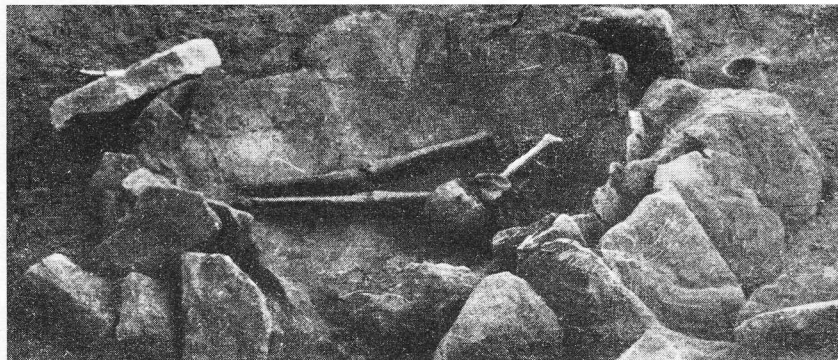


Fig. 60. — Il sepolcro 41.

Sul bacino furono scoperti un coltellino con punta in alto, una fibula, un anello digitale con falange ed i frammenti di un pettine d'osso. Un boccale era stato sistemato all'impiedi sotto il collo del *pithos* (fig. 60).

- a) Anello bronzeo digitale, formato da fettuccia a sezione triangolare, larga cm. 0,8. Diam. cm. 2,2 (fig. 16, b).
 b) Fibula con arco semplice appiattito a nastro, di bronzo. Ardiglione frammentario (fig. 16, a). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 4,5.
 c) Coltello eneo a fiamma e con manico ad occhio. La lama è spezzata (fig. 16, d). Lungh. cm. 12,4.
 d) Manico frammentario di pettine eburneo ornato mediante una serie di due cerchi concentrici ad un punto. Trapezoidale e con foro (fig. 16, c). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 4.
 e) Boccale con corpo quasi cilindrico foggato senza il tornio; privo dell'ansa (fig. 24, b). Impasto nero con silicati. Alt. cm. 12,5; diam. bocca cm. 9.

SEPOLCRO 42. — M. 4 ad O-NO della tomba 41. Inumato in fossa orientata ENE-OSO con i lati lunghi delimitati da una fila di pietre poste a coltello. Nel lato settentrionale il rivestimento tuttavia si conservava solo per m. 1,15. Mancava qualsiasi indizio di copertura.

Dello scheletro si notarono residui dei femori e del cranio nel lato orientale della tomba.

Furono scoperti un anello con falange al posto della mano destra; una fibula in corrispondenza della cassa toracica ed un boccale presso l'angolo sud-orientale, addossato ad una lastra del rivestimento della fossa (tav. II).

a) Anello digitale bronzeo, con fettuccia a sezione triangolare (fig. 16, g). Diam. cm. 2.

b) Fibula bronzea ad arco semplice filettato (fig. 16, h). Lungh. cm. 7; alt. cm. 4.

c) Boccale con corpo allungato e collo tozzo sormontato dall'ansa (fig. 24, g). Argilla arancione con tritumi, ingubbiata marrone chiaro. Alt. cm. 18,5; diam. max. cm. 13.

SEPOLCRO 42 bis. — Tomba a fossa utilizzante nella metà orientale del lato settentrionale il rivestimento del precedente sepolcro il quale si trovava a nord. Il rivestimento della tomba era ottenuto con un filare di piccole lastre litiche informi inclinate all'interno. La fossa (m. 1,90 × 0,90) aveva gli angoli occidentali arrotondati ed era coperta con piccole rozze pietre disposte senza ordine (tav. II e figg. 8 e 61).

Lo scheletro, orientato ad E-NE, era supino con testa reclinata sulla spalla destra e con la mano sinistra sul pube. Lungo m. 1,37, mancava dei piedi e della parte terminale delle tibie.

Presso il braccio destro, all'altezza del gomito, era una fibula; una *oinochoe* a sinistra del cranio era protetta da una lastra della testata della fossa (fig. 26).

Fu integralmente imballato e trasportato al Museo di Lentini.

a) Fibula bronzea con arco semplice filettato.

Lungh. cm. 5; alt. cm. 4.

b) *Oinochoe* grezza con corpo sferoidale e bocca trilobata avente il becco centrale pronunziato.

SEPOLCRO 43. — M. 7 a nord-ovest del sep. 41. Ad *enchytrismòs*. Del *pithos* (lung. m. 1,12; diam. m. 0,93) si conservava la metà inferiore al pari della situla occludente la bocca orientata E-NE. La situla (alt. m. 0,63; diam. max. m. 0,49) era ornata di un cordone girante sotto il bordo ed abbassantesi per congiungersi con ciascuna delle quattro anse ad anello orizzontale.

Tutt'intorno erano delle lastre informi poste di piatto.

Lo scheletro era in cattive condizioni, rannicchiato sul fianco destro con cranio diviso tra il dolio e la situla.

Il corredo risultò formato di un rasoio, presso il cranio, e di una fibula in corrispondenza delle costole, a destra (tav. II e figg. 62 e 63).

Anche questa tomba fu trasportata nel Museo di Lentini.



Fig. 61. — Il sepolcro 42 bis privo di copertura.



Fig. 62. - Il sepolcro 43, visto da nord.

a) Fibula bronzea con arco a gomito. Lungh. cm. 10; alt. cm. 5.

b) Rasoio eneo a lama trapezoidale con peduncolo ad occhio ottenuto in fusione nel lato minore. La base maggiore ha al centro un vuoto circolare. Lungh. delle basi cm. 9 e cm. 7; lungh. lati cm. 7; lungh. complessiva cm. 10.

SEPOLCRO 44. - M. 25 a sud-est del sep. 8. Tomba a fossa con pareti rivestite mediante una fila di pietre poste di taglio, delle quali rimaneva in *situ* solo una parte. Infatti mancavano quelle del lato occidentale, metà del lato nord e parte del lato sud. Orientata



Fig. 63. - Il sepolcro 43, visto da sud-ovest.

ESE-ONO, misurava m. 0,70 x 1,60 ed era senza copertura. L'unico angolo intatto, quello nord-orientale, era arrotondato.

Lo scheletro, certamente di adolescente, erasi dissolto ad eccezione dei denti, trovati nel lato orientale della fossa, e dell'omero sinistro.

Presso i denti era un dischetto eneo, in corrispondenza del torace una fibula, e, non lontano dal presunto posto del gomito destro, un boccale rovesciato con bocca a sud (tav. II e fig. 64).

a) Dischetto bronzeo concavo-convesso, con foro centrale (fig. 16, *m*). Diam. cm. 4.

b) Fibula bronzea con arco semplice decorato con fasce di linee a zig-zag. Lo spillo manca della punta (fig. 16, *n*). Lungh. cm. 8,8; alt. cm. 5,5.

c) Boccale globulare ed ansa sormontante la bocca rotonda (fig. 24, *f*). Impasto grigio scuro. Alt. cm. 11,8; diam. max. cm. 7.

SEPOLCRO 45. — M. 2 a nord-ovest del sep. 35. Scheletro di inumato supino con testa ad est. La fossa (m. 1,80 × 0,80) era circondata da un filare di pietre, ma priva di copertura. La mano sinistra recava un anello bimetallico ed uno di bronzo, forse al mignolo; sulle costole erano una fibula e, non lontano un frammento di armilla (?). In corrispondenza del bacino erano un coltello con manico ad oriente, e, parallelo ad esso, un rocchetto poggiante nella metà orientale su tre cerchi bronzei concentrici. A destra del bacino, una fuseruola, e, tra le tibie, un ago. A sinistra del cranio infine fu trovata una *oinochoe* (tav. II).

a) Anello digitale formato di una fascetta di bronzo e di una di ferro. La prima, a sezione, triangolare, è larga cm. 0,8; la seconda misura cm. 1,1 (fig. 16, *i*). Diam. cm. 2.

b) Anello digitale bronzeo con fettuccia a sezione triangolare larga cm. 1 (fig. 16, *l*). Diam. cm. 2.

c) Fibula bronzea con arco semplice ed ardiglione frammentario (fig. 16, *q*). Lungh. cm. 7,5; alt. cm. 5.

d) Coltellino di bronzo, a fiamma e con manico ad occhio ottenuto in fusione. Spezzato (fig. 16, *r*). Lungh. cm. 16,2.

e) Rocchetto bronzeo ornato di gruppi di linee parallele orizzontali graffite (fig. 15, *d*). Lungh. cm. 20,5. Lo completano tre anelli di fil di bronzo (fig. 16, *f*). Nel maggiore (diam. cm. 7,2) le estremità del filo combaciano; in quello medio (diam. cm. 5,2) sono agganciate; nel minore (diam. cm. 3,4) figurano saldate.

g) Ago bronzeo frammentario (fig. 16, *s*). Lungh. cm. 8,5.

h) *Oinochoe* d'impasto nerastro con corpo ventricoso (fig. 25, *i*). Alt. cm. 18,3; diam. max. cm. 14.

SEPOLCRO 46. — M. 4 a N-NO del sep. 42 bis. Ad *enchytrismòs* con *pithos* (lungh. m. 1,30; diam. max. m. 0,90) orientato ad est e chiuso da situla (lungh. cm. 27). Pietre poste di taglio circondavano le metà di situla e di *pithos* ancora conservantisi.

Lo scheletro, orientato ad est, era con gli arti inferiori distesi e con parte del teschio scivolata entro la situla.

Il corredo fu trovato così disposto: due anelli, uno alla mano sinistra presso il bacino e l'altro alla destra portata sullo sterno, vicino a due fibule; un cilindretto d'ambra nera al posto del collo del defunto; un frammento di pettine era non lontano e, sotto di esso, un coltellino; presso la mano sinistra era una fuseruola e, tra le tibie, i frammenti di un

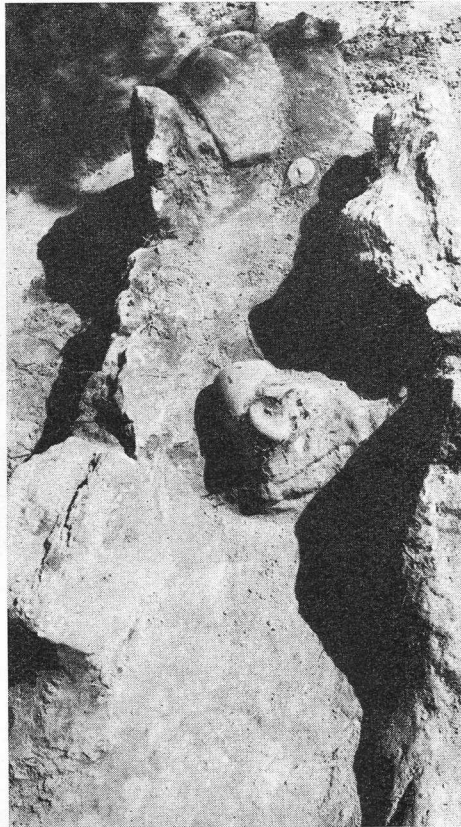


Fig. 64. — Il sepolcro 44.

ago. Una *oinochoe*, rovesciata con bocca a nord-est a sinistra delle ginocchia, completava il corredo (figg. 65, 66).

- a) N. 2 anelli bronzei digitali, larghi rispettivamente cm. 0,5 e cm. 1 (fig. 22, *d, e*). Diam. cm. 2.
 b) Fibula bronzea con arco semplice decorato di spina di pesce incisa (fig. 22, *c*). Lungh. cm. 9; alt. cm. 5.
 c) Fibula bronzea con arco a gomito filettato. Spillo frammentario (fig. 22, *f*). Lungh. cm. 7; alt. cm. 3,5.
 d) Coltello a fiamma bronzeo con manico piatto ottenuto in fusione e forato nel dischetto terminale. Manca della punta (fig. 22, *a*). Lungh. cm. 11.

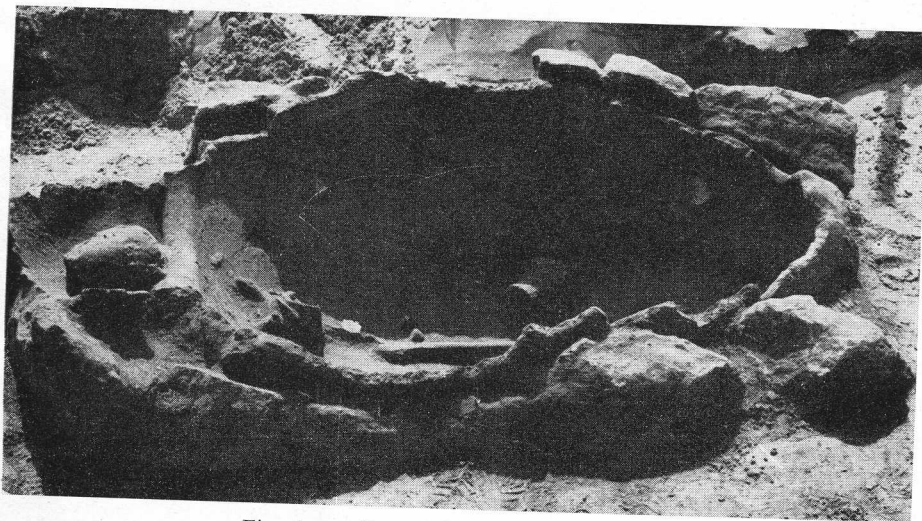


Fig. 65. - Il sepolcro 46, visto da nord.

e) Pettine d'avorio di cui si conserva parte del manico con superficie screpolata da un lato. Nell'altro vi è la decorazione a cerchi concentrici incisi. Ha forma trapezoidale con lati minori modanati; i denti erano dalla parte del lato più lungo, in quello opposto è un foro sospensorio (fig. 22, *g*). Lungh. max. del frammento cm. 6; largh. cm. 4,5.

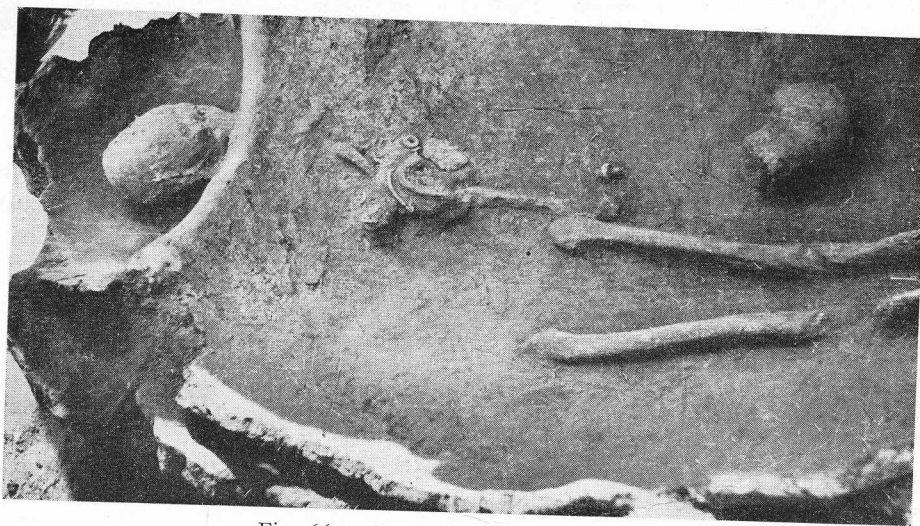


Fig. 66. - Particolare del sepolcro 46.

- f) Grano d'ambra cilindrico (fig. 22, *b*). Lungh. cm. 2,5; diam. cm. 1.
 g) *Oinochoe* panciuta con bocca rotonda; d'impasto. Non restaurabile. Alt. cm. 15; diam. cm. 14.
 h) Fuseruola fittile troncoconica (fig. 22, *h*). Alt. cm. 3; diam. cm. 3,5.

MATERIALE ERRATICO.

Bronzi.

- a) Fibula con arco semplice ed ardiglione spezzato (fig. 17, e). Lungh. cm. 5,5; alt. cm. 3.
 b) Arco semplice di fibula a sezione quadrata (fig. 17, g). Lungh. cm. 7,2.
 c) Arco semplice filettato di fibula (fig. 17, a). Lungh. cm. 7.
 d) Fibula con arco a gomito. Frammentaria (fig. 17, c). Lungh. cm. 5; alt. cm. 3,6.
 e) Fibula con arco a gomito; frammentaria (fig. 17, d). Lungh. cm. 5; alt. cm. 4.
 f) Arco a gomito filettato di fibula (fig. 17, l). Lungh. cm. 13; alt. cm. 6.
 g) Frammenti di fibula con arco a gomito.
 h) Coltello a fiamma con manico ad occhio (fig. 22, l). Manca della punta. Lungh. cm. 14.
 i) Manico ad occhio filettato di coltello a fiamma (fig. 22, i).
 l) Lama di coltello a fiamma (fig. 22, n). Lungh. cm. 5.
 m) Rasoio con lama rettangolare (cm. 7×6) avente taglio concavo e dosso convesso sul quale sono imperniate le estremità appiattite di un occhiello di fil di bronzo ritorto a funicella (fig. 17, s). Lungh. totale cm. 9,5.
 n) Rotella costituita di due cerchi concentrici uniti da due larghi e corti raggi accostati in modo da formare il foro sospensorio (fig. 17, b). Diam. cm. 6.
 o) Rotella frammentaria costituita da un cerchio e da due diametri normali tra di loro; in corrispondenza di uno di essi si diparte all'esterno un gancetto (fig. 17, q). Diam. cm. 4.
 p) Dischetto concavo-convesso con foro al centro. Frammentario (fig. 17, p). Diam. cm. 4.
 q) Coppia di spiruline (fig. 17, f). Largh. cm. 3.
 r) N. 22 borchiette concavo-convesse con anellino interno (fig. 17, o). Diam. da cm. 0,4 a cm. 1,5.
 s) N. 19 anelli ornamentali (fig. 17, t). Diam. da cm. 1,5 a cm. 1,8.

Ceramica.

- a) *Askos* ingubbiato avorio (fig. 25, a). Argilla arancione con tritumi vulcanici. Alt. cm. 15; diam. cm. 14.
 b) Boccale cilindrico con ansa sormontante, fabbricato a mano. Superficie marrone, argilla arancione (fig. 24, e). Alt. cm. 17; diam. max. cm. 9.
 c) Fuseruola fittile biconica (fig. 17, r). Diam. cm. 3,5; alt. cm. 3.

LA c.d. « TOMBA DEL POZZO ».

Scoperta in seguito allo scavo di un pozzo nella proprietà del signor Antonino Strano sita nel Piano Croce, m. 200 ad ovest della monumentale croce litica che dà il nome alla contrada, era a m. 1,15 dal piano di campagna. Ad *enchytrismòs*, presentava il *pithos* adagiato con fondo a settentrione, mentre la bocca era stata probabilmente chiusa da una situla della quale furono rinvenuti frammenti. Sembra che il *pithos* abbia avuto il diam. di cm. 50.

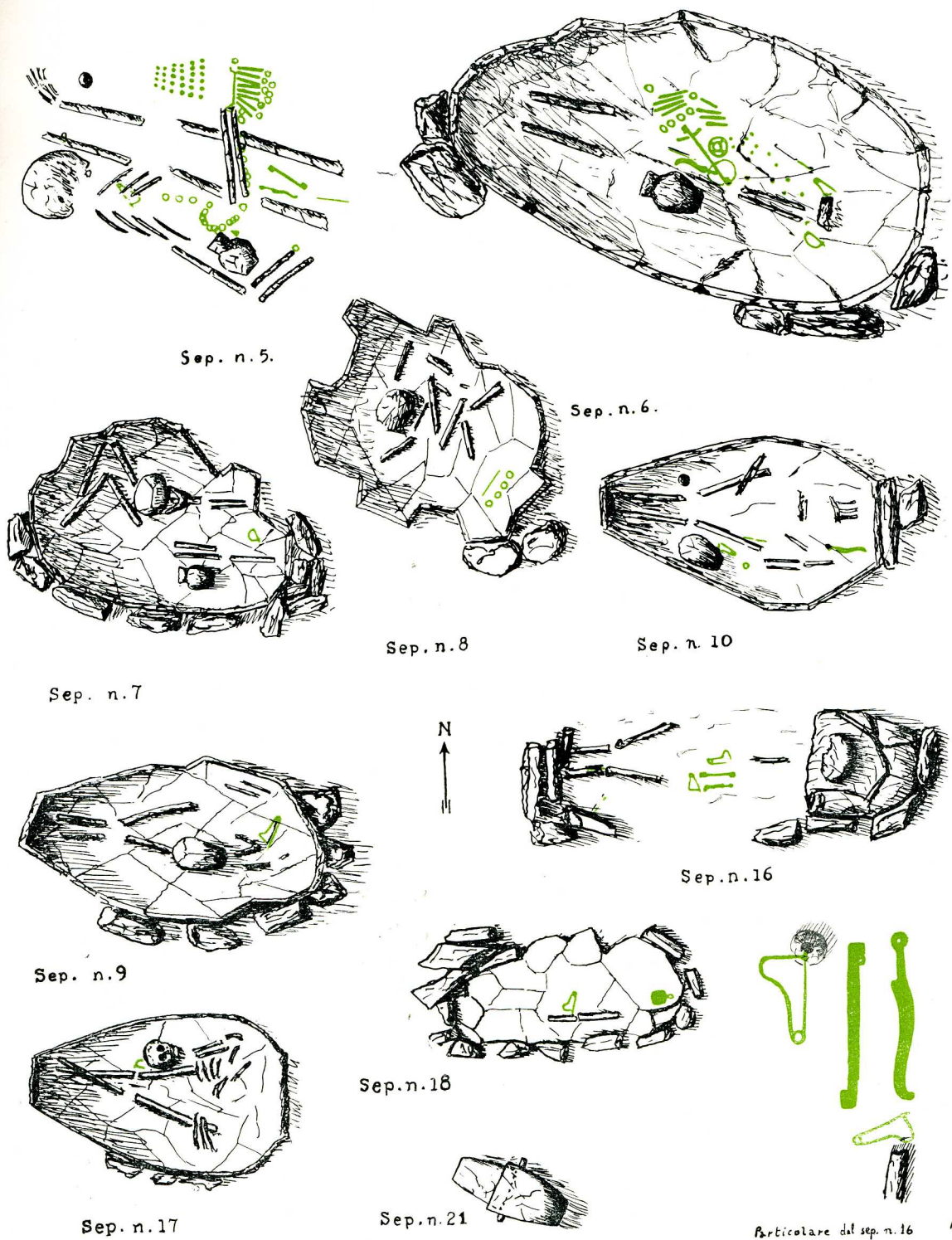
I bronzi raccolti dal proprietario del fondo ed a noi consegnati furono:

- a) Anello digitale bronzeo a sezione triangolare (fig. 22, q). Largh. cm. 0,9; diam. cm. 1,7.
 b) Fibula bronzea con arco a gomito filettato; incompleta (fig. 22, r). Lungh. del frammento cm. 9.
 c) Fibula bronzea con arco semplice filettato; incompleta (fig. 22, o). Lungh. cm. 12, alt. cm. 7.
 d) Coltello bronzeo a fiamma con codolo recante le tracce dei perni che vi fissavano il rivestimento. La lama è decorata con denti di lupo incisi vicino al dosso (fig. 15, e; 22, m). Lungh. cm. 16.
 e) Rocchetto bronzeo (fig. 22, s). Lungh. cm. 15.
 f) Rotella bronzea formata da due cerchi concentrici uniti da due raggi diametralmente opposti. Frammentaria (fig. 22, p). Diam. cm. 6.

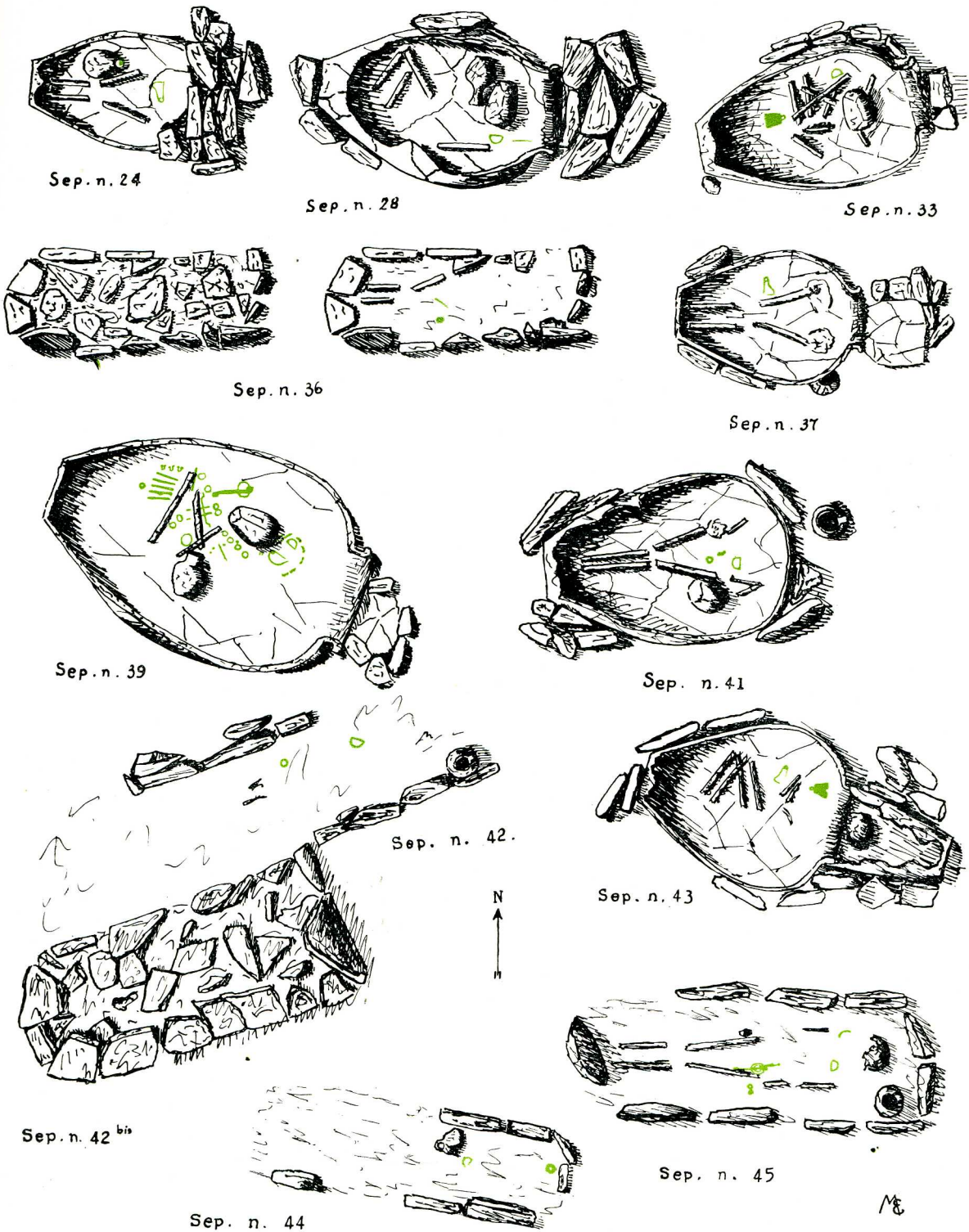
ELIO MILITELLO e SCOLASTICA LA PIANA

ABBREVIAZIONI

- BPI* = *Bollettino di paleontologia italiana*, 1875 e sgg.
- MAL* = *Monumenti antichi pubblicati per cura della Accademia dei Lincei*, 1890 sgg.
- NS* = *Notizie degli Scavi di antichità*, 1876 sgg.
- MONTELIUS = O. MONTELIUS. *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, I-II, Stockholm, 1895-1905.
- MÜLLER KARPE = H. MÜLLER KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin, 1959.
- PATRONI = G. PATRONI, *Storia politica d'Italia. La preistoria*, I-II, Milano 1951.
- SÄFLUND = G. SÄFLUND, *Le terremare*, Lipsia 1939.
- Cuma* = E. GABRICI, *Cuma*, estratto da «MAL», XXII, 1913.
- Latronico* = U. RELLINI, *La caverna di Latronico e il culto delle acque salutari nell'età del bronzo*, estratto da «MAL», XXIV, 1916.
- Leontini* = G. RIZZA, *Siculi e greci sui colli di Leontini*, estratto da «Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte», I, 1962.
- Meligunis-Lipàra* = L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER, *Meligunis-Lipàra*, I, Palermo 1960.
- Mylai* = L. BERNABÒ BREA-M. CAVALIER, *Mylai*, Catania 1958.
- Pantalica e Cassibile* = P. ORSI, *Pantalica e Cassibile, necropoli sicule del II periodo*, estratto da «MAL», IX, 1899.
- Pantalica e Dessucri* = P. ORSI, *Le necropoli sicule di Pantalica e Monte Dessucri*, estratto da «MAL», XXI, 1913.
- La Sicilia* = L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1961.
- Timmari* = Q. QUAGLIATI-D. RIDOLA, *Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano*, in «MAL», XVI, 1906.



I sepolcri 5, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 17, 18, 21. Schizzi tratti dal giornale di scavo.



I sepolcri 24, 28, 33, 36, 37, 39, 41, 42, 42 bis, 43, 44, 45. Schizzi tratti dal giornale di scavo.